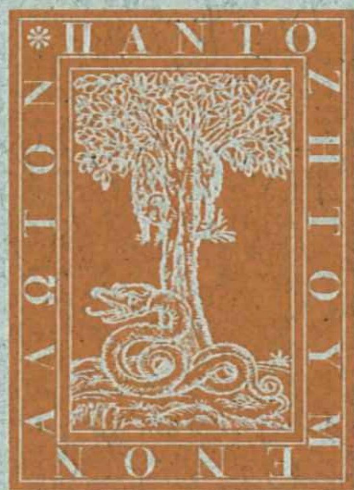


L'opera di
FELICE MONTAGNINI



Paideia Editrice

ἵνα μὴ ἀφανισθῇ τὰ ἀγαθὰ αὐτῶν
καὶ τὴν δόξαν αὐτῶν
εἰς γενεὰς αὐτῶν
(Ben Sira)



Felice Montagnini

L'opera di
FELICE MONTAGNINI

a cura di Giancarlo Toloni

Paideia

ISBN 978 88 394 0858 7

Tutti i diritti sono riservati

© Paideia Editrice, Brescia 2013

Premessa

Appare forse un po' ardita la pretesa di descrivere, pur nelle linee essenziali, l'impegno di una vita interamente dedicata allo studio e alla ricerca. A maggior ragione quando l'opera che si intende celebrare riguarda un eminente accademico che ha raggiunto il traguardo invidiabile dei novant'anni, due terzi dei quali spesi nella ricerca e nell'insegnamento, e ha contribuito significativamente al progresso degli studi biblici come neotestamentarista, senza peraltro trascurare d'intervenire nella mediazione della conoscenza acquisita mediante la divulgazione scientifica, la catechesi, la predicazione.

Il dovere della riconoscenza impone un tale sforzo, stimolo ulteriore a non disperdere l'eredità di un lavoro di alto profilo, compiuto senza clamore e aspettative di riconoscimenti se non quello del servizio reso alla conoscenza della Bibbia.

Amici e colleghi del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica attestano così al professor Felice Montagnini affetto e stima, divenuti col tempo vivissima ammirazione nei confronti di uno studioso che ha saputo offrire un ministero intellettuale di spicco per qualità e competenza, tale da rendere subito riconoscibile l'originalità del suo apporto. Un servizio sapiente anche per l'impegno di proporsi nella prospettiva libera della filologia, che nei testi guida a cercare una risposta senza preconcetti, senza quindi il rischio di restarne prigionieri, sapendo invece estrarre da questo tesoro una parola antica e sempre nuova (cf. Mt. 13,52).

PREMESSA

Quest'omaggio ripropone con piacere anche uno scritto tra i più rappresentativi della ricca bibliografia che illustra l'opera di Felice Montagnini, saggio di un lavoro di dettaglio e rigore scientifico, sempre volto a proposte innovative in vista di un apporto significativo alla ricerca. Si tratta di un contributo al volume celebrativo – divenuto poi in memoriam – dedicato a Francesco Vattioni, apparso nella Series minor del Dipartimento di Studi Asiatici dell'Università di Napoli «L'Orientale» a cura di Luigi Cagni. Esso riunisce così idealmente Montagnini alla figura dei due grandi filologi orientalisti di fama internazionale, di origine bresciana ma attivi a Napoli e Roma. Entrambi, legati a lui da amicizia autentica, ne condivisero attenzioni e intenzioni quanto a metodologia di ricerca, nel comune sforzo di collocare costantemente lo studio della Bibbia nel suo contesto naturale, quello del Vicino Oriente antico.

Nella sede bresciana dell'Università Cattolica la singolarità del profilo intellettuale di Montagnini si è caratterizzata nella linea della dedizione generosa del ministero sacerdotale, in più con il piglio curioso e pur garbato del maestro attento a non sottovalutare alcun quesito dell'allievo, senza però sostituirsi a lui nella ricerca, lasciandogli invece intravedere la strada della soluzione. In questa prospettiva si pone il dono prezioso della sua biblioteca personale al nostro Dipartimento, dono che è quasi una consegna morale: grazie agli strumenti bibliografici che hanno ispirato per anni la sua attività, anche altri potranno condividere la passione nella stessa prospettiva filologico-linguistica che ha connotato i suoi studi, valorizzando il suo apporto originale e continuando l'opera nella stessa via.

Giancarlo Toloni

Premessa

9

Felice Montagnini e l'Università Cattolica

13

Qualità e competenza di un esegeta

15

Filologia e libertà

31

Ricordi di antichi scolari

53

Felice Montagnini

Il processo romano di Paolo nella finale degli Atti

61

Bibliografia degli scritti

79

Felice Montagnini e l'Università Cattolica

È con sentimento di profonda gratitudine che il Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si è fatto promotore delle pagine qui raccolte. Il prof. Felice Montagnini – cui è dedicato questo omaggio nella ricorrenza del novantesimo compleanno – oltre ad aver esercitato la docenza presso l'Università degli Studi di Padova (1985-1995) quale professore associato di Filologia ed esegesi neotestamentaria, assicurando anche l'insegnamento di Ebraico e lingue semitiche comparate, per oltre due decenni è stato docente presso la sede bresciana dell'Università Cattolica (1966-1990), dove tra l'altro ha diretto per un quadriennio anche l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (1993-1997).

In particolare, dalla stessa nascita a Brescia della Facoltà di Magistero, nel 1966, e sino al 1969, ha tenuto il corso di Esposizione della dottrina e della morale cattolica. Dallo stesso anno accademico 1969 e sino al 1986 è stato docente di Introduzione alla teologia, sia nella Facoltà di Magistero, sia nella Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Dal 1975 al 1990 ha inoltre insegnato Storia del cristianesimo, conseguendo il 1 luglio 1983 la nomina a professore associato confermato di Letteratura cristiana antica.

Oltre allo scarno, ancorché prestigioso novero degli affidamenti accademici di Felice Montagnini – che sin dal lontano 1948 e per lunghissimi anni fu anche docente di Sacra scrittura presso il Seminario vescovile «Maria Immacolata» di Brescia, accompagnando tante generazioni di

MARIO TACCOLINI

sacerdoti bresciani – non può tacersi l'alto e riconosciuto profilo scientifico, oltre che l'illuminato magistero di uno studioso solidissimo, di un filologo rigoroso, di un prete a tutto tondo.

Scegliendo di far dono della propria raccolta di volumi specialistici – di notevole completezza e d'indubbia rilevanza – affida agli studiosi e agli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore un singolare e prezioso patrimonio, simbolo anzitutto di un'esistenza trascorsa tra l'incontro con gli uomini del suo tempo e gli studi di filologia biblica. Si conferma e si perpetua il connubio tra fede e ricerca, tra sapere e passione educativa.

Nasce così la Biblioteca di studi storico-filologici sulla Bibbia, doverosamente intitolata a Felice Montagnini.

Per queste ragioni, allora, il grazie – convinto e commosso – della nostra comunità scientifica.

Mario Taccolini

Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

Qualità e competenza di un esegeta

Maestro è chi mostra se stesso,
ed il professore non sempre lo è!

LATI DI UMANITÀ

L'espressione in esergo avvia una rara intervista a don Felice Montagnini, domestica,¹ in cui dischiude i ricordi più cari e meno noti con la semplice spontaneità che abilmente censura ogni autocelebrazione, nonostante le mete significative raggiunte nel corso della sua prolungata e competente docenza nel complesso ambito biblico, non solo presso lo Studio Teologico Paolo VI del seminario diocesano di Brescia, ma pure in due distinte facoltà universitarie, sorretta da un nutrito numero di pubblicazioni scientifiche, di traduzioni e curatele, responsabili della sua notorietà in Italia e non solo.

Più di questo, infatti, ricorda nell'intervista la sua prima gita a Roma, come premio di un concorso vinto in quarta elementare, la sua decisione all'incirca a quell'età di farsi prete, colpito dall'entusiasta testimonianza del suo parroco, l'esigente ed austero periodo di formazione al sacerdozio, la sua destinazione agli studi presso il Pontificio Istituto Biblico in Roma, il suo ritorno a Brescia e l'inizio dell'insegnamento nel 1948 presso il locale seminario diocesano. Sorvola, quasi facendone velo, sulla sua intensa attività di studioso e di docente, rammaricandosi invece di avere svolto soltanto per un quinquennio il ministero di

¹ Si può leggere nel giornale approntato dal comune di Mazzano, cui appartiene Ciliverghe, paese natale dell'intervistato: *Don Felice Montagnini. Intervista al sacerdote che ha dato lustro a Mazzano*, a cura di R. Goffi, in *Stampa della comunità di Mazzano* 3 (2006) 18-19.

ANTONIO ZANI

parroco, assegnato alla maggioranza dei preti, in un piccolo borgo di montagna. Addolcisce quel rammarico con queste parole: «Ricordo che fu proprio quando ero a Belprato¹ che ricevetti la proposta di dedicarmi alla traduzione dal tedesco del testo *Grande lessico del Nuovo Testamento* per la casa editrice Paideia: un lavoro che durò la bellezza di ventun'anni! Credo di poter affermare con una certa sicurezza di essere l'unica persona al mondo ad aver letto l'opera completamente dall'inizio alla fine ed il primo ad averla naturalmente tradotta in italiano».² Vi traspare, nondimeno, da un lato l'acquisita padronanza delle lingue estere, cosa nota di don Montagnini, e dall'altro la competenza maturata in ambito biblico e filologico.³

Incalzato dall'intervistatrice non può eludere la menzione di una fitta rete di amicizie, lasciate anonime, con esegeti di fama, anche non italiani. Chi scrive, alunno nei primi anni '70 di don Montagnini, non può dimenticare gli annuali incontri con il belga p. Jacques Dupont, celebre studioso del Nuovo Testamento,⁴ il quale nei suoi sog-

¹ Il paese in cui era parroco.

² *Don Felice Montagnini. Intervista*, 19.

³ Il *Grande Lessico del Nuovo Testamento* (GLNT) è l'edizione italiana del *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament* (ThWNT). Vi sono ospitati «tutti i vocaboli del Nuovo Testamento che rivestono qualche importanza religiosa e teologica» con l'auspicio d'essere di utilità «tanto allo studioso per la ricerca scientifica quanto al pastore d'anime per l'approfondimento delle Scritture e per la predicazione». È quanto scrive il fondatore del ThWNT nella prefazione al vol. I. Il merito del coinvolgimento di don Montagnini in questa impresa va ascritto al prof. Giuseppe Scarpato, fondatore e a lungo avveduto direttore della bresciana Paideia, il cui nome accompagnerà quello di Montagnini in tutti e sedici i volumi del GLNT. Ulteriori dettagli in A. Zani, *Giuseppe Scarpato editore*, in *L'opera di Giuseppe Scarpato 1920-2008*, Brescia 2010, 20-21.

⁴ Eloquente al riguardo è quanto scrive C.M. Martini nella presentazione a *Testimonium Christi. Scritti in onore di Jacques Dupont*, Brescia 1985, VII-X, una miscellanea di ventitré studi, tra i quali non manca un saggio di F. Montagnini (pp. 318-328).

QUALITÀ E COMPETENZA DI UN ESEGETA

giorni a Brescia, accompagnato e presentato dall'amico di lunga data Montagnini, non mancava di offrirci qualche sua lezione, consentendoci in tal modo di fruire della sua scienza biblica e di vedere finalmente da vicino, in carne e ossa, l'autore di tanti studi esegetici sui quali allora si studiava. Lo stesso si può dire del pastore metodista inglese Charles Kinsley Barrett.¹ In un suo libro,² fra quelli posseduti da don Montagnini e generosamente lasciati alla Biblioteca diocesana di Brescia, si legge nel frontespizio, vergato a mano: *With all good wishes. Kinsley Barrett.*

Sono alcuni lineamenti, pochi in verità, ma la discrezione e la ritrosia di colui che connotano si muterebbero in esigente censura sul molto altro.

PERCORSO

«I miei compagni erano stati ordinati tutti un mesetto prima in duomo a Brescia quando io stavo terminando gli studi a Roma presso l'Istituto Biblico». Così nell'intervi-

¹ Docente di sacra Scrittura per un quarto di secolo nell'Università di Durham, rinomato studioso del Nuovo Testamento, autore di commentari alle lettere dell'apostolo Paolo e agli Atti degli apostoli, in occasione della sua morte, occorsa un paio d'anni fa, la stampa britannica lo definì «un gigante dell'esegesi» e nel contempo «un pastore dolce e umile, molto attento alle necessità spirituali del prossimo. È riuscito per tanti anni a coniugare il ministero pastorale con i doveri accademici e, disdegnando orpelli intellettualistici e incarichi importanti, ad andare – magari con autobus di linea – a predicare nelle piccole congregazioni dei villaggi intorno a Durham, dove non lo riconoscevano come il rinomato professor Barrett, ma come il 'caro Kinsley'» (URL: <http://evangelici.net/notizie/1315505196.html>). Pur consapevole del rischio di un encomio soggettivo, se non gratuito, riscontro nei tratti appena delineati per Barrett alcune somiglianze con la personalità di don Montagnini. Del resto il Comune di Brescia nel 2007 lo ha onorato con la «Medaglia d'oro», raffigurante la Vittoria Alata, per le virtù civiche espresse nel corso della sua vita!

² Ch.K. Barrett, *Il vangelo di Giovanni fra simbolismo e storia*, Torino 1983. L'agile volume riproduce il testo di quattro lezioni tenute dall'autore alla facoltà Valdese di Teologia di Roma.

sta citata.¹ La data precisa dell'ordinazione sacerdotale è il 21 luglio 1946. Aveva anticipato di un anno il termine dello studio della teologia nel Seminario di Brescia a motivo della sua designazione a proseguirli presso l'importante Istituto romano, onde acquisire il titolo idoneo ad insegnare sacra Scrittura, come allora si diceva con espressione alquanto generica. Vi giunse ben preparato, dal momento che il suo professore bresciano in quella disciplina fu mons. Guglielmo Bosetti, egli pure dal 1924 al 1927 alunno del Biblico, il quale «sulla cattedra di Sacra Scrittura nel Seminario di Brescia, portò con un insegnamento sicuro e maturo, modernità di scienze e di indirizzi, secondo le pubblicazioni più moderne».²

Don Montagnini rimase alunno del Biblico fino al 1948, ma il clima che vi respirò era assai diverso da quello del tempo in cui lo frequentava il suo professore bresciano.³ Il 6 luglio 1930 il gesuita Agostino Bea, già da anni professore del Biblico, viene nominato rettore e tale rimane per un ventennio. Durante il periodo del suo rettorato il 6 settembre 1943 Pio XII emana l'enciclica *Divino afflante Spiritu*,⁴ cui il p. Bea dette un contributo importante, ri-

¹ Don Felice Montagnini. *Intervista*, 19.

² Così nel profilo adespota *In memoria di Sua Ecc. Mons. Guglielmo Bosetti, Vescovo di Fidenza: Memorie Storiche della Diocesi di Brescia* 29/2 (1962) 53. Valutazioni analoghe in A. Benedetti, *Il vescovo mons. Guglielmo Bosetti*, in Comitato del seminario nuovo (a cura del), *Quattro secoli del seminario di Brescia 1568-1968*, Brescia 1968, 194 e nello stesso F. Montagnini, *S. Ecc. Mons. Guglielmo Bosetti, Vescovo di Fidenza. In memoriam: Rivista Biblica* 10 (1962) 334.

³ Importanti e documentati al riguardo i contributi di G. Martina, *A novant'anni dalla fondazione del Pontificio Istituto Biblico: Archivum Historiae Pontificiae* 37 (1999) 129-160 e di M. Gilbert, *Il Pontificio Istituto Biblico. Cento anni di storia (1909-2009)*, Roma 2009, 133-136, cui ci atteniamo e che seguiamo.

⁴ In *Enchiridion Biblicum*, Bologna 1993, 555-565. Giova ricordare, a questo punto, il volume di J. Leve, *La Bible parole humaine et message de Dieu*, Paris-Louvain 1958. È fra quelli donati da don Montagnini alla Biblioteca diocesana di Brescia, in cui ancora rimangono ben vi-

QUALITÀ E COMPETENZA DI UN ESEGETA

levabile, a giudizio di molti, fin nelle parole stesse del testo papale. Più volte nei suoi scritti e certo, con maggior prudenza, nelle sue lezioni p. Bea insisteva sull'importanza di individuare e cogliere con precisione le intenzioni dell'autore di un testo biblico, che non segue necessariamente lo stile e le norme degli autori occidentali dei nostri giorni. Non si tratta di stabilire a priori, ma di studiare le caratteristiche della storiografia antica, per capire meglio la natura dei libri sacri. Lo studio dei «generi letterari» non intende indebolire o negare il valore storico dei testi, ma comprendere meglio quanto l'autore ha inteso dire. Se il tema dei «generi letterari» era stato visto con un certo sospetto dagli esegeti cattolici, l'enciclica papale finalmente lo giustificava, lo riconosceva legittimo non solo per lo studio dell'Antico, ma anche del Nuovo Testamento e degli stessi vangeli. Coincide con la conclusione degli studi di don Montagnini presso il Biblico un altro documento importante, *Sulle fonti del Pentateuco e sul valore «storico» di Gn 1-11. Lettera della Pontificia Commissione biblica al card. Suhard*.¹ Testo che si pone decisamente nella linea avvalorata dall'enciclica di Pio XII e assicura la piena libertà degli esegeti nei limiti dell'insegnamento tradiziona-

sibili i segni del suo diligente studio. I più frequenti ed emblematici riguardano appunto la sezione dedicata all'enciclica di Pio XII, in special modo dove Levie scrive: «Fu per l'esegesi cattolica, quel che fu, per la questione sociale, l'enciclica *Rerum Novarum* del 1891: un atto liberatore, ricco di risultati durevoli, apparsa al momento giusto, preparata da un lungo sforzo di progresso esegetico cattolico pazientemente sostenuto in circostanze difficili, sforzo che consacrò e ratificò definitivamente» (pp. 155-156). E ancora: «Ma questo sforzo, faticoso ed esigente, è possibile solo in un clima di *libertà* e di *carità*: una delle pagine più impressionanti e più nuove dell'enciclica. Sono le due condizioni della ricerca esegetica. *Carità* fatta di apertura d'animo e di intelligenza penetrante delle novità necessarie. *Libertà* dei figli di Dio, di cui l'enciclica precisa i caratteri: una libertà nella sincerità dell'attaccamento alla chiesa e nel contempo alla verità scientifica. Non c'è progresso scientifico possibile senza una sana libertà della ricerca» (pp. 202-203).

¹ In *Enchiridion Biblicum*, 577-581.

ANTONIO ZANI

le della chiesa, ammettendo un ulteriore esame di vari problemi quali l'interpretazione dei primi capitoli della genesi e l'autenticità del Pentateuco.¹

Con il p. Bea e il p. Alberto Vaccari si distinguevano, fra gli altri, come docenti al Biblico i padri Max(imilian) Zerwick e Stanislas Lyonnet, riconosciuto professore di greco biblico il primo,² specialista in esegesi paolina e teologia biblica il secondo.³

La formazione biblica di don Montagnini, date la qualità e la competenza dei docenti incontrati al Biblico, non poteva che essere la migliore in quel periodo. Succedendo nei primi anni '50 al suo antico professore di sacra Scrittura la mise a profitto del nutrito gruppo degli studenti di teologia del seminario bresciano. Un insegnamento, il suo, durato fino al 2001 e mai ripetitivo, nutrito da uno studio appassionato e senza preclusioni verso ogni tipo di apporto serio, agevolato in questo dalla sua conoscenza delle lingue moderne più importanti, come si è già accennato.

Aderì ben presto all'Associazione Biblica Italiana (ABI), costituitasi nel 1948 e formata allora per gran parte da professori di sacra Scrittura nei seminari italiani,⁴ attivamente

¹ Cf. G. Ghiberti, *Esegesi del Nuovo Testamento*, in G. Canobbio - P. Coda (edd.), *La Teologia del XX secolo. Un bilancio*, 1. *Prospettive storiche*, Roma 2003, 172-174.

² Don Montagnini ne adottò i due celebri strumenti *Graecitas biblica Novi Testamenti* del 1944 – ora tradotto in italiano e ancora in uso – e *Analysis Philologica Novi Testamenti Graeci*.

³ Gli studi di Lyonnet sono spesso menzionati nei testi di Montagnini inerenti all'epistolario paolino.

⁴ Una vivace narrazione della storia e dei precedenti dell'ABI si può leggere in A. Piazza, *L'A.B.I. nel suo primo ventennio*; Rivista Biblica 16 (1968) 361-370, da integrare con la monografia di A. Tafi, *Mezzo Secolo a servizio della Chiesa in Italia. Note storiche sull'Associazione Biblica Italiana*, Treviso 1985 e con i contributi di G. Giavini, *Gli studi biblici in Italia negli anni dal 1950 al 1970*: La Scuola Cattolica 101 (1973) 9-42 e G. Ghiberti, *Lettura e interpretazione della Bibbia dal Vaticano I al Vaticano II*, in R. Fabris (a cura di), *La Bibbia nell'epoca moderna e contemporanea*, Bologna 1992, 240-241.

QUALITÀ E COMPETENZA DI UN ESEGETA

te disponibile a perseguire l'obiettivo di tale associazione: promuovere l'aggiornamento e l'incremento degli studi biblici. Ne sono prova i non pochi contributi – articoli e recensioni – di qualità apprezzabile forniti da don Montagnini alla Rivista Biblica Italiana,¹ prima concretizzazione dell'obiettivo perseguito dall'ABI che decide di dar vita nel 1956 a un nuovo sussidio: «Parole di Vita». È appena un giornalino di quattro pagine, che compare mensilmente. Gradualmente accresce la propria consistenza e diventa bimestrale. Dal 1962 ne è direttore don Montagnini e, malgrado non possa fruire del contesto a lui più vicino, incline a lasciarsi sedurre dalla mediocrità di altri, la rivista rinasce,² sostenuta dall'incoraggiante apprezzamento dei suoi accresciuti lettori³ a motivo del suo sano intento di

¹ «Rivista Biblica Italiana» principia la sua esistenza nel 1953 e il suo primo direttore, p. A. Vaccari, presentando il numero d'inizio del periodico la connota come «un opportuno campo dove i cultori dei sacri libri mettano a comune profitto i frutti dei loro studi» (*La Rivista Biblica Italiana*: Rivista Biblica 1 [1953] 3). *Apocalisse 4,1-22,5: l'ordine nel caos*: Rivista Biblica 5 (1957) 180-196, è l'articolo con cui don Montagnini avvia la sua collaborazione alla rivista. Qualche tempo dopo viene meglio precisata la fisionomia dei destinatari della rivista, che «avrà una parte destinata specificamente ai cultori delle discipline bibliche e orientalistiche e una parte divulgativo-pastorale – costruita, però, su solida base scientifica – in vista, soprattutto, dell'azione apostolica». È quanto scrive la redazione del periodico nella «Premessa» (6 [1958] 1), ove si annuncia il rinnovamento nella veste tipografica e, parzialmente, nel programma.

² «Cessa l'interesse per i sussidi pratici a servizio dell'organizzazione dell'apostolato biblico; cresce invece l'interesse per contributi sostanziosi di esegesi e teologia biblica, soprattutto sotto la spinta della forte personalità dell'allora direttore Felice Montagnini» (M. Priotto, *Ricordando 50 anni*: Parole di Vita 52 (2007) supplemento al nr. 3, 3).

³ Non è superflua una valutazione del prof. Scarpato, in quel frangente direttore responsabile di «Rivista Biblica Italiana» e «Parole di Vita», notificata ai partecipanti in occasione della Settimana Biblica a titolo informativo del riscontro relativo a «Parole di Vita»: «Don Montagnini, come tutti sanno, tiene la rivista su un livello decisamente scientifico, pur nel tono divulgativo. Le lettere che giungono da parte degli abbonati sono tutte molto incoraggianti e laudative e di questo tutti gioiamo,

ANTONIO ZANI

evitare un possibile pragmatismo biblico, privo di solide radici.

Si è cronologicamente ormai prossimi all'apertura del concilio Vaticano II. Esegeti e cultori della scienza biblica pregustano il momento in cui, pur frenato o inibito da alcuni, alla fine dell'aroma di quel profumo si riempirà tutta la casa (cf. *Gv.* 12,3). Alludiamo alla costituzione dogmatica *De divina revelatione*, meglio nota semplicemente come *Dei verbum*, promulgata dall'assise conciliare il 14 settembre 1965 dopo aver superato non pochi ostacoli.¹ C'è chi l'ha definita «un grande testo che fornisce alla teologia i mezzi per diventare pienamente evangelica».² Si può considerare un fatto fortuito che l'ultimo entusiasta saggio di Stanislas Lyonnet, il docente incontrato dal giovane studente al Biblico e poi spesso consultato tramite i suoi scritti dallo studioso don Montagnini, sia dedicato alla *Dei verbum*?³ Lyonnet parla con frequenza di «spirito nuovo», che trasuda «da tutta la costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla divina rivelazione» e dà rilievo particolare all'insistenza espressa dal testo conciliare affinché «tutti» i cristiani siano guidati alla conoscenza delle

naturalmente» (in ABI, *Il Messianismo. Atti della XVIII Settimana Biblica Nazionale*, Brescia 1966, 407).

¹ Una puntuale analisi della difficoltosa e contrastata elaborazione del documento conciliare nell'ampio saggio, dal titolo emblematico, di Chr. Theobald, *La chiesa sotto la Parola di Dio*, in G. Alberigo (dir.) – A. Melloni (ed.), *Storia del concilio Vaticano II*, 5. *Concilio di transizione. Il quarto periodo e la conclusione del concilio (1965)*, Bologna 2001, 285-370.

² È il giudizio di Y.M.-J. Congar riportato e commentato da Chr. Theobald, *La chiesa sotto la Parola di Dio*, 361-365.

³ *L'elaborazione dei capitoli IV e VI della «Dei Verbum»*, in R. Latourelle (a cura di), *Vaticano II: Bilancio e Prospettive venticinque anni dopo (1962-1987)* 1, Roma-Assisi 1987, 152-192. È cosa risaputa che il p. Lyonnet, e con lui il p. Zerwick, nel settembre del 1961 furono sospesi dall'insegnamento per alcune loro recenti interpretazioni del testo di *Rom.* sul peccato originale e di quello di *Mt.* sul primato petrino; verranno reintegrati nel luglio del 1964, prima della fine del concilio.

QUALITÀ E COMPETENZA DI UN ESEGETA

Scritture.¹ I costitutivi dello «spirito nuovo» o della fragranza della costituzione conciliare partono dalla chiusura di secoli di emarginazione della Bibbia dal tessuto vivo della chiesa, per comprendere il superamento delle strettoie in cui era stata costretta dal dato dogmatico e riaprire il dialogo ecumenico e, infine, impegnarsi a rispondere agli interrogativi posti dalla scienza. Le indicazioni del testo conciliare si fanno puntuali allorché ribadiscono che la teologia si basa, come su un fondamento perenne, sulla parola di Dio scritta, insieme con la Tradizione, che nell'insegnamento della teologia dogmatica, prima si devono proporre gli stessi temi biblici, che conviene optare per quello che viene definito «metodo genetico» nella esposizione dei temi teologici salienti, per abbandonare l'utilizzazione della Scrittura come prova dell'asserto teologico-dogmatico e ricollocarla alla fonte di un processo storico di approfondimento della verità.²

Si è indugiato su questi punti perché chiariscono l'impronta lasciata sull'attività non soltanto di autore o scientifica, ma altresì didattica e concreta di don Montagnini negli anni successivi al Vaticano II. Bastano, in proposito, alcune segnalazioni.

Risponde all'esigenza di agevolare al maggior numero di persone, anche le meno esperte, l'accesso alla Bibbia il fortunato volume *La Bibbia, oggi*.³ Nella bibliografia di don Montagnini si riscontrano, poi, numerosi contributi in periodici destinati a docenti della scuola secondaria, in stile semplice e limpido, per aggiornare i docenti interessati ad

¹ Si veda, in particolare, St. Lyonnet, *L'elaborazione dei capitoli IV e VI*, 175-178 e Chr. Theobald, *La chiesa sotto la Parola di Dio*, 353.

² Ricca di dati al riguardo l'analisi di G. Betori, *Tendenze attuali nell'uso e nell'interpretazione della Bibbia*, in R. Fabris (a cura di), *La Bibbia nell'epoca moderna e contemporanea*, 247-249.256-257.

³ Brescia 1966. Un paio d'anni prima in «Parole di Vita» (9 [1964] 110-114) aveva firmato un articolo dal titolo *Invito alla scoperta personale della Bibbia*.

ANTONIO ZANI

approfondire temi biblici o formulazioni tecniche, al fine di incrementarne la competenza e agevolarne la mediazione didattica.

Nel 1978 si impegnò nell'attivazione della «Scuola di teologia per laici», che diresse per non pochi anni ed ebbe motivo di rallegrarsi per il continuo incremento delle adesioni e di stupirsi per la partecipazione interessata e diligente ai corsi. Alcuni anni dopo, già docente di «Storia del cristianesimo» nella sede bresciana dell'Università cattolica, si adoperò per la costituzione dell'«Istituto Superiore di scienze religiose», di cui fu direttore dal 1993 al 1997.

Non trascurò nemmeno lo Studio Teologico del proprio seminario diocesano: si rese disponibile, a partire dal 1971, a condividere un'esperienza, purtroppo di esigua durata, che mettesse a profitto il succitato metodo genetico nella presentazione dei temi teologici esigiti dal *curriculum* di formazione dei futuri presbiteri.

Sono anche anni nei quali si dedica ad un impegnativo lavoro di traduzione e di curatela di testi esegetici. Se da un lato agevolano l'approfondimento dello studente, dall'altro favoriscono in non pochi casi l'aggiornamento degli studiosi, superando in tal modo la pigra inclinazione al provincialismo.

Era da qualche tempo edita nel bresciano una significativa rivista, fondata da p. Giovanni Rinaldi nel 1959, «Bibbia e Oriente», i cui tratti peculiari sono così delineati nel 1960 dallo stesso fondatore: «Il confronto tra la Bibbia e i testi dell'antichità orientale fa parte di un procedimento esegetico che fu già applicato fin dall'antichità, ma ha avuto un impulso tuttora carico di energia con la scoperta e l'interpretazione dei testi antichi: sumerici, assiro-babilonesi, ugaritici, egiziani, scoperte di iscrizioni, papiri, pergamene, da cui è uscita un'ampia conoscenza della storia e vita nell'epoca in cui si formò la Bibbia». Don Montagni-

QUALITÀ E COMPETENZA DI UN ESEGETA

ni, che aveva dismesso agli inizi degli anni '70 la direzione di «Parole di Vita», accettò nel decennio successivo la direzione della rivista di p. Rinaldi, mettendo a profitto la sua esperienza e rimanendo con scrupolo fedele a quanto indicato dal suo fondatore.

Si è detto che quanto scritto sin qui, ovviamente non esaustivo del percorso compiuto da don Montagnini a partire dagli anni iniziali della sua laboriosa attività, conclusi gli studi biblici a Roma, ha il sapore del genere epidittico. Si può azzardare, anche se il nostro non lo lascia intendere, che il suo assiduo impegno, pur nelle forme eterogenee che lo connotano, abbia messo a profitto per sé e per molti il celebre detto ospitato nelle «Tischreden» di Lutero: «Qui non intelligit res, non potest ex verbis sensum elicere».¹

RICERCA

Non trattiene lo stupore il cittadino bresciano, aduso a considerare la propria città laboriosa e rinomata per la fervida produzione industriale, quando apprende che vi insistono tre qualificate case editrici, altrettanto laboriose e celebri, ben oltre il provinciale perimetro cittadino, per la loro qualificata produzione. È loro merito se nel panorama culturale italiano, da cui è improvvido escludere la scienza biblica e teologica, Brescia non sfigura. Morcelliana, Paideia e Queriniana, le tre editrici in Brescia, godono ormai di un lungo periodo di vita e nei rispettivi cataloghi ospitano il nome di Felice Montagnini, autore di significative e qualificate monografie esegetiche che accreditano la sua acribia filologica² e ne tradiscono l'appassio-

¹ In WAT 5,26, nr. 5246. H.-G. Gadamer, *Verità e metodo*, Torino 1983, 209 lo scelse quale epigrafe della seconda parte della propria opera.

² Dal 1985 al 1995 egli fu docente di Filologia neotestamentaria nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova.

ANTONIO ZANI

nata frequentazione dei testi biblici.¹ I loro titoli rivelano, inoltre, la predilezione di don Montagnini per alcuni scritti assai complessi dell'Antico e del Nuovo Testamento e nel contempo il loro contenuto tende ad istituire una corretta relazione fra il cosiddetto *Sitz im Leben* del testo preso in esame attraverso uno studio scientifico e il *Sitz im Lesen* di chi, lontano nel tempo da quel testo e dal suo ambiente vitale, vi cerca nella lettura un senso ancora attuale o una parola di Dio per lui. Detto altrimenti: don Montagnini, a modo suo, riconosce la necessità di una connessione non banale, ma argomentata, fra l'*exégèse en Sorbonne* e l'*exégèse en Église*.²

Il libro di Isaia, innanzitutto, più precisamente la sua prima parte, dal momento che la seconda «viene attribuita ormai dalla quasi totalità a un profeta diverso dal figlio di Amos».³ Si tratta di uno studio esegetico, ammette l'autore, che intende colmare una lacuna presente negli studi biblici italiani esistenti.

La lettera di Paolo ai Romani, il testo più attrattivo e, forse, oggi ancora il più ermetico e discusso in alcuni suoi passi. Don Montagnini non l'ha mai commentata per intero, preferendo indugiare in un'analisi esegetica di pericopi più o meno estese, proponendo talora soluzioni espli-

¹ G. Ghiberti, *Esegesi del Nuovo Testamento*, 185 lo annovera fra gli esegeti italiani più significativi.

² Così il titolo di un celebre articolo di F.-P. Dreyfus nella «Revue Biblique» 83 (1975) 321-359.

³ *Il libro di Isaia. Parte prima (1-39)* (Esegesi biblica 1), Brescia 1966, 243; ²1982 (Studi biblici 58), 251. Successivamente tornerà sul medesimo testo profetico ma con finalità diversa, come si evince dal titolo: *Isaia 1-39. L'occhio del profeta sugli eventi della storia* (Leggere oggi la Bibbia 1.18), Brescia 1990. In questo caso, come esige l'indole della collana che lo annovera, si tende ad armonizzare l'aspetto esegetico e scientifico con una chiara prospettiva ecclesiale e pastorale. Prescindiamo in questa rassegna dai numerosi articoli che don Montagnini faceva precedere o/è seguire alle sue monografie. Sono segnalati nella *Bibliografia degli scritti* curata da G. Toloni in questo stesso volume.

QUALITÀ E COMPETENZA DI UN ESEGETA

cative inattese, divenute richiamo e sollecitazione per altri studiosi.¹

La voluminosa analisi della lettera agli Efesini, condotta con esemplare scavo testuale e scandita da un serrato e dialettico confronto con la nutrita bibliografia disponibile, approda ad individuare come nucleo propulsivo del testo il «mistero», inteso come il principio di unità introdotto da Cristo nel creato: prima nel cosmo, che grazie a lui non appare come agglomerato casuale, ma come un insieme armonico; quindi nella storia, segnata dalla riconciliazione di giudei e gentili; infine nella coppia e nella famiglia cristiana.²

Non vanno ignorati in questo contesto i contributi esegetici offerti per più di un decennio e con puntuale sollecitudine ai «Quaderni Teologici del Seminario di Brescia». Annualmente in tali quaderni si affrontano temi monografici connessi alla vita ecclesiale del momento.³

La lettura dei testi sin qui segnalati pone ineludibilmente un quesito che prende avvio dal compito che la *Dei ver-*

¹ È il caso di *Rom 5,12-14 alla luce del dialogo rabbinico* (Supplementi alla Rivista Biblica 4), Brescia 1971; si tratta di un passo biblico oggetto di discussione sin dall'antichità cristiana e semanticamente complesso, in cui pare si debba individuare la concezione paolina del peccato originale. Il segmento testuale di Paolo è indagato qui con un metodo nuovo e chiarito con un ragionamento assai convincente. In *La prospettiva storica della Lettera ai Romani. Egesi di Rom. 1-4* (Studi biblici 54), Brescia 1980, attrae la spiegazione data al dibattito sintagma la «fede di Gesù Cristo» (*Rom. 3, 22.26*). L'ultimo lavoro di don Montagnini sulla lettera paolina, *Lettera ai Romani I-VIII. Fra i segreti del testo* (Il pellicano rosso n.s. 9), Brescia 2002, intende diradare, data la competenza acquisita, i passi che ai più risultano meno perspicui.

² *Lettera agli Efesini*, Introduzione, traduzione e commento (Biblioteca biblica 15), Brescia 1994.

³ La Redazione nella prefazione al primo numero (1992) descrive la nuova pubblicazione quale espressione di un lavoro collettivo tra i docenti dello Studio Teologico del Seminario bresciano. Le loro rispettive competenze consentono di esplicitare in modo aggiornato i contenuti del tema prescelto e, talora, di appianare o sciogliere le difficoltà in esso implicate.

bum assegna agli «esegeti cattolici». Questi devono impegnarsi «a studiare e spiegare con mezzi adatti le divine lettere, in modo che il più gran numero possibile di ministri della divina parola possano offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture, che illumini la mente, corrobori le volontà, accenda i cuori degli uomini all'amore di Dio».¹ Il testo citato distingue bene due livelli, quello della ricerca esegetica e quello dell'attualizzazione, con l'indicazione dei rispettivi protagonisti: gli esegeti e i ministri diretti della parola divina. Ai primi compete lo studio e l'investigazione «con mezzi adatti», ossia, esplicitando senza tradire, l'esegeta necessita sempre di «metodi e strumenti idonei» per assolvere il proprio compito.²

Il quesito cui si alludeva poco sopra, atteso il lungo impegno esegetico di don Montagnini, è presto formulato: quali i suoi «mezzi adatti»? La risposta andrebbe riccamente articolata e potrebbe essere più di una. Si può suggerirne una, mutuandola da quanto si legge nella premessa al lavoro esegetico cronologicamente prossimo al testo conciliare citato, ove ricorrono in successione i termini «storico, filologico e critico».³ Anche i lavori successivi, a nostro avviso, recano l'impronta vistosa di questa metodologia.

Chi si accinge a porre nel proprio bagaglio i testi sin qui citati, con l'aggiunta di altri scritti in apparenza minori, delle innumerevoli recensioni, delle molte traduzioni e curatele, intuisce oltre alla competenza del loro autore che

¹ *Dei verbum* nr. 23; *Enchiridion Biblicum*, 703. Tra i molti commenti a questo passo conciliare optiamo per quello di U. Vanni, *Esegesi e attualizzazione alla luce della «Dei Verbum»*, in R. Latourelle (a cura di), *Vaticano II: Bilancio e Prospettive*, 308-315.

² Già in *Dei verbum* nr. 12; *Enchiridion Biblicum*, 689 si chiede all'esegeta un'autentica e impegnativa ricerca «orientata verso due direzioni parallele ma distinte: ciò che gli autori sacri hanno voluto di fatto esprimere e quello che Dio ha voluto rivelare con le loro parole» (U. Vanni, *Esegesi e attualizzazione*, 312. ³ *Il libro di Isaia*, 7.

QUALITÀ E COMPETENZA DI UN ESEGETA

il carico non è leggero da reggere. Troverà tuttavia un sicuro sollievo nella prosa sempre nitida, non di rado brillante, aliena da prolissità e tecnicismi superflui, anche nei punti più esigenti delle sue analisi, traduzioni sempre sorvegliate e mai approssimative degli originali ebraici o greci oggetto del suo studio. È un modo gradevole di comunicare con chi lo legge, sì che questi trascorra agevolmente dalle parole lette al senso e dal senso alla «cosa», più precisamente al comunicarsi di Dio. Incontrerà la necessaria mediazione là dove, pur mosso da interesse, avvertirà il timore per un testo, quello biblico, che talora si eleva come una parete senza appigli e senza spiragli.

EPILOGO

Non si tratta in quel che segue né di sintesi né di riepilogo, bensì di un grato riconoscimento rivolto al professore di un tempo divenuto poi stimato amico. Il modo più congruo per esprimerlo è il ricorso all'eloquente epilogo di un celebre libro veterotestamentario:

Qohelet, oltre ad essere un sapiente,
insegnò al popolo quanto sapeva
e indagando e vagliando
compose moltissimi proverbi.
Qohelet si studiò di trovare
uno stile affascinante
e di scrivere con verità e onestà.
Le parole dei sapienti
sono come punte acuminate,
e come chiodi conficcati
le loro collezioni di testi:
un solo Pastore ne è l'autore (Qo. 12,9-11).¹

Compito dell'esegeta, analogamente a quello del saggio Qohelet, è insegnare al popolo, dopo aver ascoltato e ricercato e, se opportuno, corretto le interpretazioni tra-

¹ Traduzione di G. Ravasi, *Qohelet*, Cinisello Bals. (MI) 1988, 360.

ANTONIO ZANI

dizionali. Tale è la funzione critica dell'esegesi. Viene poi lo sforzo di comunicare parole piacevoli ed autentiche, il tutto però entro la tradizione dei saggi che alla fine risale all'unico Pastore. Le parole dei saggi, come nel caso di Qohelet, assolvono il duplice compito di punte acuminata che spingono in avanti e chiodi che impediscono di valicare i limiti fissati. È la tensione feconda tra l'istanza critica dell'esegesi e la necessità di rendere attuale il testo per la vita della chiesa. Tensione non allentata e pazientemente condivisa con i numerosi ed eterogenei studenti incontrati.

Il Greco dimostra, l'Ebreo mostra. Il Greco vuol convincere imponendo un ragionamento che non si può eludere, l'Ebreo indica il cammino che il lettore può seguire se desidera comprendere. Sono espressioni che di tanto in tanto affioravano nel corso delle lezioni. Come a dire che i testi biblici danno tanto da pensare a chi è più esigente, senza mai sostituirsi a lui. Spingono il lettore verso il temibile istante in cui egli dovrà interpretare per conto proprio. Più che di un professore è la lezione di un maestro.

Antonio Zani

Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, Milano

Filologia e libertà

L'appellativo con cui il prof. Felice Montagnini ha sempre amato designare se stesso e la propria attività è quello di «filologo», preferito quindi a «esegeta». Non si viola certo la sua riservatezza condividendo questo giudizio che già di per sé va oltre la pura confidenza, dato che tutta la sua opera è connotata dalla prospettiva filologica, cui lo ha orientato l'innata predisposizione agli studi linguistici. Chi scrive, peraltro, deve anzitutto a lui la passione per lo studio filologico della Bibbia, trasmessa fin dalle prime lezioni e divenuta poi l'anima di una preziosa amicizia.

Per precisare la dimensione dell'approccio filologico che più ha ispirato l'attività di Montagnini conviene forse iniziare dall'esame dello statuto della filologia come tale e da alcuni spunti che esso suggerisce, così da cogliere il grado di sintonia con questi canoni critici effettivamente riflesso dalla sua ricerca.

FILOLOGIA E BIBBIA

Gianfranco Contini,¹ nel suo breviario di ecdotica, riporta la nota definizione di Friedrich August Wolf² che fa della filologia la «scienza delle regole secondo le quali si

¹ G. Contini, *Filologia*, in *Enciclopedia del Novecento* II, Roma 1977, 954a-972b, spec. 955a, poi appunto in Id., *Breviario di ecdotica*, Milano-Napoli 1986 (rist. Torino 1992), 3-66, e in G. Breschi (a cura di), *Frammenti di Filologia romanza*, 2 voll., Firenze 2007, I, 3-62.

² F.A. Wolf, *Fragmente zur Einleitung in die Enzyklopädie der Altertumswissenschaft*, in R. Markner - G. Veltri (a cura di), *Friedrich August Wolf. Studien, Dokumente, Bibliographie*, Stuttgart 1999, 53.

studiano l'autenticità, l'antichità e l'attribuzione letteraria degli scritti dell'antichità, e si valuta e restituisce la correttezza del loro testo, sia nel suo insieme sia nelle singole parti». Quindi, per tale specifica fisionomia, anch'essa «culmina nella critica testuale», secondo una felice espressione dello stesso Contini.¹

Da questo punto di vista, la filologia classica e quella biblica costituiscono settori contigui di una sola disciplina che studia la tradizione del passato, senza distinzioni se non per quanto attiene allo specifico oggetto dell'interesse di ciascuna.² Entrambe condividono metodologia e strumenti d'indagine, e tendono agli stessi obbiettivi. Infatti anche per il filologo biblico è importante uno studio rispettoso del testo, che si preoccupi anzitutto di affrontarne i problemi di autenticità e di attribuzione,³ oltre che di datazione;⁴ prioritaria rimane quindi la restituzione dell'originale⁵ o della copia più prossima ad esso, secondo le note, autorevoli puntualizzazioni di Bruno Chiesa⁶ e di Giovanni Garbini⁷ sui continui rimaneggiamenti in pro-

¹ Contini, *Filologia*, 955a.

² Sul problema cf. J. Van Seters, *The Edited Bible. The Curious History of the «Editor» in Biblical Criticism*, Winona Lake, Ind. 2006, 113-114, 361-362, 391-401, spec. 393.

³ A. Catastini, *L'attribuzione letteraria degli scritti biblici*: *Materia Giudaica* 6 (2001) 16a-27b.

⁴ P.G. Borbone, *Orientamenti attuali dell'ecdotica della Bibbia ebraica: due progetti di edizione dell'Antico Testamento ebraico*: *Materia Giudaica* 6 (2001) 28a-35b.

⁵ Sul concetto di «originale» e sui vari orientamenti critici cf. E. Tov, *Textual Criticism of the Hebrew Bible*, Minneapolis, Minn. 2012, 3^a ed., 161-169.

⁶ B. Chiesa, *Filologia storica della Bibbia Ebraica*, I. *Da Origene al Medioevo*; II. *Dall'età moderna ai giorni nostri* (*Studi biblici* 125, 135), Brescia 2000, 2002, spec. II, 399-441.

⁷ G. Garbini, *Biblical Philology and North-West Semitic Epigraphy: How do they Contribute to Israelite History Writing*, in E. Gabba et al. (a cura di), *Recenti tendenze nella ricostruzione della storia antica d'Israele*, Roma 2005, 121-135; Id., *Storia e ideologia nell'Israele anti-*

spettiva ideologica che il testo ha subito nel corso della sua trasmissione.

Lo studio della tradizione è particolarmente complesso per quanto riguarda la Bibbia ebraica, poiché la forma testuale più estesa che ci è pervenuta risale solo all'età medievale (1009 d.C.). Analogamente per il N.T., poiché i tipi di testo più autorevoli si sono costituiti dopo il IV secolo d.C.; si deve quindi esaminare anzitutto la storia della sua trasmissione, i cui canoni furono formulati da Johann Jakob Griesbach¹ (1745-1812) che per primo osò abbandonare il *textus receptus* gettando le basi dello studio filologico neotestamentario d'età moderna. In entrambi i casi la critica testuale è il necessario presupposto di quella letteraria, cioè lo studio dei generi letterari, della storia della tradizione e della redazione.²

La scuola filologica italiana ritiene tuttora come prioritaria la ricerca dell'originale per lo studio dei classici;³ come si è visto, non è possibile prescindere nemmeno per i testi biblici, data anche la comune formazione della teoria della critica testuale.⁴ Va però precisato che tale accezio-

co (Biblioteca di storia e storiografia dei tempi biblici [BSSTB]3), Brescia 1986 (rist. 2001), spec. 186-207, e il più recente *Scrivere la storia d'Israele. Vicende e memorie ebraiche* (BSSTB 15), Brescia 2008. Un esempio di edizione critica è *Il Cantico dei Cantici*, Testo, traduzione, note e commento (Biblica 2), Brescia 1992 (rist. 2010).

¹ Per un ampio resoconto della vita e dell'opera di Griesbach, nonché del suo persistente influsso sullo studio della questione sinottica e sulla critica del testo del N.T. si veda la recente, autorevole miscellanea di B. Orchard - Th.R.W. Longstaff (a cura di), *J.J. Griesbach: Synoptic and Text - Critical Studies 1776-1976* (Society for New Testament Studies Monograph Series 34), Cambridge 2005.

² Un'ottima sintesi delle sorti degli studi biblici – perlopiù neotestamentari, e a partire dalla situazione francese – tra storia e letteratura è proposta da F. Laplanche, *La crise de l'origine. La science catholique des Évangiles et l'histoire au XX^e siècle*, Paris 2006, 546-570.

³ Cf. anche M.L. West, *Critica del testo e tecnica dell'edizione* (Bibliotheca Philologica. Strumenti 1), Palermo 1991 (rist. 2009), 13-15.

⁴ L.D. Reynolds - N. Wilson, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici*

ne di filologia si diffuse solo dalla fine del XVIII secolo con Karl Lachmann (1793-1851), il primo a svincolarsi completamente dal *receptus*. A lui si rifà la tradizione italiana con Giorgio Pasquali,¹ che intraprese un raffinamento e una revisione dei principi lachmanniani, e Sebastiano Timpanaro,² che fece della filologia una disciplina storica, sebbene essa avesse cominciato a profilarsi come tale con Wolf e August Böckh che la intesero come «scienza dell'antichità» (*Altertumswissenschaft*), volta in sé alla conoscenza del mondo antico nel suo complesso.³

Non è questa tuttavia l'unica fisionomia della filologia. In precedenza, e per tutto il XVIII secolo, essa continuò ad essere *explanatio* (studio delle parole) e *hermeneutica* (studio delle cose),⁴ divenendo di fatto sinonimo di dottrina; il filologo era quindi designato, mediante un calco linguistico del greco, come *dicti studiosus*,⁵ cioè come «cultore della parola», secondo una tradizione che risale fino a Ennio. Tale definizione comporta quindi erudizione, abilità e oculatezza nella scelta del lessico, con un continuo im-

dall'antichità ai tempi moderni (Medioevo e Umanesimo 7), Padova 1987, 3^a ed., 197-199.220-223.

¹ G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1934 (rist. 1988). Cf. anche Idem, *Filologia e storia*, Introduzione di Fausto Giordano, Firenze 1998.

² S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, Firenze 1963, 76, n. 1: «Die Philologie ist eine historische Disziplin [...]. Die Sprachwissenschaft dagegen ist keine historische, sondern eine naturhistorische Disziplin».

³ Per questo Chiesa, *Filologia storica* 1, 11, conclude giustamente che «parlare di 'filologia storica' è, quindi, tautologico».

⁴ «... con tendenza ora prevalentemente formale ora prevalentemente polistorica, non senza qualche tentativo (come nel Pico) di superare l'opposizione di *verba* e di *res*» (V. Santoli et al., *Filologia*, in G. De Sanctis et al., *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti* xv, Roma 1932 [rist. 1951], 338b-350b, spec. 338b).

⁵ Ennio, *Annales* VII, fr. 133: *scripsere alii rem vorsibus quos olim Faunei vatesque canebant, quom neque Musarum scopulos nec (docti) dicti studiosus quisquam erat ante hunc*.

FILOLOGIA E LIBERTÀ

pegno di perfezionamento, cioè un autentico *labor limae*, espressione di una vera e propria arte del dire.¹ Implica quindi la predilezione della *brevitas* quanto alla forma espositiva, e della *novitas* quanto al contenuto da trasmettere, perché la comunicazione non perda incisività.²

In un recente saggio dal titolo emblematico, *Filologia e libertà*, Luciano Canfora³ ha illustrato efficacemente anche l'*animus* del filologo mediante parole pertinenti ad entrambe le accezioni di filologia descritte sopra. In effetti essa esige in chi vi si dedica libertà e indipendenza di giudizio rispetto a convenzioni culturali e sociali, e quindi distacco e serenità nella valutazione delle fonti. In questo senso si tratta davvero della «più eversiva delle discipline», in quanto difende «l'indipendenza di pensiero» e rivendica anzitutto «il diritto alla verità».

Questo è forse il tratto più rappresentativo del lavoro filologico, che Canfora sintetizza come un «faticoso e contrastato dispiegarsi della libertà di critica sui testi che l'autorità e la tradizione hanno preservato», ricordando che l'ambito in cui primariamente in età moderna tale libertà di critica «provò a dispiegarsi» fu quello delle Scritture, designate appunto come «sacre», un aggettivo che di per sé «scoraggia la critica». E, richiamando il capolavoro di Pasquali, ricorda come il «metodo filologico volto a recuperare quanto è possibile l'autenticità dei testi – una pratica in cui verità e libertà si sostengono a vicenda – si sia venuto formando, almeno da Erasmo in avanti, nel costante

¹ «Ogni parola è quel che è, e produce l'effetto che produce, solo in grazia della sua storia: come acqua di rivo che riunisce in sé i sapori della roccia dalla quale sgorga e dei terreni per i quali è passata» (G. Pasquali, *Arte allusiva*, in *Stravaganze quarte e supreme*, Venezia 1951, 11-20).

² La nota locuzione attribuita a Catone da Quintiliano, *Institutio oratoria* 12,1, designa l'oratore come *dicendi peritus*.

³ L. Canfora, *Filologia e libertà. La più eversiva delle discipline, l'indipendenza di pensiero e il diritto alla verità* (Frecce s.n.), Milano 2008 (rist. 2011).

GIANCARLO TOLONI

sforzo di ricostruire la *formazione* – e quindi la lettera – del Nuovo Testamento».¹

Lo studio biblico di Montagnini ha rivestito, sia pur liberamente, i lineamenti di entrambe le prospettive filologiche, con prevalenza forse della seconda, come conferma subito uno sguardo sommario alla sua ampia bibliografia (dieci monografie, una lunga sequenza di articoli e contributi a opere collettive, innumerevoli recensioni e segnalazioni bibliografiche e, soprattutto, la codirezione dell'edizione italiana del *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, fondato da Gerhard Kittel), oltre che il profilo di studioso che essa lascia intravedere. Formatosi alla scuola dei grandi maestri del Pontificio Istituto Biblico – in particolare Agostino Bea, Alberto Vaccari e Max Zerwick –, egli ne ha raccolto l'insegnamento, improntando la metodologia d'indagine ai principi della critica testuale. La ricerca si è estesa col tempo agli orizzonti dell'esegesi, che gli ha assicurato un'ampia notorietà, venendo a contatto con vari studiosi di fama internazionale. Inoltre, la naturale propensione per le lingue ne ha fatto un poliglotta esperto sia in quelle classiche che nelle orientali, agevolato perciò nella lettura dei testi in originale, fondamento dell'analisi filologica e indice della serietà dell'approccio testuale. Il profilo che ne deriva è quello di una figura completa di studioso della Bibbia, che spazia da quella ebraica al N.T., sebbene suo settore d'elezione sia poi divenuto, nel tempo, quest'ultimo. La sua vocazione di filologo si delinea in quel tratto caratteristico che consiste nell'esame accorto del testo,² facendone quasi un interlocutore attivo nella

¹ *Op. cit.*, 9. 12.

² Così, ad es., in F. Montagnini, *L'espressione della totalità nell'ebraico dell'Antico Testamento*, in Aa. Vv., *Tradurre la Bibbia per il popolo di Dio*, Brescia 1986, 59-65, dove l'esame del testo suggerisce il probabile significato dell'utilizzo della grafia *kol-* invece di *kōl* dell'aggettivo che esprime la totalità.

FILOLOGIA E LIBERTÀ

ricerca del senso autentico mediante lo studio della struttura morfosintattica, del lessico e dello stile.

Del resto la novità del Vaticano II inerente agli studi biblici è stata trasmessa nella chiesa bresciana attraverso la ricerca e la didattica di Montagnini, la cui chiara impronta filologica ha contribuito significativamente a orientare verso una considerazione attenta e rispettosa del testo, superando la tradizionale lettura della Bibbia, spesso asservita a mero supporto documentativo degli asserti teologici.

Il saggio che attira subito l'attenzione della critica è *Rom. 5,12-14 alla luce del dialogo rabbinico* (1971), pubblicazione della tesi dottorale. In poche pagine, peraltro di notevole tenore concettuale, egli affronta in modo nuovo uno dei temi più controversi e impegnativi da cui è stata elaborata la dottrina del peccato originale, segnando una svolta metodologica nella considerazione di questo brano. Era assodato che per l'interpretazione di alcuni testi fondamentali del pensiero paolino fosse necessaria la conoscenza e il confronto con alcuni metodi dialogici della letteratura rabbinica, ma di rado gli studiosi intraprendevano tale raffronto stilistico e argomentativo. Dopo avere esaminato le soluzioni già proposte dagli esegeti, e dopo una lunga ricerca discussa con maestri del calibro di Stanislas Lyonnet e Joachim Jeremias, Montagnini suggerisce una nuova lettura alla luce di una rigorosa contestualizzazione del passo biblico nell'ambito storico-culturale del Vicino Oriente antico. È noto che la letteratura rabbinica ha conservato e trasmette i segreti di una scuola di interpretazione biblica già attiva all'epoca di Gesù e Paolo, che compì i suoi studi presso un rabbi famoso come Gamaliele (*At. 5,34-39; 22,3*). Montagnini quindi riconosce in *Rom. 5,12-14* una traccia del dialogo rabbinico, essendo questo passo similmente scandito in tre tempi: proposizione (v. 12), obiezione (v. 13), e risposta (v. 14). Ciò corrisponde del resto alla logica del pensiero paolino, dato che nelle let-

GIANCARLO TOLONI

tere, al presentarsi di una difficoltà o di un interrogativo, si ha il passaggio dalla forma espositiva a quella dialogica, e quando si adotta la scansione tripartita suddetta, la conclusione è a favore del proponente.

Anche l'ultima monografia, *Lettera ai Romani I-VIII* (2002), quasi un monito metodologico avvalorato dalla lunga esperienza, ribadisce la necessità di uno studio rispettoso del testo, debitamente contestualizzato nel pensiero dell'autore, precisandolo fin dal sottotitolo: *Fra i segreti del testo*. Montagnini invita così a saper ritornare pazientemente sul testo già studiato per cogliere spunti nuovi negli elementi forse trascurati in precedenza, perché attratti dai temi di fondo; si potranno valorizzare allora anche i dettagli apparentemente secondari, sfuggiti a una prima lettura e rimasti tra le pieghe del testo, dettagli che invece possono illuminare il percorso esegetico e definire meglio i lineamenti dei temi principali.

LA PROSPETTIVA STORICO-FILOLOGICA

Un esame più approfondito della vasta bibliografia di Felice Montagnini permette di riconoscere il filo conduttore che collega tra loro i vari tipi di contributi, divenendone il carattere distintivo, cioè il taglio storico-filologico. Il suo approccio testuale si prefigge in effetti un obiettivo storico-religioso, pur mantenendo rivolta l'attenzione – come meta dell'analisi linguistico-lessicale – alla storia del testo, cioè al processo della sua formazione e trasmissione, oltre che alla storia della redazione, riuscendo costantemente a contemperare i diversi aspetti dell'indagine. Eloquente, a tale proposito, il giudizio lusinghiero di Giovanni Rinaldi, che riconosce a Montagnini uno studio del testo condotto appunto con «cultura» ed «equilibrio».¹

¹ «Molto interessante e ben riuscita l'esegesi della profezia dell'Emanuele, caratteristica della cultura e dell'equilibrio dell'autore» (G. Rinaldi, in *Bibbia e Oriente* 8 [1966] 273-306, spec. 303).

FILOLOGIA E LIBERTÀ

La prospettiva storico-filologica risalta con maggior nitidezza nelle monografie dove l'esame di un ambito più consistente permette forse di cogliere meglio il suo apporto personale e la capacità di applicare all'esegesi le suggestioni dell'analisi filologica. Dalla loro considerazione in successione cronologica si intravede una sorta di evoluzione nell'utilizzo di questo approccio secondo entrambe le prospettive cui sopra si accennava.

Nel bel volume su *Isaia* edito nel 1966 i singoli passi sono posti in connessione con precise situazioni della vita del profeta. La presentazione apre con un quadro storico in cui si dà risalto alle relazioni tra i due regni, d'Israele e di Giuda, con l'Assiria, e all'attività politico-religiosa di Isaia al tempo della guerra siro-efraimitica e dell'invasione di Sennacherib, per poi passare alle profezie messianiche e agli oracoli su Israele e i popoli pagani. Questo primo studio sul profeta rappresentava, nelle intenzioni di Montagnini, il tentativo di datarne gli oracoli, pur nella consapevolezza che «una precisa successione cronologica è cosa assai difficile, per non dire impossibile».¹ Il saggio successivo sul medesimo tema, *Isaia 1-39* (1990), escluderà anche la sola possibilità di un tentativo, ponendo come presupposto dell'analisi la «duplice, insormontabile difficoltà di seguire una linea redazionale pienamente accettabile e di riconoscere con sufficiente probabilità le situazioni storiche soggiacenti a gran parte degli oracoli. Limpida la conclusione cui addiunge: «è consigliabile (pertanto) leggere il libro seguendo i vari temi che vengono alla luce».² Così, da una prospettiva storica si passa a una considerazione di tipo storico-religiosa, senza cercare tanto una connessione tra avvenimenti di Giuda e interventi dell'esercito assiro

¹ F. Montagnini, *Il libro di Isaia. Parte prima (1-39)* (Esegesi biblica 1), Brescia 1966, 31.

² F. Montagnini, *Isaia 1-39. L'occhio del profeta sugli eventi della storia* (Leggere oggi la Bibbia 1. Antico Testamento 18), Brescia 1990, 14.

GIANCARLO TOLONI

nell'VIII sec. a.C., e mirando piuttosto a far affiorare dagli eventi il messaggio religioso.¹ Montagnini è convinto infatti che «le vicende nelle quali il popolo è coinvolto sono veicolo della voce di Dio», e che «Isaia non è né uno storico, né un puro osservatore politico».²

L'opera che più documenta l'approdo maturo di questa linea interpretativa è *La prospettiva storica della lettera ai Romani* (1980), dove, dopo la rassegna delle principali tendenze interpretative, di cui segnala puntualmente pregi e limiti, egli prospetta una nuova lettura suggerita dall'attenta analisi filologica dei primi quattro capitoli della lettera, che la presenterebbero come il manifesto di una nuova civiltà religiosa, subentrata a quella ellenistica e alla giudaica. Si tratta del cristianesimo, divenuto consapevole della sua missione storica. Due civiltà sono quindi a confronto, e su di esse pesa il giudizio di Paolo (1,26 e 2,17) che Montagnini guida a cogliere nella sua portata storica. Un'epoca si chiude, ma un'alba nuova è già all'orizzonte (3,26) con il suo alternativo progetto di vita e di civiltà: la fede di Gesù Cristo, che prospetta un'accoglienza totale di Dio, anche nel dolore e nella morte.

L'ERUDIZIONE

Già a un primo impatto s'impone subito la spiccata erudizione della sua analisi filologica, che lascia intravedere una solida formazione culturale. Questo fin dal saggio della tesi dottorale, che – come s'è visto – suppone una approfondita conoscenza della letteratura rabbinica, «con una stringatezza di prove così rigorosa, con una chiarezza di discorso così ammirevole, pur trattandosi di cose assai ardue».³ Così per lo studio su *Rom.* 1-4, «una fatica intelli-

¹ Lo precisa compiutamente il sottotitolo: *L'occhio del profeta sugli eventi della storia.* ² Montagnini, *Isaia 1-39*, 49.

³ C. Ghidelli, in *Humanitas* 17 (1972) 488.

FILOLOGIA E LIBERTÀ

gente... che arricchisce certamente l'esegesi paolina, ma dovrebbe anche alimentare la meditazione e la predicazione di questa lettera dell'apostolo». ¹ Il prodotto più rappresentativo di questo profilo intellettuale sono grandi sintesi storico-culturali in prospettiva religiosa, le cui proposte conservano tuttora in gran parte viva attualità.

Così in *La Bibbia, oggi* (1966), una monografia che si presenta in apparenza come una sorta di introduzione, ma che è in realtà una riflessione sistematica su alcune questioni fondamentali inerenti allo studio della Bibbia, qui considerata nei suoi rapporti con la scienza, la storia e la fede. Si intravede così il profondo rinnovamento degli studi biblici prodottosi negli anni successivi al Concilio all'insegna della sensibilità della cultura moderna. Esso ha imposto un confronto con tre problemi di fondo. Montagnini designa come «superato» il primo (Bibbia e scienza), perché la Bibbia non dà una descrizione del mondo: «non ne è capace» ² perché «non descrive le cose ma racconta come sono state fatte», avendo un interesse primariamente religioso. Problema «aperto» è invece il secondo (Bibbia e storia); infatti, come egli precisa, la Bibbia non dà mai il puro resoconto dei fatti: «c'è quasi sempre un'interpretazione». ³ I racconti vanno inoltre valutati in luce storica, non mitica, ⁴ perché tale sguardo appare nella Bibbia solo in alcune reminiscenze testuali. La verità delle singole narrazioni va quindi studiata caso per caso, tenendo conto di idealizzazioni, condizionamenti culturali e generi letterari, ponendo in equilibrio dati archeologici e critica letteraria. Il messaggio religioso non è certo infirmato da tale critica, bensì ne è approfondito e chiarito, e rifondato su basi critiche. Il terzo problema (Bibbia e fede) è valutato da lui come «attuale». La Bibbia contiene la parola di Dio e

¹ A. Bonora, in *Humanitas* 36 (1981) 897-898, spec. 898.

² F. Montagnini, *La Bibbia, oggi* (Analisi e sintesi 11), Brescia 1966, 24.

³ *Op. cit.*, 91-93. ⁴ *Op. cit.*, 79.

GIANCARLO TOLONI

la rivelazione, ma non nel senso che «tutto sia materialmente pronunciato da Dio».¹ La verità suprema è la presenza di Dio nelle vicende umane come salvatore. Pertanto l'esattezza della Bibbia va cercata con l'ausilio dei generi letterari, perché l'origine dei libri biblici è il risultato di un lungo processo cui ha contribuito più di uno scrittore, e nasce dalla vita e dalla fede del popolo ebraico e dalla comunità cristiana.

Nell'ampio contributo di carattere monografico a *Vangelo, liturgia, cultura* (1976), attratto dalle sollecitazioni dei vari modelli culturali contemporanei, Montagnini riflette sulla crisi della vita ecclesiale interpretandola come possibile crisi di civiltà. I vari progetti di vita (marxismo, capitalismo, radicalismo, laicismo, clericalismo...), tra loro sovente antitetici, sfidano la modernità presentandosi con pretesa totalizzante. Comprendere allora dove stanno i valori autenticamente umani può salvare dallo smarrimento, dalla contraddittorietà e dalla perdita di identità. Montagnini individua la peculiarità dell'essere chiesa nell'esperienza culturale e nella scoperta della comunione fraterna, asse portante della vita cristiana.² L'appartenenza ecclesiale è così desacralizzata del suo aspetto istituzionale e ricondotta al valore originario dell'esistenza umana come vita di comunione, antidoto alla tentazione individualistica e alle divisioni.

La liturgia ne diventa momento fondante, e il cristianesimo un'«esperienza di comunione che prende corpo nel culto e si traduce nella vita pratica in una serie di scelte che di quest'esperienza non son altro che l'interpretazione».³

¹ *Op. cit.*, 228.

² F. Montagnini, *La Chiesa come comunità evangelizzatrice*, in F. Montagnini - G. Colombo, *Vangelo, liturgia, cultura. La Chiesa per l'evangelizzazione e la promozione dell'uomo*, Prefazione di Massimo Marzocchi (Il pellicano s.n.), Brescia 1976, 13-82, spec. 17.

³ Montagnini, *La Chiesa come comunità evangelizzatrice*, 18.

FILOLOGIA E LIBERTÀ

Il vangelo non si contrappone così agli altri modelli umani ma è un correttivo per ogni progetto di vita rispetto alle tendenze egoistiche di chiusura.

L'approdo di questo lungo itinerario di erudizione è il ponderoso commento alla *Lettera agli Efesini*, apparso in un primo tempo (1982) in forma di dispensa e successivamente (1994) nell'ampia monografia degli ultimi anni di attività. Nasce come sforzo di mediazione culturale, mirando appunto a tradurre questo scritto dalla sua originaria complessità, per avvicinare i lettori al messaggio. L'opera è quindi anzitutto sforzo di approfondimento delle «profondità» della teologia di Paolo attraverso la decifrazione della «successione confusa e aggrovigliata» delle frasi.¹ Come strumento d'indagine per cogliere lo snodarsi del pensiero dell'apostolo, Montagnini sceglie la necessaria comprensione dei procedimenti stilistici più caratteristici qui utilizzati, in particolare gli anacoluti, l'enfasi, i cambi di direzione nel discorso.² Ben sottolinea Francesco Tomasoni che «la [sua] lunga familiarità col lessico biblico..., le numerose pubblicazioni... approdano qui a un bel risultato di equilibrio tra erudizione e riflessione, studio e meditazione, assicurando una lettura stimolante e feconda, centrata sull'originario annuncio di pienezza e di luce».³

IL CULTO DELLA PAROLA

Il periodo fluido e agile, la struttura sintattica lineare e luminosa han fatto di Montagnini un cultore della parola, esperto ed equilibrato nelle variazioni dello stile, dote assai preziosa per la mediazione di una Parola come quella biblica, di cui spesso si è sottolineata l'oscurità.⁴ Del re-

¹ F. Montagnini, *Lettera agli Efesini*, Introduzione, traduzione e commento (Biblioteca biblica 15), Brescia 1994, 70.

² *Op. cit.*, 145-147. ³ F. Tomasoni, in *Humanitas* 49 (1994) 758.

⁴ Sull'oscurità del linguaggio biblico cf. Chiesa, *Filologia storica* 1, 40-

GIANCARLO TOLONI

sto, uno dei suoi saggi segnala espressamente «la distanza che ci separa dal linguaggio biblico».¹ Sul modo sapiente di usare la parola, sta la predilezione, da autentico filologo, della parola concettuosa, cioè che possa educare e formare, e comunque rispettosa dell'interlocutore, volta a provocarne l'intelligenza più che a far facile breccia sulle emozioni, sapendo che l'immediato e scontato consenso del linguaggio ammirativo rischia di svanire col dissolversi della commozione suscitata.

La brillante abilità nella divulgazione – sempre di alto livello – si avvale di uno stile chiaro e scorrevole; pur sembrando immediata, non è frutto di improvvisazione, bensì di una solida formazione filologico-linguistica e di un attento *labor limae*, teso nello sforzo comunicativo, alla ricerca di un linguaggio che possa avvicinare il lettore. Perspicuo da questo punto di vista il giudizio di Antonio Bonora, che conferma: «Felice Montagnini ha una lunga consuetudine di studio con l'epistolario paolino e un'ottima, invidiabile preparazione filologica che gli consentono di entrare in dialogo con gli altri biblisti apportando un contributo personale convincente e di grande prestigio scientifico».²

Questi presupposti sono alla base anche del *Messaggio del regno e appello morale nel Nuovo Testamento* (1976), dove, nell'esposizione dell'etica neotestamentaria, Montagnini si lascia guidare dall'idea che la proclamazione dell'imminente venuta del Regno si trasforma sul piano morale nell'invito a cogliere negli eventi la presenza dinamica di Dio. Conversione, penitenza e fede diventano per-

41, e in particolare l'*excursus* dettagliato e puntualissimo nell'ambito dell'esegesi patristica, dei capp. 2 («La Bibbia è oscura. L'oscurità della Bibbia in Origene») e 3 («Linguaggio umano e 'parola' di Dio»).

¹ F. Montagnini, *A proposito della distanza che ci separa dal linguaggio biblico*: Servizio della Parola 26 (1994) 63-71.

² Bonora, in *Humanitas* 36 (1981) 897.

FILOLOGIA E LIBERTÀ

ciò la risposta umana all'appello divino. Per il cristiano si tratta anzitutto di riconoscere che Gesù è il Signore, di tradurre nella vita il messaggio del Regno e, con la sua fede, di consentire alla giustizia di Dio di operare per la salvezza. Qui lo stile discorsivo «raggiunge notevole incisività e forza persuasiva», rendendosi piacevole a leggersi e stimolante.¹

BREVITAS E NOVITAS

Un tratto ulteriore che connota il suo lavoro «modesto in apparenza», ma in realtà sempre gravido di «spunti molto ricchi e stimolanti»,² è l'amore per la *brevitas*, di cui è espressione anche la volontà, spesso ribadita confidenzialmente agli amici, di contenere ogni articolo nell'ambito di poche pagine (mai più di una decina), così da evitare di ripetere cose già dette, e concentrare l'attenzione sul contributo innovativo da offrire alla ricerca. Similmente in *Adamo, dove sei?* (1975), un libro «piccolo di mole, ma denso di contenuto»,³ dove, con un'agile esposizione, Montagnini presenta i lineamenti dell'antropologia che affiorano dalle pagine bibliche, dando luogo a un'immagine dinamica dell'uomo, più affascinante di quella statica dell'antropologia biologica. Unendo così il «rigore e l'informazione scientifica alla capacità divulgativa», senza cadere in facili semplificazioni, è riuscito a «caratterizzare l'originalità dei più importanti temi antropologici della Bibbia, facendone percepire la loro attualità».⁴

La *brevitas* è quindi strettamente connessa alla *novitas*, di cui costituisce un importante presupposto. Lo confer-

¹ M. Adinolfi, in *Humanitas* 34 (1979) 254-255, spec. 254. Cf anche A. Bonora, in *Rivista Biblica* 41 (1993) 211.

² G. Giavini, in *Rivista Biblica* 30 (1982) 236-238, spec. 236.

³ S. Raviolo, in *Bibbia e Oriente* 18 (1976) 285.

⁴ F. Arduso, in *Parole di Vita* 21 (1976) 394.

GIANCARLO TOLONI

ma il singolare giudizio di Angelo Penna¹ che ammira l'«abilità» di Montagnini, riconoscendo che nel suo studio su *Is. 1-39* «ha saputo condensare tante cose in poche pagine», in un'opera che «si legge come un romanzo, e con la sorpresa di vedere molte questioni in una luce nuova, oppure di rilevare non poche novità in senso assoluto, poiché mai trovate nei grandi commenti o mai sospettate».

Nelle stesse parole con cui Montagnini presenta questo suo saggio su *Isaia*, proponendosi di fornire semplicemente «un primo, rapido contatto col mondo del profeta» per agevolare tale accostamento per quanti non dispongono di «uno strumento facilmente accessibile»,² Penna coglie «un segno di modestia», e spiega che in realtà esso «offre molto di più»: non è un libro né una monografia, infatti «per il pubblico italiano costituisce un genere nuovo».³

La sua ricerca è quindi orientata sistematicamente a proporre un contributo originale, senza timore di possibili resistenze o di divergenze critiche, e senza preoccuparsi troppo del consenso; così, ad esempio, nel sostenere la dimensione fondante del culto per la genesi degli scritti del N.T., nati dalla vita pastorale,⁴ cioè da un'esperienza di chiesa, e ad essa principalmente rivolti, come ribadisce nel commento a *Efesini*.

UNO SPIRITO LIBERO

Un'ulteriore peculiarità dell'approccio filologico scaturisce dalla personalità stessa di Montagnini, prima ancora che dalla sua opera. Si tratta della sua straordinaria libertà

¹ A. Penna, in *Humanitas* 21 (1966) 1035-1036, spec. 1035.

² Montagnini, *Isaia 1-39*, 4. ³ Penna, in *Humanitas* 21 (1966) 1035.

⁴ Cf., ad es., F. Montagnini, *Accenti pastorali nel discorso paolino intorno alla risurrezione*, in *Résurrection du Christ et des chrétiens*, Roma 1985, 315-328, o anche *Echi di parenesi culturale in Ef 4,25-32*: *Rivista Biblica* 37 (1989) 257-281.

FILOLOGIA E LIBERTÀ

di giudizio, senza preconcetti o riserve di sorta. Spirito libero e aperto al confronto, si è fatto conoscere e apprezzare ovunque come cordiale e rispettoso nei suoi modi semplici e garbati, e incline a guardare con ottimismo e fiducia alle persone e alla novità. Uomo di cultura ricca e brillante, frutto d'intensi anni di studio e di fatica, e di uno stile di vita fatto di ordine e laboriosità nella ricerca della qualità. È questo il ritratto di uno studioso rigoroso e originale al tempo stesso, con una forte carica intuitiva che con naturalezza lo ha portato spesso su percorsi critici innovativi, agevolato da un carattere vivace e d'immediata comunicativa.

Il suo insegnamento reca l'impronta di questa tempra. Chi ha frequentato le sue lezioni ha potuto verificare tale attitudine che rende le sue interpretazioni immediatamente riconoscibili anche ai meno esperti. Così la predicazione, che ha mantenuto sempre un taglio pastorale. Al modo evangelico, infatti, Montagnini scandisce il discorso con immagini e metafore prendendo spunto dall'esperienza più che dai libri, rendendolo spedito nella forma e limpido nei vocaboli. Il tono stesso non possiede enfasi, ma è sempre misurato e sobrio, attento al controllo delle emozioni personali. Di fatto, nessuna mimica o gestualità accompagna la sua parola: al centro sta il messaggio suggerito dal testo biblico.

Questa ricca personalità è similmente riflessa dalla sua opera. Le sue scelte rivelano infatti una libertà che, anche quando non trova subito il consenso – come quello riscosso invece da un «elenco lunghissimo di soluzioni condivise in pieno e di ipotesi ritenute molto suggestive» – non può che suscitare vivissima «ammirazione per la diligente ricerca della verità e per la chiarezza dell'esposizione».¹ Quindi, al tempo stesso libertà ed equilibrio,² che Penna

¹ Penna, in *Humanitas* 21 (1966) 1035-1036.

² Ad es., per quanto attiene al problema della «storicità» degli eventi

GIANCARLO TOLONI

coglie in particolare nell'esegesi di *Is.* 7-11 dove Montagnini preferisce un'interpretazione tipica a quella messianica diretta, che avrebbe «l'invidiabile vantaggio di risolvere con facilità la famosa prospettiva cronologica».¹ Egli riafferma perciò la necessità che in un confronto critico ognuno esponga sempre liberamente «con serenità e diligenza le proprie opinioni, con l'unica preoccupazione di rendere più perspicua la parola di Dio».²

LA DESTINAZIONE DELLA RICERCA

In Montagnini la prospettiva ministeriale del sacerdozio ha condizionato in positivo tanto l'erudizione quanto il culto della parola e tutti gli altri aspetti della ricerca, portando a riconsiderarli non come fine a se stessi, bensì volti *ad extra* come strumenti per l'annuncio della Parola.

Chi entrava nel suo studio in seminario, dopo una prima inevitabile occhiata alla mole impressionante dei volumi che rivestivano tutte le pareti dintorno – debitamente insonorizzate – restava facilmente attratto da un'epigrafe su cui finiva per posarsi lo sguardo. Si trattava di una pagina, da lui trascritta accuratamente e collocata nello spazio ricavato tra i libri, con un passo dei *Discorsi* di san Bernardo di Chiaravalle sul *Cantico dei cantici* volto a istruire i monaci circa il significato della ricerca e della cultura.³ In una puntigliosa rassegna delle diverse destina-

narrati, in F. Montagnini, *La vicenda di Giona nella recente letteratura biblica*: Parole di Vita 7 (1962) 9-14, egli assume una posizione interlocutoria, con libertà da atteggiamenti apologetici, ma anche con prudenza, per evitare i facili eccessi opposti.

¹ Penna, in *Humanitas* 21 (1966) 1036. Per Bonora, in *Rivista Biblica* 41 (1993) 211, gli oracoli sono «studiati con saggio equilibrio tra esegesi critica e interpretazione messianica».

² Penna, in *Humanitas* 21 (1966) 1036.

³ *Sunt namque qui scire volunt eo fine tantum, ut sciant: et turpis curiositas est. Et sunt qui scire volunt, ut sciantur ipsi: et turpis vanitas est. [...] Et sunt item qui scire volunt, ut scientiam suam vendent, verbi*

zioni dello studio attestate dal comportamento umano, Bernardo considera anzitutto coloro che si dedicano allo studio al solo fine di sapere, poi quanti sperano così di ottenere notorietà o di arricchirsi, definendo questi obbiettivi come turpe curiosità, vanità e guadagno. Bernardo concentra però l'attenzione su coloro che cercano la conoscenza per edificare o per esserne edificati, e spiega che solo queste motivazioni, designate nell'ordine come carità e prudenza, non comportano «un abuso nei confronti della scienza, perché desiderano conoscere al fine di compiere il bene»;¹ sono quindi apprezzabili poiché orientano alla salvezza. Nella sua trascrizione, con una curiosa ma sintomatica selezione, Montagnini limitava la sequenza ai soli primi quattro casi e ne espungeva l'ultimo, sulla prudenza – senza voler certo prescindere dall'impareggiabile *auriga virtutum* –, forse per accentuare la destinazione sociale, prima ancora che personale, che in questa prospettiva debbono avere formazione intellettuale e ricerca.

A fianco, una breve sentenza di Basilio Magno tolta dalla *Lettera seconda* all'amico Gregorio di Nazianzo, circa il retto uso della parola, precisava le modalità con cui svolgere la propria attività. Recitava: ἐρωτᾶν μὲν ἀφιλονείκως, ἀποκρίνεσθαι δὲ ἀφιλοτιμίως.² Basilio vi esorta a porre interrogativi senza accenti polemicici, e a rispondere sempre senza ostentazione e ricerca d'ammirazione o del consenso. Ai monaci, perciò, egli non chiede il silenzio, bensì di curare convenientemente la conversazione, anche in que-

causa pro pecunia, pro honoribus: et turpis quaestus est. Sed sunt quoque qui scire volunt ut aedificent: et caritas est. Et sunt item qui scire volunt, ut aedificentur: et prudentia est (S. Bernardi Claraevallensis *Sermones in Cantica canticorum* 36,3). Cf. San Bernardo, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, Parte seconda xxxvi-lxxxvi (Opere di San Bernardo v/2), Milano 2008, 38-39. ¹ San Bernardo, *Sermoni*, 40-41.

² Basilio, *Lettera II* «A Gregorio di Nazianzo», 5,2-3. Cf. M. Forlin Patrucco (a cura di), *Basilio di Cesarea, Le lettere 1* (Corona Patrum 11), Torino 1983, 68-69.

GIANCARLO TOLONI

sto caso come strumento efficace di edificazione. Ripor-
tandone il testo, da «esperto nell'arte del dire» Montagni-
ni richiamava al suo ospite, e prima ancora a se stesso, la
necessità di una comunicazione animata da serenità e gra-
tuità, sempre tesa a render ragione di un percorso critico.
Della saggia conversazione è infatti il saper suscitare inter-
rogativi limpidamente e senza preconcetti, per impegnar-
si a rispondere con pacatezza e senza secondi fini.

UN SERVIZIO SAPIENTE

Una vita interamente dedicata allo studio e alla ricerca. Un
servizio, in quanto espressione di un ministero. Un servi-
zio sapiente, perché sapienza è più che saggezza: ne è sem-
mai l'approdo, la conquista di un equilibrio lungimirante
che sa intravedere e guidare gli sviluppi della propria azio-
ne perché sia a lungo proficua. Montagnini ne ha fatto una
via per la conoscenza della Bibbia. Lo confidava egli stes-
so in occasione del suo LX anniversario sacerdotale, una di
quelle occasioni che invitano di per sé a un bilancio: «Vor-
rei che in definitiva si dicesse solo questo: ci ha insegnato
ad amare la Bibbia». Una vita tesa a formare all'amore per
la conoscenza della Bibbia ha trasmesso così la consape-
volezza che per conoscerla autenticamente è necessario an-
zitutto amarla. In effetti, grazie allo *studium*, cioè alla pas-
sione, si intuisce subito l'obbiettivo, e non si teme la fati-
ca della ricerca perché è già chiaro dove far convergere gli
sforzi.

Un brano che don Felice amava citare spesso¹ è il pri-
mo racconto della creazione, che si legge in *Gen. 1*. Vi si
narra che Jhwh al termine delle varie «giornate» che la
scandiscono, si sofferma compiaciuto a contemplare la sua

¹ Vi allude anche nella briosa intervista a cura di R. Goffi, *Don Felice Montagnini. Intervista al sacerdote che ha dato lustro a Mazzano*, in *Stampa della Comunità di Mazzano* 3/6 (2006) 18-19.

FILOLOGIA E LIBERTÀ

opera che gli appare effettivamente bella. O anche «buona», come suggerisce una considerazione linguistica, dato che, per la nota povertà aggettivale dell'ebraico classico, orientato all'azione e alla vita più che all'espressione letteraria, in assenza di un termine che indichi la bellezza delle cose nella Bibbia si ripiega su uno che ne esprima la bontà (*tôb*). Quindi un'opera buona, ben riuscita, o, come sottolineato spesso da Montagnini, «buona per, adatta a», trattandosi di una bontà che è anzitutto riconoscimento di valore e di utilità. Ci piace immaginare un po' così anche lui, ora che, a distanza di tempo dal vivo della sua attività, dalla soglia dei novant'anni può contemplare la «bellezza» di tutto il suo lavoro intenso e qualificato: di cuore e con vivissima riconoscenza gli auguriamo che possa riconoscerne anche la bontà, soddisfatto dell'impegno di una vita spesa come servizio sapiente per la conoscenza della Bibbia. Una vita effettivamente «buona», che nella qualità dell'impegno ha lasciato i presupposti per la continuità.

Come un maestro che si compiace di avere indicato la via, lasciando alla libertà di ciascuno d'individuare i modi per percorrerla.

Giancarlo Toloni

Università Cattolica del Sacro Cuore

Ricordi di antichi scolari

«Venti sotto zero», così recitava la scritta in lapis blu sotto il primo compito di latino di un «montagnino» di prima media, calato in città da un paesino ben oltre i confini dell'«Estremadura» camuna. Quel voto poteva decretare la fine di un percorso scolastico appena iniziato. Muto, sgomento, lo sguardo fisso, con le lacrime che gli stavano spuntando negli occhi, l'alunno tiene tra le mani il foglio con quel cimitero di segni rossi, incapace di ogni movimento. «Pronti: via! Questo è il tuo punto di partenza, ma guai fermarsi! Il traguardo è lontano, ma si può arrivare vincenti!».

Alla fine dell'anno scolastico, sotto il porticato di Santangelo, in compagnia dei suoi compaesani Poetini e Moratti, l'alunno incrocia don Montagnini. «Allora 'il sei' se l'è meritato il nostro ragazzino?», chiedono i due, già chierici. Il professore, mentre lo guarda di sottocchi, serio serio, risponde: «Sei, proprio no!».

Come interpretare tale risposta se non come la conferma di una irrimediabile bocciatura? Già rivede il film del primo giorno di scuola, la delusione di quel «venti sotto zero» e ripensa alle promesse fatte ai genitori, rimasti lassù in montagna. Poi lo scoppio di risa da parte dei tre sospende ogni suo pensiero: «Sei no, ma anche otto o nove!» risponde il professore.

E questa volta il volto è rigato da lacrime di gioia.

Il primo incontro con la classe avviene nell'ottobre 1948: al prof. Montagnini, di ritorno da Roma dopo la brillante

GIANFRANCO GRASELLI

licenza in sacra Scrittura, è affidato l'insegnamento di lettere agli alunni di prima media nel preseminario di via Callegari, il primo tratto di una lunghissima e feconda carriera, ai più alti livelli, di professore. Ha 25 anni.

Di quella classe resterà mentore in tutti gli anni della formazione seminaristica: insegnante di lettere nelle medie, di greco al liceo, di ebraico e di sacra Scrittura nel quadriennio teologico. Con questa classe, la «sua» classe, il rapporto del prof. Montagnini è intenso, ininterrottamente corrisposto; ne sarà paladino sempre, ben oltre il rapporto insegnante-alunni.

Nelle medie apre loro mente e cuore perché incontrino il mondo dei classici con l'empatia necessaria alla loro comprensione e, soprattutto, all'assimilazione del loro magistero. Lo studio dell'italiano è lo strumento indispensabile per svezzarli dalla lingua materna – il dialetto – perché si appropriino di strumenti linguistici fondamentali per proseguire nel loro *curriculum* scolastico.

Uno studio rigoroso. Rigore fondato non sulla severità degli scorbutici, ma sul dovere di trafficare i propri talenti e sulla capacità di dare senso alle cose e di tralasciare le cose senza senso. Si pensi al tormentone dell'analisi logica che, mentre nella contingenza doveva essere di aiuto per approdare felicemente sulle spiagge del latino, in realtà portava oltre, verso un approccio decisivo alla scrittura e alla verbalizzazione del pensiero. Verrebbe da dire che, se nelle scuole medie ci fosse oggi qualche prof. Montagnini in più, il presente e il futuro della lingua italiana sarebbero meno inquietanti.

A Padova, ove il professore è cattedratico, in un fortuito incontro con un generale dell'aeronautica, comandante della Prima Brigata Aerea, già suo alunno, questi gli rammenta un episodio delle medie, lontano nel tempo, vivido nella memoria. Gli accenti e gli apostrofi erano sempre stati da lui pensati più come *optional* che una necessità del

RICORDI DI ANTICHI SCOLARI

corretto scrivere. I suoi temi, infatti, erano stracarichi di sottolineature rosse e blu. A margine di uno di questi temi, il professor Montagnini un giorno annota: «Alberto! Entro domani devi scrivere su un foglio 400 volte 'ciò' con l'accento e non senza, come sei solito fare!». Un «penso», quindi, come si diceva allora!

La nota viene letta in classe ad alta voce, ed è un momento di ilarità per tutti. Il futuro generale si mette al lavoro e svolge con cura particolare il compito assegnato. Rilegge più volte il tutto e gli sembra che non manchino gli accenti. Per sicurezza, prega il compagno di banco di controllare. Questi trova, infatti, qualche accento mancante e diligentemente corregge gli errori. Il compito dà, a breve termine, frutti positivi. Trascorso un po' di tempo, infatti, all'alunno viene riconsegnato uno dei frequenti compiti in classe, con un voto sorprendente: «10 meno, meno». Increduli e sorpresi i compagni di banco, mentre il professore soggiunge: «Alberto, guarda che il 'dieci meno, meno' non è riferito al contenuto dell'elaborato, ma solo al fatto che finalmente non hai fatto errori di ortografia». Qualcuno ricorda ancora di aver preso «11 (undici!)» nel tema d'italiano perché per la prima volta aveva usato il verbo «fu» senza l'accento. Qualcun altro di aver imparato così bene il latino nelle medie, da vivere di rendita negli anni del ginnasio e del liceo. E la storia? E la geografia? Insegnate da lui diventano davvero un lieto *hobby*.

Un alunno diventato – televisivamente parlando – famoso ha buona memoria e in italiano è il migliore in assoluto. Il prof. Montagnini, che tuttora conserva alcuni dei suoi temi di allora, è preoccupato che non s'inorgoglisca troppo, diventi presuntuoso o, peggio ancora, monti in superbia. Studia uno stratagemma. Nel consegnargli un tema, in terza media, gli fa notare un gravissimo errore di ortografia: l'aver scritto «avere» con l'«h». Sgomento e confusione. Un bel 5, e la convinzione, che gli viene ben tra-

GIANFRANCO GRASSELLI

smessa, di non essere perfetto. In seguito verrà a sapere che quell'«h» famigerato era stato aggiunto di proposito dal professore, per mantenere quell'alunno così bravo con i piedi ben saldi per terra. Lo stratagemma funzionò e l'alunno gli rimarrà riconoscente per tutta la vita.

Agli esami di stato di terza media presso i severi Gesuiti dell'Istituto Arici – la scuola del seminario era privata –, la sezione B di San Cristo, quella del prof. Montagnini, è la migliore in assoluto.

Don Felice ama i suoi alunni. E li difende quando li ritiene vittime di ingiustizie da parte di alcuni professori che, forse per irrisolti problemi personali, credono che insegnare significhi terrorizzare. Dopo una di tali lezioni, si rifiuta di entrare nella «sua» classe, provata e tremendamente scossa.

Se anche i santi perdono la pazienza, il prof. Montagnini non lo è ancora. Un mattino la classe viene avvisata che il prof. di lettere non verrà per la lezione. Tutti felici, trasmettono la lieta novella anche alle aule vicine e si riversano in cortile, con grave disappunto degli altri insegnanti che riferiscono al collega l'episodio. Il mattino successivo il prof. Montagnini si presenta agli allievi, il volto corrucciato come non mai, il piglio minaccioso. E con una solenne reprimenda li fa sentire vigliacchi. Rimprovera il loro comportamento. Mai si era mostrato così furibondo! Gli sfuggono due manrovesci (erano in uso allora, con la riconoscenza dei genitori!) sulla faccia di uno e poi di un altro alunno. Richiesto dai due del perché solo a loro, quando tutta la classe aveva fatto gazzarra, ottengono in veloce risposta: «Perché a voi due voglio più bene!». Uno diventerà arcivescovo e nunzio apostolico, il secondo percorrerà tutto il *cursus honorum* diocesano – curato, parroco, vicario zonale – con ottimi risultati.

Anche nel periodo delle vacanze estive non li lascia so-

RICORDI DI ANTICHI SCOLARI

li: li va a cercare a uno a uno nei paesi della vasta diocesi, orgoglioso della sua fiammante Lambretta.

Accompagna la classe in un passaggio cruciale come quello della scuola media, allora scuola che dava un senso al percorso educativo (oggi non è più così, perché i ragazzi sono più liberi e selvaggi e a vent'anni, e oltre, sono ancora degli adolescenti). Lo fa con il piglio di un ottimo «maestro». Pur essendo al suo primo impegno scolastico dopo gli studi romani (e il suo futuro non era certamente quello di stare con marmocchi!), aveva tutto l'entusiasmo del neofita.

L'ambiente in cui opera – quello di San Cristo – è austero, fatto di studio e d'intensa vita spirituale. Il sacrificio, la disciplina, sono cose del tutto naturali. Ma gli alunni sono sereni (chi non lo è tra i 15 e i 20 anni?), anche perché don Felice li accompagna sul Ronco a dare calci al pallone (il pallone di una volta!), perché crede che il gioco, sia parte quasi necessaria per «costruire» un buon prete! Questo professore si unisce a loro, gioca con loro, nella pienezza di un tirocinio non semplice. Rispettoso della disciplina anche severa, non li lascia «mai soli» (presenza, esempio, protezione... direbbero i pedagogisti!)

Il prof. Montagnini li ha «sedotti». E loro si sono lasciati sedurre. È diventato ormai il «loro punto di riferimento», li ha introdotti alla vita, ha insegnato loro che, anche se agiscono da *descamisados* (così erano stati definiti dai superiori, secondo il linguaggio del tempo), anche se scanzonati nei modi, devono essere risoluti e fedeli nei valori e nell'azione. Conquisteranno anche la coppa interclasse, come squadra di calcio la più forte del seminario. Si rapporta a loro in santa libertà interiore, nell'integrità ed esemplarità di una donazione al Signore, con un alto profilo intellettuale, vero uomo che vive la contemporaneità in un servizio pieno e assoluto. Soprattutto il

GIANFRANCO GRASELLI

suo insegnamento va di là della dimensione nozionistica per trasformarsi in una vera scuola di vita. Valga per tutto il pungolo continuo a produrre il massimo dell'impegno.

L'insegnamento del latino e greco nel ginnasio, e poi nel liceo, è lo strumento preparatorio a un'approfondita conoscenza della sacra Scrittura negli studi teologici. Nei quali porta una ventata di novità. Sono gli anni del pre-concilio Vaticano II e le materie di studio si ripetono stancamente di quadriennio in quadriennio, in una reiterazione monotona di fruste e mal digerite tesi scolastiche.

Il prof. Montagnini vuole, fermissimamente vuole, che i suoi alunni si aprano alla brezza delle novità non solo per gli studi biblici, ma conquistino una cultura non più legata esclusivamente ai meri appunti scolastici delle varie discipline, che obbligatoriamente erano costretti a prendere. Li sollecita a studiare criticamente, a utilizzare libri di recente pubblicazione e di varia natura, perché la formazione umana e culturale sia socraticamente la più aperta possibile. Suggerisce di acquistare una serie di commenti ai vangeli. Scritti in francese. Di autori francesi. Li leggeranno con fatica ma, ancora oggi, di ciò lo ringraziano.

Durante le lezioni si mostra raffinato pedagogo, sollecita continuamente un dialogo che favorisca la discussione nelle *quodlibetales*, chiede insistentemente il coraggio di offrire interpretazioni personali. Il messaggio della Bibbia! Non è solamente la sottile spiegazione, l'esegesi, i generi letterari, l'ermeneutica, ma è trasmissione diretta ed efficace della sua passione per la parola di Dio. Ne lascerà nei loro cuori il calore, l'entusiasmo, la ricchezza. Da allora mai spenti.

La «sua» classe, quando terminati gli studi curricolari giunge al sacerdozio, non viene abbandonata dal professore. Egli gioisce ancora nell'essere presente ai loro periodici incontri, che durano ormai da più di cinquant'anni, par-

RICORDI DI ANTICHI SCOLARI

tecipa in modo doloroso alle loro difficoltà, come quella di un padre che vede con angosciosa sofferenza il figlio accasarsi altrove, sempre attento, sempre accanto, sempre il prof. Montagnini del 1948 che, neofita ma pieno di entusiasmo, l'aveva incontrata come la prima delle innumerevoli classi della sua lunga carriera di insegnante.

Poiché il prof. Montagnini, tutti sanno che è un grande biblista. Anche il vescovo Monari, prestigiosa voce in materia, che lo ha nominato monsignore. Che sicuramente è da annoverare tra le più autorevoli figure della «cleroteca» bresciana. Ma solo quelli che crebbero alla sua scuola hanno avuto la gioia di sperimentarne, oltre la sua notevole cultura, la profonda umanità e una dolce paternità sacerdotale.

Gianfranco Grasselli

Felice Montagnini
Il processo romano di Paolo
nella finale degli Atti

Per gli antichi la finale degli *Atti* risultava problematica perché tace del tutto il processo romano di Paolo: omissione che appariva inspiegabile, dal momento che esso incomincia a prospettarsi da lontano, fin da quando l'apostolo, dichiarandosi cittadino romano, ferma la mano dei soldati che si preparano a torturarlo (22,28), e che poi la sua attesa va acquistando sempre maggior concretezza. Per spiegare questo silenzio, per molti secoli ci si accontentò di dire che gli *Atti* sono un'opera incompiuta; ipotesi gratuita, che non riscuote alcun credito da parte della critica. Questa, tuttavia, non si attarda a respingerla direttamente, ma la aggira prendendo in considerazione un altro aspetto sorprendente della finale, cioè il poco che gli *Atti* dicono del biennio romano di Paolo, riducendo il tutto a due incontri con i capi dei giudei (28,17-22.23-28: oltretutto, di gran lunga più brevi degli altri avuti in precedenza) e alla notizia affatto generica della libertà con cui egli annunciava ai visitatori il Signore Gesù Cristo (30-31). Una volta accertato che l'incontro con i rappresentanti dei giudei si inserisce organicamente e porta a conclusione la trama degli *Atti*, e per mezzo suo si allaccia pure al terzo Vangelo, la critica si apre la strada per dare anche una spiegazione del silenzio sotto cui viene lasciata la comparsa di Paolo davanti al tribunale dell'imperatore.

IL PROCESSO E LA CRITICA LETTERARIA

L'esame della pericope finale mostra che essa sta in continuazione col resto dell'opera. Siccome in questa il proces-

so di Paolo non è oggetto di particolare attenzione, non sorprende più di tanto che non se ne faccia parola.

Questo punto di vista è illustrato accuratamente da Dupont,¹ a partire dalla constatazione che la pericope 28,16-30 appare accuratamente strutturata. Si presenta infatti come una inclusione, raccolta nella duplice notizia che a Paolo è assegnato un domicilio sotto la sorveglianza di un soldato, e che gli è lasciata la libertà di ricevere visite. Entro l'inclusione maggiore trovano posto altre due (vv. 17a-25a; 23-30), che si incastrano l'una nell'altra. Inoltre l'incontro con i giudei dà luogo a un elaborato confronto fra essi e i gentili, scandito sul ricorso al verbo ἀκούω, tipico del lessico missionario. Esso viene usato cinque volte, e nell'ultima (v. 28) appare in una costruzione che sembra appositamente studiata per dar risalto all'idea che i gentili, nuovi destinatari del messaggio evangelico, gli presterranno ascolto, a differenza dei giudei, che invece continuano a rifiutarlo.

Vista la completezza letteraria e teologica, non si può affatto negare che la pericope abbia una precisa funzione nell'insieme dell'opera lucana. Difatti il Dupont mostra come verso di essa convergano i fatti che portano al processo di Paolo (*At.* 21-28) e, con un movimento meno diretto ma facilmente riconoscibile, anche tutta l'azione precedente. Le missioni paoline innanzitutto, come risulta da varie coincidenze nella narrazione (cc. 13 ss.) e nel contenuto (v. il soggiorno di Paolo a Corinto, 18,1-6, e ad Efeso, 19,8). Le somiglianze poi che corrono tra la finale di Luca (24,50-53) e *At.* 28,5-28 lasciano bene intendere che lo scrittore salda fra loro la vicenda di Gesù e quella narrata negli *Atti*.

Con questa constatazione, il Dupont si allinea con l'opi-

¹ J. Dupont, *La conclusione degli Atti e il suo rapporto con l'insieme dell'opera di Luca*, in Id., *Nuovi Studi sugli Atti degli Apostoli*, Cinisello Bals. (MI) 1985, 411-464.

IL PROCESSO ROMANO DI PAOLO

nione, condivisa da tutta la critica, che il corpus lucano costituisce un insieme organico,¹ e inoltre mostra che la conclusione degli *Atti* dice con eloquente brevità quello che nel corso del libro è stato proposto ripetutamente nei discorsi e nelle narrazioni, nello schema geografico e sotto il profilo teologico. A differenza del processo, che viene lasciato da parte, l'incontro con la comunità giudaica di Roma viene ricordato perché porta a conclusione il quesito sotteso a tutto il racconto, cioè che cosa ne è del popolo di Dio.²

IL PROCESSO E LA TRAMA DEGLI ATTI

L'incontro con i giudei di Roma conclude una delle trame portanti degli *Atti*; l'ultima parola di Paolo («... questa salvezza viene ora rivolta ai gentili, ed essi l'ascolteranno», v. 28) è il suggello di quanto è avvenuto nel corso della missione, e imprime all'annuncio del vangelo la svolta definitiva.

Visto da questa prospettiva, il silenzio sul processo si può capire. Ma resta che lo sviluppo narrativo degli *Atti* è orientato verso di esso. Perciò è necessario chiedersi perché non se ne faccia parola. L'interrogativo si fa pressante soprattutto se gli *Atti* – come la critica riconosce – voglio-

¹ Cf. E. Plümacher, *Acta-Forschung 1974-1982: Theologische Rundschau* 48 (1983) 1-56, spec. 33; W.W. Gasque, *A History of the Criticism of the Acts of the Apostles* (Beiträge zur Geschichte der biblischen Exegese 17), Tübingen 1975, 309. L'unità di *Luca-Atti* è presupposta in quelle introduzioni al N.T. che presentano i due scritti sotto un unico paragrafo, ad es.: H.-M. Schenke - K.M. Fischer, *Einleitung in die Schriften des Neuen Testaments*, II, *Die Evangelien und die anderen neutestamentlichen Schriften*, Berlin 1979 e A. Rodríguez Carmona, *L'opera di Luca (Lc-Atti)*, in R. Aguirre Monasterio - A. Rodríguez Carmona, *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, ediz. it. a c. di A. Zani (Introduzione allo studio della Bibbia 6), Brescia 1995.

² J. Jervell, *Midt i Israels historie (Die Mitte der Geschichte Israels)*: *Norsk Teologisk Tidsskrift* 69 (1968) 130-138.

no narrare il viaggio vittorioso del vangelo da Gerusalemme a Roma.¹ Il messaggio cristiano giunge nella capitale dell'impero dietro la spinta delle contestazioni a cui è fatto segno; perciò è ben strano che colui il quale ve lo porta non compaia davanti al tribunale, al quale egli stesso ha fatto appello perché giustizia gli sia resa.

Per spiegare come Luca possa lasciare simili premesse senza la dovuta conclusione, si fa notare² che l'avanzata del messaggio evangelico non è narrata come una cronaca, ma è vista in luce teologica, e perciò lascia spazio ad omissioni, le quali non devono sorprendere. Evidente è quella che si ricava da 18,2, dove apprendiamo che il cristianesimo è già approdato a Roma quando Paolo è ancora impegnato nel secondo viaggio missionario. Infatti a Corinto si incontra con Aquila e Priscilla, una coppia cristiana espulsa da Roma in seguito all'editto di Claudio, che allontanava i giudei dalla città. La presenza poi di una comunità cristiana nel centro dell'impero era nota e, stando alla parola di Paolo stesso, tutte le chiese ne traevano incoraggiamento (*Rom.* 1,8). Luca, dunque, appare in contraddizione con sé medesimo e con l'apostolo. Ma si prende questa libertà, perché nel disegno degli *Atti* colui che veramente porta il vangelo a Roma non è altri che Paolo.

Il silenzio riguardo al processo stupisce più di ogni altro; ma alla luce di 18,2 non è incomprensibile. E si può anche credere che Luca consideri superflua la sentenza del giudice pagano, dal momento che l'innocenza di Paolo, più che da qualche tribunale, è assicurata dall'affermazione dell'apostolo, sia davanti ai magistrati romani (23,29; 25,25; 26,31), sia davanti ai suoi connazionali, dalle cui file proviene l'accusa nei suoi confronti (28,18-19).

¹ Plümacher, *Acta-Forschung*, 34; G. Schneider, *Gli Atti degli Apostoli* (Commentario teologico del N.T. 5/2), II, Brescia 1986, 548.

² B. Prete, *L'arrivo di Paolo a Roma e il suo significato secondo Atti 28, 16-31*, in Id., *L'opera di Luca. Contenuti e prospettive*, Leumann (TO) 1986, 509-543.

IL PROCESSO ROMANO DI PAOLO

Tali premesse contribuiscono a spiegare ulteriormente l'assenza di qualsiasi accenno al processo. Se di esso non si parla, è perché l'attenzione dello scrittore è volta altrove, cioè alla forza conquistatrice del messaggio evangelico, che nessun ostacolo è in grado di trattenere. L'annuncio cristiano approda a Roma nelle circostanze meno favorevoli, poiché Paolo, giungendovi da prigioniero, sembrerebbe impossibilitato ad assecondarne il cammino. Invece le cose vanno diversamente; e ciò che può fare non è cosa da poco, se culmina con l'indicazione del corso nuovo e definitivo del messaggio evangelico, che proprio l'apostolo incomincia a percorrere annunciando «senza intralci quanto si riferisce al Signore Gesù».¹

Tutto ciò viene a dire anche che l'apostolo è bensì la figura dominante nello scenario della missione, ma non ne è il protagonista assoluto. Come fin dalle prime battute del racconto appariva chiaro che, dietro agli attori concreti, sono all'opera le realtà metastoriche dello Spirito (ad es.: 1,8; 2,4; 8,29; 16,6; 20,23) e della Parola (6,7; 12,24; 13,49, ecc.), così anche la conclusione ribadisce che il messaggio evangelico possiede una forza sua propria, con la quale si apre la strada anche quando le circostanze sembrano mettere Paolo nell'impossibilità di agire liberamente. Esso avanzava sicuro già prima che Saulo venisse conquistato alla causa di Cristo, e ora è in grado di proseguire la corsa «fino ai confini della terra» (1,8), anche quando egli scompare dalla scena, sia provvisoriamente con la detenzione, sia in via definitiva col martirio.

LA FINALE DEGLI ATTI IN LUCE NARRATIVA

Oltre all'analisi letteraria e alla trama, una terza via può esser d'aiuto a spiegare il carattere sorprendente della finale degli *Atti* – soprattutto il silenzio sul processo – e a

¹ D.L. Mealand, *The Close of Acts and its Hellenistic Greek Vocabulary*: *New Testament Studies* 36 (1990) 583-597, spec. 589-595.

FELICE MONTAGNINI

mostrare che l'opera non può considerarsi incompiuta: la via indicata dal carattere narrativo dello scritto narrativo. Luca, narrando, provoca il lettore a interrogarsi e l'aiuta a penetrare il senso della vicenda che si svolge.¹

Il genere narrativo si caratterizza per la capacità di comunicare. Il narratore coinvolge gli ascoltatori e ne stimola la curiosità, non solo quando parla, ma anche quando scrive. La distanza fra lo scritto e la parola viva si riduce drasticamente per gli antichi, poiché lo scrittore è consapevole che il suo testo non sarà letto individualmente, ma proclamato in pubblico, per uditori in gran parte analfabeti. Dato poi che la narrazione spesso riprende vicende già note, si studia di vivacizzarla, allo scopo di conferire alla trama uno slancio sempre nuovo e di accostarsi quanto più è possibile alla parola viva provocando la curiosità dell'uditorio con omissioni, aggiunte e trasposizioni.²

Simili accorgimenti usa anche Luca pensando a coloro che seguiranno la lettura del suo racconto. Narra avendo presente che essi sono al corrente dei fatti, e ne sollecita l'interesse con ben calcolate ineguaglianze nel corso della narrazione. Questo modo di procedere affiora, per esempio, nell'episodio del carceriere di Filippi (*At.* 16,25-34). Sentendolo recitare, ci si domanda perché mai i carcerati, improvvisamente liberi dalle catene e con le porte spalancate dal terremoto, non tentino di fuggire, ma rimangano ai loro posti; e si rimane sorpresi nel sentire che Paolo parla al custode come se lo vedesse sguainar la spada per uccidersi, prima che egli accenda la lampada e faccia luce nel carcere.

Queste circostanze non possono essere addebitate a imperizia del narratore, ma vogliono colpire chi segue il rac-

¹ E. Grässer, *Acta-Forschung seit 1960*: Theologische Rundschau 41 (1976) 141-194; 259-290, spec. 272.

² W.S. Kurz, *Narrative Approaches to Luke-Acts*: Biblica 68 (1987) 195-220, spec. 212-215.

IL PROCESSO ROMANO DI PAOLO

conto e mirano ad accentuare il carattere meraviglioso della conversione del carceriere e della sua famiglia.

È possibile pensare che Luca, come anima con passaggi inattesi l'episodio di Filippi allo scopo di portare i lettori a riflettere sulla forza sorprendente con cui si diffonde la parola del vangelo, così alla fine della narrazione, con i brevi interventi di Paolo, inviti a riflettere come va che essa si apre la strada anche attraverso le aperture più anguste, e col silenzio sul processo suggerisca che il messaggio di Cristo non riceve né legittimazione né condanna da tribunali umani, ma dallo Spirito che lo guida.

PER UN BILANCIO

La falsa impressione che gli *Atti* siano un'opera incompiuta viene sfatata dalla critica letteraria, la quale parte non da ciò che è taciuto, cioè il processo di Paolo, ma da ciò che vien detto sul biennio del suo soggiorno romano. Pur nella sorprendente brevità del racconto, il duplice incontro con le guide della comunità giudaica appare chiaramente come l'ultima parola sui rapporti tra giudaismo e cristianesimo, che fin dalle origini si sono rivelati difficili. Paolo dichiara che d'ora innanzi l'annuncio evangelico non sarà portato indifferentemente a tutto Israele, giacché proprio i suoi rappresentanti ufficiali rifiutano di accoglierlo, ma solo a quei membri del popolo che sono disposti ad accettarlo. Non si tratta dunque di un'esclusione totale,¹ ma di una selezione imposta dalle circostanze, soprattutto dalla necessità di parlare «senza ostacoli» (v. 31) a quanti cercano Cristo. Con l'arrivo a Roma, dunque, ha termine la prima fase della missione, condizionata dall'attenzione a Israele, e la predicazione ai gentili prende nuovo e definitivo slancio.

¹ J. Jervell, *Paulus - der Lehrer Israels. Zu den apologetischen Paulusreden in der Apostelgeschichte*: *Novum Testamentum* 10 (1968) 164-190, spec. 167 s.

Resta da chiedersi se questo importante risultato della ricerca aiuti a spiegare anche il silenzio sul processo romano di Paolo. Di questo si occupa la rivisitazione della trama storica degli *Atti*, nella quale l'arrivo di Paolo a Roma appare tanto assorbito in una visione teologica, che tutto ciò che non rientra direttamente in essa sembra poter essere tralasciato. Il giudizio del tribunale romano, sia pure dell'istanza suprema, non ha a che fare con la corsa vittoriosa del vangelo; perciò non trattiene l'attenzione.

Questa spiegazione a prima vista colpisce. Ma a un esame più attento lascia dubbiosi perché, visto così, il silenzio di Luca non appare dovuto a una scelta, ma risulta essere poco più di una dimenticanza, dovuta al fatto che l'attenzione si è venuta concentrando sul nuovo corso dell'annuncio evangelico.

Il ricorso al genere narrativo è più convincente. Ma lascia il dubbio che un'omissione, tanto vistosa da rompere netto la logica del racconto, possa risalire a un semplice accorgimento retorico.

Le spiegazioni date, dunque, abbisognano di un'integrazione che parta dal fatto stesso del silenzio sul dibattimento e sull'esito del caso giudiziario di Paolo, e non lo faccia dipendere esclusivamente da altri fattori, sia pure di grande importanza, come il problema dell'evangelizzazione.

A questo proposito è da notare che, stando a come è annunciato, il viaggio a Roma non appare affatto come collaterale nell'attività missionaria di Paolo. La sua importanza, già evidente nel progetto dell'apostolo in 19,21, viene rimarcata ulteriormente quando appare nel contesto della rivendicazione della sua innocenza (25,11); obiettivo, questo, tanto importante, che la felice conclusione ne è data per sicura dall'angelo di Dio di fronte al pericolo di naufragio (27,24). La piena portata del viaggio è poi espressa dalla parola del Signore dopo la comparsa tempestosa davanti al sinedrio: «Come hai testimoniato per me

IL PROCESSO ROMANO DI PAOLO

a Gerusalemme, così è stabilito che mi renda testimonianza anche a Roma» (23,11).

Come si vede, la testimonianza da rendere a Roma per divina disposizione viene equiparata a quella resa a Gerusalemme e, come questa, si riferisce alla comparsa di Paolo davanti alla più alta autorità, che a Gerusalemme è il sinedrio e a Roma il tribunale di Cesare. La parola del Signore, dunque, non trova adeguato compimento nell'incontro romano con i capi della comunità, ma preannuncia il confronto con l'autorità pagana, e dichiara che esso è voluto da Dio. Perciò nel racconto lucano deve trovar posto l'annuncio di Cristo ai gentili e, dal momento che esso non risulta fatto a parole, è giocoforza domandarsi se non si realizzi nel fatto stesso che Paolo mette piede nella capitale dell'impero, che è anche la roccaforte del paganesimo.

IL CAMMINO VITTORIOSO DEL VANGELO

Questa ipotesi ci riporta alla posizione comune a tutta la critica, per la quale gli *Atti* sono la narrazione dell'avanzata vittoriosa del messaggio evangelico alla volta di Roma. Vittoriosa: evidentemente, contro qualcuno. Quella narrata dagli *Atti* è dunque la marcia di avvicinamento alla cittadella del paganesimo, l'ultimo baluardo che tenta di arrestarla; o, se si preferisce, è lo scontro fra lo Spirito e la Parola (i protagonisti metastorici della vicenda) da una parte e, dall'altra, le divinità pagane, nelle quali Roma si riconosce.

Per poter avviare questo discorso, occorre farsi una domanda preliminare: è possibile che Roma appaia come il nemico col quale il vangelo si misura nello scontro decisivo, dopo che negli *Atti* è invece apparsa tollerante nei confronti di Paolo e dei missionari?

Questo è vero. Tuttavia bisogna tener presente che quasi sempre la benevolenza dei magistrati romani non è sug-

FELICE MONTAGNINI

gerita da un atteggiamento positivo verso il messaggio cristiano, ma dal normale buon senso politico e dal proposito di non dar esca ad esplosioni di ostilità, che potrebbero incrinare l'ordine sociale, spesso assai precario. La serenità di Luca nei confronti di Roma è dunque sincera, ma si limita all'apprezzamento di decisioni occasionali di singoli magistrati, e non comporta alcun ammorbidimento del giudizio negativo nei confronti del paganesimo, che ha in Roma la propria cittadella.

Quando egli scrive, l'avversione radicale per il sistema politico-religioso ruotante intorno alla metropoli del mondo potrebbe bene trovare espressione, poiché Nerone ha già consumato l'infamia della prima sanguinosissima persecuzione. Se si trattiene dal pronunciare parole esplicite di giusta condanna, lo fa perché gli anni a cui si riferisce non lasciavano presagire una tragedia di tali proporzioni; ma nulla impedisce di pensare che il cammino verso Roma sia da lui visto come la marcia di avvicinamento all'avversario capitale del vangelo, quello stesso che in situazioni diverse viene apertamente smascherato.¹ Tutto sommato, è dunque possibile pensare che Paolo arrivi a Roma portandovi il vangelo come conquistatore.

A questo punto ci si chiede come mai l'arrivo dell'apostolo non sia seguito dal confronto diretto con le strutture ufficiali del paganesimo, quale ci si attende in base alla parola del Signore in 23,11. Come in Gerusalemme la testimonianza culmina nella comparsa di Paolo davanti al tribunale giudaico, così in Roma tutto lascia presagire che sarà resa nel processo preparato già da lontano. Perché invece non se ne fa parola?

¹ Cf. *Ap.* 13,1.11: le due fiere (il potere politico e il sacerdozio del culto imperiale) che salgono l'una dal mare e l'altra dalla terra, come pure 18, 23-24 e *passim*. L'ostilità contro Roma, capitale dell'empietà, è diffusa in molti scritti, cristiani e non. Essi non sono sempre sicuramente databili, ma comunque risalgono ai secc. I a.C. - II d.C. Cf. 1QpHab 1,6; 2, 13-14; 6,3-5; 9,4-7; 4QpNah 1,3; *Is.* 7,9-10.

IL PROCESSO ROMANO DI PAOLO

La risposta a questo interrogativo può essere suggerita dal modo con cui la tradizione biblica parla della lotta che oppone Dio alle potenze del caos e del male, sia in un confronto diretto, sia per l'intermediario dei rispettivi accoliti. In questi eventi Dio è il protagonista, e il forte senso della divina trascendenza impedisce agli scrittori di descrivere qualsiasi tipo di zuffa. La vittoria di Dio è invece istantanea, e i suoi servitori, se son chiamati a combattere, si preparano allo scontro non con misure militari, ma con azioni liturgiche, e lasciano a Jhwh di annientare il nemico con un intervento fulmineo.

COME DIO TRIONFA SUI SUOI NEMICI

Quando Dio stesso si confronta con potenze mitiche e celesti, non ha luogo alcuna preparazione, ma ci si limita a dire che gli avversari sono schiacciati. Così facendo, gli scrittori biblici prendono le distanze da analoghe scene delle mitologie orientali. Del confronto fra Jhwh e il drago, per esempio, si parla con una certa frequenza, ma solo allo scopo di lodare Dio per la vittoria riportata, senza mai dire che questa sia venuta a seguito di un combattimento,¹ come fanno invece i testi ugaritici, quando si attardano a descrivere la lotta di Baal col mare o con esseri mostruosi.²

L'apocalittica non abbisogna di immagini siffatte. In *Dan.* 7,11 il corno della quarta fiera proferisce parole arroganti alla presenza del giudice divino, e questi non lo degna di alcuna risposta, ma ritorce contro di lui le parole stesse che sta pronunciando, e lo fulmina cogliendo di sorpresa anche il veggente che assiste alla scena.

¹ Cf. ad es.: *Sal.* 74,12-17; 89,10-11; *Is.* 27,1; 51,9-11.

² Cf. J.B. Pritchard (a cura di), *Ancient Near Eastern Texts Related to the Old Testament* (ANET), Princeton 1969, 129-142. Del retaggio mitico di Ugarit è rimasta solo l'immagine di Jhwh che, al pari di Baal, calca vittorioso sulle nubi. Cf. *Sal.* 68,5 con ANET 131-134.

FELICE MONTAGNINI

Nell'Apocalisse giovannea l'azione è più complessa, specialmente per la presenza di esseri celesti che eseguono gli ordini divini. Ma anche qui la norma della subitanità della vittoria è osservata strettamente;¹ anzi, risulta accentuata, poiché la sconfitta dei nemici è annunciata e persino descritta in anticipo (17,17-18; 18,2-3.21-24).

La stessa concezione emerge chiaramente negli scontri terreni, quando sono in gioco le sorti di Israele e, con esse, è messa a prova la fedeltà di Dio alle sue promesse. In questi casi tutto ciò che vien chiesto al popolo è che celebri una liturgia, lasciando a Jhwh di dare all'aggressore la giusta lezione: senza azzuffarsi, ma solo annientandolo con un intervento fulmineo.² Basti pensare al passaggio del Mar Rosso, allorché travolge l'esercito del Faraone, mentre gli Israeliti avanzano in processione «sull'asciutto in mezzo al mare, con le acque che si alzano alla loro destra e alla loro sinistra come una muraglia» (*Es.* 14,29) e, giunti in salvo, concludono l'azione culturale con canti di lode al Signore che li ha salvati (*Es.* 15,1-18). Alla stessa maniera è conquistata Gerico. Quando il popolo ha terminato le processioni con l'arca intorno alla città, le mura che si credevano inespugnabili crollano da sé, senza che Dio muova un dito per abatterle (*Gios.* 6,1-20).

Il salmista, ricostruendo la vicenda della conquista della terra promessa, salta a piè pari le imprese di Giosuè; si limita a coglierne il senso ed esclama:

¹ Cf. 12,7-9; 14,16.19-20; 19,20-21.

² G. von Rad, *Der heilige Krieg im alten Israel*, Göttingen 1959, 3^a ediz., non elenca la subitanità dell'intervento divino fra le caratteristiche della «guerra santa». Dandole invece il giusto risalto, si va imponendo la dicitura di «guerra di Jhwh». Perciò alla dicitura classica di «guerra santa» (von Rad) si va sostituendo quella di «guerra di Jhwh» (R. Rendtorff, *Introduzione all'Antico Testamento. Storia, vita sociale e letteratura di Israele nell'epoca biblica*, Claudiana, Torino 1990, 43), che mette direttamente in risalto il vero protagonista dello scontro.

Non con la spada han conquistato la terra,
e a salvarli non è stato il loro braccio,
ma... la tua destra e il favore del tuo volto (*Sal.* 44,4).¹

Non soltanto nella ricostruzione di eventi del passato Dio appare come protagonista, ma anche in situazioni presenti. Quando Sennacherib è ormai prossimo a investire Gerusalemme, l'oracolo chiama il popolo non già a combattere, ma a celebrare una liturgia:

Voi innalzerete il vostro canto
come nella notte in cui si celebra una festa...
per recarsi al monte del Signore, alla Roccia d'Israele.

All'assiro penserà il Signore:

... farà udire la voce sua maestosa
e mostrerà come sa colpire il suo braccio (*Is.* 30,29-30).

Altrove un semplice cenno basta a far presente che Dio interviene contro i nemici del suo popolo. «Non toccherà a voi combattere: ... fermatevi in bell'ordine, Giuda e Gerusalemme, e vedrete la salvezza che il Signore opererà a favore vostro» (2 *Cr.* 20,12). Queste parole, che Giosafat rivolge ai suoi guerrieri, sono l'eco diretta della promessa di *Deut.* 20,4: «... il Signore Dio vostro marcia con voi, per combattere con voi contro i vostri nemici e salvarvi».

Gli elementi che entrano nello scenario dello scontro tra i fedeli di Dio e i suoi nemici prendono un risalto speciale nel Rotolo della Guerra, nel quale, pur tra riprese e discontinuità, spicca la costanza con la quale il testo da un lato si attarda nel descrivere i singolari preparativi dello scontro, e dall'altro si astiene dal descriverlo.²

Per disporsi al combattimento si preparano le trombe (2,16-3,11) e le insegne (3,13-4,14) e sui vari pezzi dell'ar-

¹ V. anche *Gios.* 24,11-13.

² J. van der Ploeg, *Le Rouleau de la Guerre* traduit et annoté avec une introduction (Studies on the Texts of the Desert of Judas 2), Leiden 1959, 13-25; L. Moraldi, *I manoscritti di Qumran* (Classici delle Religioni 13/2. La religione ebraica), Torino 1971, 280 s.

FELICE MONTAGNINI

matura si incidono scritte di lode a Dio (5,1-2), come si addice a un'azione cultuale (2,2; 8,2).¹ Quando si passa allo scontro, ai «figli delle tenebre» non è lasciato il tempo di por mano alle armi; i figli della luce, a loro volta, non lanciano frecce, ma marciano (cf. 8,1-27; 16,3-9; 17,10-15) e inseguono il nemico in fuga al suono delle trombe dei sacerdoti (6,1-6; 9,5-7). Il solo di cui si dice che combatte è Dio: «Il vostro Dio cammina con voi per combattere con voi» (10,4), perché sua è la guerra (11,1). Ma nulla indica che egli compia un solo gesto per sconfiggere i figli delle tenebre; per dare la vittoria ai suoi, gli basta ricordarsi di loro: «Suonerete le vostre trombe e il vostro Dio si ricorderà di voi» (10,7).

LA PREPARAZIONE E LA CONQUISTA
DELLA CITTADELLA PAGANA

Se gli *Atti degli Apostoli* presentano il vangelo che avanza sicuro alla conquista del mondo e giungendo a Roma si appresta a dar l'assalto al fortilizio del paganesimo, è lecito pensare che il silenzio sul processo di Paolo si spieghi alla luce dei precedenti letterari presenti nel mondo biblico: che Luca non ne parli proprio perché considera il dibattito non come un fatto giuridico, ma come il confronto tra la forza di Dio e la resistenza del male. Se questa è la scena, basta che l'araldo di Dio si presenti, e la vittoria è assicurata.

Si può inoltre aggiungere che, come nei testi ricordati, negli *Atti* non abbiamo solo il silenzio sul processo, che equivale all'annuncio dell'esito del confronto, ma è possibile scoprire anche che esso viene accuratamente preparato non solo nel corso del libro, ma già a partire dal vangelo. Nella preparazione spicca il ricorso al verbo πορεύε-

¹ Cf. *Num.* 2,2; 10,1-10; 31,6; 2 *Cr.* 13,12-14; *Sal.* 98,6.

IL PROCESSO ROMANO DI PAOLO

σθαί,¹ che in Luca ricorre con speciale frequenza: 49 volte si legge nel *Vangelo* (contro 28 in *Mt.* e tre soltanto in *Mc.*), in 13 delle quali è detto di Gesù che cammina; altre 38 volte si legge negli *Atti*, quasi sempre per indicare il cammino dei missionari, specialmente di Paolo (22 volte).

Il valore speciale attribuitogli da Luca si annuncia nella scena di Nazareth (4,16-30).² Il carattere redazionale della pericope è riconosciuto da tutti. Ma va notato anche il luogo che essa occupa e il significato che riveste. Posta com'è all'inizio della vita pubblica, vuol essere una chiave di lettura della figura di Gesù: presentato in una scena di missione – come suggerisce il confronto con altre analoghe, soprattutto con l'episodio di Antiochia di Pisidia (*At.* 13, 13-52) – egli appare come il modello in cui il missionario legge il destino che attende lui e il messaggio che gli è affidato. L'annuncio della salvezza da principio può essere accolto con favore (v. 22). Non si illuda. Se specificherà la portata dell'annuncio (vv. 23-27), la reazione negativa non si farà attendere (v. 28) e potrà spingersi fino a mettere a repentaglio la sua vita (v. 29). Ma questo non lo spaventi, poiché nessuna avversità sarà in grado di arrestare il cammino della parola: Gesù, «passando in mezzo a loro, se ne andava (v. 30: ἐπορεύετο).

¹ L'unità di disegno dell'opera lucana viene cercata sia nella complementarietà tematica del *Vangelo* e degli *Atti* (W.C. van Unnik, *The «Book of Acts», the Confirmation of the Gospel: Novum Testamentum* 4 [1960] 26-59), sia nella corrispondenza di pensiero e di lessico fra singole pericopi (cf. C.K. Barrett, *The Third Gospel as a Preface to Acts? Some Reflections*, in F. van Segbroeck et al., a cura di, *The Four Gospels. Festschrift Frans Neirynck* [BETL 100], II, Leuven 1992, 1451-1466). La via seguita da van Unnik mostra che i percorsi possibili sono molti, che nessun tema, né gruppo di temi, può considerarsi pienamente adeguato all'intento, ma che nessuno può essere per principio tralasciato.

² Siet, *Gesù a Nazaret (Lc 4,16-30): una scena programmatica* [tesi di laurea], Università degli studi, Padova 1992, 146-178. Cf. anche F. Montagnini, *Dopo l'incidente di Nazaret (Lc 4,30)*, in R. Fabris (a cura di), *Initium Sapientiae. Scritti in onore di F. Festorazzi in occasione del suo 70° compleanno*, Bologna 2000, 241-250

Questo imperfetto sorprende il lettore, e anche quei traduttori moderni che lo rendono come un aoristo; ma non è apparso strano né alle antiche versioni né alle tradizioni testuali, la quale lo attesta all'unanimità. Mette invece in difficoltà quanti pensano che concluda semplicemente l'episodio di Nazareth, e non segni anche il passaggio deciso alla vita pubblica.

Basti pensare che qui per la prima volta Gesù appare in cammino, impegnato in un viaggio il cui seguito viene segnalato, e regolarmente, col verbo *πορεύεσθαι*, che viene usato con evidente intenzione.

Anzitutto, inquadra il viaggio di Gesù alla volta di Gerusalemme, e lo fa con due forme che ne sottolineano il carattere idealizzato. All'inizio (9,51) si dice che Gesù «si propone risolutamente di andare a Gerusalemme»; alla fine (19,28), che «andava innanzi salendo verso Gerusalemme». Inoltre non si insiste sul momento in cui si pone in cammino, ma sul fatto che è in viaggio.¹ È poi da notare che più volte, nei passi paralleli, Luca usa *πορεύεσθαι* distinguendosi dagli altri sinottici.² La particolare attenzione lucana per Gesù che viaggia appare anche nella cena e all'inizio della passione. In 22,22 il Figlio dell'uomo «è in cammino», mentre nei paralleli «se ne va» (*ὑπάγει*). Poco dopo, in *Mt.* 26,30 e *Mc.* 14,26, si legge che Gesù e i discepoli «uscirono alla volta del monte degli Ulivi», mentre *Lc.* 22,39 nomina solo Gesù e precisa che «uscito, si incamminò» seguito dai discepoli.

¹ Cf. 7,6 (Gesù andava all'incontro col centurione per guarirne il servo); 13,33 («è necessario che io cammini oggi, domani e il giorno appresso...»); 17,11 («mentr'era in viaggio alla volta di Gerusalemme»), ecc. Le rarissime volte in cui intraprende il cammino (come in 7,11, quando parte alla volta di Nain) l'interesse non cade sulla partenza, ma sul momento dell'arrivo.

² In 7,6 (v. sopra, n. 20) si parla del cammino di Gesù, in *Mt.* 8,7 solo della guarigione del servo; in 9,57 le scene della sequela hanno luogo mentre Gesù è in cammino, a differenza di *Mt.* 8,19.

IL PROCESSO ROMANO DI PAOLO

Il valore che *πορεύεσθαι* assume in Luca è indubitato, anche se è difficile dire che raggiunga il livello di termine tecnico del cammino del messaggio evangelico, trattandosi di un verbo del linguaggio corrente. Anche lo speciale valore che assume in Luca si riconosce dalle circostanze.

Ma, fatta questa riserva, va notata l'insistenza dell'evangelista nel dire che la buona notizia è in cammino. Se fra i verbi indicanti il cammino preferisce *πορεύεσθαι*, si può credere che lo faccia perché questo indica più chiaramente il puro atto di muoversi e connota meno dei sinonimi le circostanze del viaggiare.

Negli *Atti degli Apostoli* l'uso di *πορεύεσθαι* è meno accurato che nel Vangelo. Tuttavia anche qui nella gran maggioranza dei casi designa il cammino della buona novella e dei suoi banditori, e fra essi principalmente di Paolo. Al termine del cammino, sempre vittorioso sugli ostacoli che gli si parano innanzi, l'apostolo perviene alla fortezza del paganesimo. Vi giunge da prigioniero; ma la parola del Signore risorto e la marcia irresistibile che l'ha portato a Roma sono più che una garanzia che la vittoria nel confronto che l'attende è sicura. Questo basta, senza bisogno di attardarsi nel descrivere come esso si svolse.

Bibliografia degli scritti

a cura di Giancarlo Toloni

Nella bibliografia non sono incluse le curatele, i commenti alla liturgia domenicale apparsi su Parole di Vita, i riassunti di articoli per la «Rivista della riviste» che agli inizi accompagnò Rivista Biblica (Supplementi), e gli innumerevoli contributi alla traduzione italiana di saggi e opere, a partire dall'edizione italiana del *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, fondato da G. Kittel e continuato da G. Friedrich, Paideia, Brescia 1965-1988.

1947

De retributione eschatologica in Libro Proverbiorum, in *Verbum Domini* 25 (1947) pp. 150-160.

1957

Apocalisse 4,1-22,5: l'ordine nel caos, in *Rivista Biblica* 5 (1957) pp. 180-196.

«... Valde mane una sabbatorum veniunt ad monumentum...» (*Contributo a una pagina di armonia evangelica*), in *La Scuola Cattolica* 5 (1957) pp. 111-120.

1958

Il matrimonio nella legge rivelata, in T. Goffi (a cura di), *Enciclopedia del matrimonio*, Queriniana, Brescia 1960, 2^a ed. 1965; 3^a ed. 1968, pp. 199-230.

Scrittura viva, in *Parole di Vita* 3 (1958) pp. 166-169.

1960

rec. G. Caprile, *Atlante della vita di Cristo*, Edizioni di Spiritualità, Roma 1959, in *Humanitas* 15 (1960) pp. 71-72.

1961

I luoghi di Gesù, in G. Rinaldi - P. De Benedetti (a cura di), *Introduzione al Nuovo Testamento*, con la collaborazione di M. Adinolfi et al. (Il Nuovo Testamento Commentato), Morcelliana, Brescia 1961, pp. 247-256.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft 73 (1961) pp. 1-96, in Rivista Biblica 9 (1961) pp. 277-278.

1962

«*Curro non quasi in incertum*», in Parole di Vita 7 (1962) pp. 201-205.

«*Illuminans tu mirabiliter a montibus aeternis*», in Verbum Domini 40 (1962) pp. 258-263.

L'attesa messianica, in Parole di Vita 7 (1962) pp. 425-434.

La dinamica del mistero, *ivi*, pp. 175-178.

La vicenda di Giona nella recente letteratura biblica, *ivi*, pp. 9-14.

S. Ecc. Mons. Guglielmo Bosetti, Vescovo di Fidenza. In memoriam, in Rivista Biblica 10 (1962) p. 334.

rec. M.A. Beek, *Geschichte Israels. Von Abraham bis Bar Kochba*, W. Kohlhammer, Stuttgart 1961, *ivi*, pp. 323 s.

rec. S. Corradino (a cura di), *Salmi graduali. Versioni dall'ebraico e dal greco*, Stella Matutina, Roma 1961, in Parole di Vita 7 (1962) pp. 76-77.

rec. H. de Lubac, *Esegesi medievale. I quattro sensi della Scrittura*, Paoline, Roma 1962, *ivi*, pp. 419-423.

rec. S. Del Páramo, *La persona de Jesús ante la crítica liberal, protestante y racionalista*, Sal Terrae, Santander 1956, *ivi*, pp. 235-236.

rec. M.L. Dumeste, *La Spiritualité des prophètes d'Israël*, 1. *Amos, Osée, Isaïe*, Alsatia, Paris 1962, *ivi*, p. 301.

rec. A. Ferrabino, *Cristo*, Tumminelli, Roma 1961, *ivi*, pp. 298-299.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. A. Gelin, *La prière des Psaumes*, Éditions de l'Épi, Paris 1961, *ivi*, pp. 158-159.
- rec. J. Gelineau, *Le Psautier de la Bible de Jérusalem*, Cerf, Paris 1961, *ivi*, pp. 159-160.
- rec. J. Guillet, *Temi biblici*, Vita e Pensiero, Milano 1956, *ivi*, pp. 458-459.
- rec. H. Haag (a cura di), *Dizionario Biblico*, in coll. con A. van den Born e numerosi specialisti, 1^a ediz. it. ampliata a cura di Giuliano Gennaro, SEI, Torino 1961, *ivi*, pp. 38-39.
- rec. J. Hammer, *Die Geheime Offenbarung. Ein Schicksalsbuch der Engel und Menschen*, Katholisches Bibelwerk, Stuttgart 1958, in *Rivista Biblica* 10 (1962) pp. 404-405.
- rec. E. Jacob, *Ras Shamra-Ugarit et l'Ancien Testament*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1960, in *Parole di Vita* 7 (1962) pp. 299-300.
- rec. Ch. Journet, *Piccolo Catechismo sulle Origini del Mondo*, Paoline, Pescara 1962, *ivi*, p. 234.
- rec. *La Sacra Bibbia* tradotta dai testi originali con note, a cura del Pontificio Istituto Biblico di Roma, A. Salani, Firenze 1961, *ivi*, pp. 74-76.
- rec. J. Laloup, *Bibbia e Classicismo*, Borla, Torino 1961, in *Humanitas* 17 (1962) pp. 709-710.
- rec. A. Lilje, *Das letzte Buch der Bibel. Eine Einführung in die Offenbarung Johannes*, Furche, Hamburg 1958, in *Rivista Biblica* 10 (1962) pp. 197-198.
- rec. S.C. Lorit, *Perdonami, Signore, perché sono Dalmata*, Città Nuova, Roma 1962, in *Parole di Vita* 7 (1962) pp. 234-235.
- rec. N. Peters - J. Decarreaux, *La nostra Bibbia, fonte di vita*, Ancora, Milano 1957, *ivi*, p. 76.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. P. Prigent, *Apocalypse 12. Histoire de l'exégèse*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1959, in *Rivista Biblica* 10 (1962) pp. 405-406.

rec. K. Prümm, *Die Botschaft des Römerbriefes. Ihr Aufbau und Gegenwartswert*, Herder, Freiburg-Basel-Rom-Wien 1960, in *Parole di Vita* 7 (1962) p. 120.

rec. H. Renckens, *Preistoria e Storia della Salvezza*, Paoline, Alba 1962, in *Humanitas* 17 (1962) pp. 636-637.

rec. G. Rinaldi (a cura di), *Il Nuovo Testamento commentato*, ediz. it. del *Regensburger Neues Testament* diretto da Alfred Wikenhauser e Otto Kuss. *Gli Evangelii Sinottici* a cura di J. Schmid, 3 voll., Morcelliana, Brescia 1961-1962, in *Parole di Vita* 7 (1962) pp. 118-120.

rec. C. Schedl, *Storia del Vecchio Testamento*, I. *Dalle origini all'epoca dei Giudici* (versione di A. Masini e A. Rolla); II. *Da Samuele a Salomone* (versione di S. Marsili), Paoline, Roma 1959.1961, *ivi*, pp. 194-196.

rec. A. Stellini, *Viviamo il Vangelo con S. Francesco d'Assisi*, Edizioni Francescane, Roma 1962, *ivi*, pp. 459-460.

1963

«Come caldo sereno al brillar della luce»? (*Is* 18,4), in *Rivista Biblica* 11 (1963) pp. 92-95.

Gli ebrei e noi: informazione o colloquio?, in *Parole di Vita* 8 (1963) pp. 282-290.

La Bibbia nelle scuole italiane, *ivi*, pp. 81-84.

Lettura dell'Apocalisse, in *Rivista del Clero Italiano* 44 (1963) pp. 455-461.

rec. G. Albanese, *Così disse Gesù*, Pro Civitate Christiana, Assisi 1962, in *Parole di Vita* 8 (1963) p. 237.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. D. Bosch, *Die Heidenmission in der Zukunftsschau Jesu. Eine Untersuchung zur Eschatologie der synoptischen Evangelien*, Zwingli, Zürich 1959, in *Rivista Biblica* 11 (1963) pp. 427-428.
- rec. S. Cipriani, *Le Lettere di S. Paolo. Traduzione e commento*, Pro Civitate Christiana, Assisi 1962, in *Humanitas* 18 (1963) p. 324.
- rec. U. Devescovi, *Servire al Signore. Saggio di teologia biblica spirituale dell'Antico Testamento*; C. Lo Giudice, *Dio ha parlato all'uomo*; G. Danieli, *San Giuseppe*, Trevigiana, Treviso 1962, in *Parole di Vita* 8 (1963) pp. 36-38.
- rec. W. Elliger, *150 Jahre Theologische Fakultät Berlin. Eine Darstellung ihrer Geschichte von 1810 bis 1960 als Beitrag zu ihrem Jubiläum*, W. de Gruyter, Berlin 1960, in *Rivista Biblica* 11 (1963) pp. 105-107.
- rec. A. Fishman (a cura di), *The Religious Kibbutz Movement. The Revival of the Jewish Religious Community, Religious Section of the Youth and Hehalutz Department of the Zionist Organization*, Jerusalem 1957, in *Parole di Vita* 8 (1963) pp. 316-317.
- rec. F. Horst, *Gottes Recht. Gesammelte Studien zum Recht im Alten Testament*, Chr. Kaiser, München 1961, in *Rivista Biblica* 11 (1963) pp. 333-334.
- rec. T. Maertens, *C'est fête en l'honneur de Yahvé*, Desclée de Brouwer, Bruges 1961, in *Parole di Vita* 8 (1963) pp. 78-80.
- rec. R. Martin-Achard, *Approche de l'Ancien Testament*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1962, *ivi*, p. 316.
- rec. F. Michaeli, *Textes de la Bible et de L'Ancien Orient*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1961, *ivi*, pp. 235-236.
- rec. A. Penna, *Giudici e Rut*, Marietti, Torino 1963, in *Humanitas* 18 (1963) p. 1204.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. A. Schlatter, *Die Kirche der Griechen im Urteil des Paulus. Eine Auslegung seiner Briefe an Timotheus und Titus*, Calwer, Stuttgart 1958, 2^a ed., in *Rivista Biblica* 11 (1963) pp. 99-100.

rec. J. Steinmann (a cura di), *Isaïe I. 1-39. Texte français. Introduction et commentaires par une équipe biblique du centre d'études Notre-Dame*, Desclée de Brouwer, Paris 1960; J.E. Huesman, *The Book of Isaiah. With a Commentary*, Part 1, Paulist, New York 1961, in *Parole di Vita* 8 (1963) pp. 236-237.

rec. C. Westermann, *Grundformen prophetischer Rede*, Chr. Kaiser, München 1960, in *Rivista Biblica* 11 (1963) pp. 215-217.

rec. K. Wilder - C. Vivaldelli - O. Vallay, *Così Dio ha amato il mondo. Un invito al culto di Dio nella sua Misericordia*, Tezzele, Bolzano 1962, 2^a ed., in *Parole di Vita* 8 (1963) p. 238.

1964

Epistole Pastorali, in L. Moraldi - S. Lyonnet (a cura di), *Introduzione alla Bibbia: corso sistematico di studi biblici con antologia esegetica*, v/2. *Epistole della prigionia, Pastorali, Ebrei, Cattoliche, Apocalisse* (a cura di T. Ballarini - S. Virgulin), Marietti, Torino 1964, pp. 141-186.

La profezia dell'Emmanuele, in G. Colombo - A. Rimoldi - A. Valsecchi (a cura di), *Miscellanea Carlo Figini* (Hilphonsiana 6), La Scuola Cattolica, Venegono Inferiore (VA) 1964, pp. 11-29.

Problemi dell'Apocalisse in alcuni studi degli ultimi anni, in Associazione Biblica Italiana (ABI), *San Giovanni. Atti della XVII Settimana Biblica Nazionale*, Paideia, Brescia 1964, pp. 49-76.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- «*Ad cognoscendum illum et virtutem resurrectionis eius*», in Parole di Vita 9 (1964) pp. 81-87.
- «*Annuncerete la morte del Signore, fino a che egli venga*», in Rivista di Pastorale Liturgica 2 (1964) pp. 420-425.
- Insegnamenti della storia del Canone*, in Parole di Vita 9 (1964) pp. 272- 280.
- Invito alla scoperta personale della Bibbia*, *ivi*, pp. 110-114.
- La vocazione di Isaia*, in Bibbia e Oriente 6 (1964) pp. 163-172.
- Prima lettura di San Paolo*, in Parole di Vita 9 (1964) pp. 359-362.
- rec. G. Caprile, *La responsabilità degli Ebrei nella crocifissione di Gesù*, Edizioni di Spiritualità, Firenze 1963, in Humanitas 19 (1964) p. 128.
- rec. O. Eissfeldt, *Kleine Schriften* 1 (a cura di R. Sellheim - F. Maas), J.C.B. Mohr, Tübingen 1962, in Rivista Biblica 12 (1964) pp. 324-325.
- rec. A. Feuillet, *L'Apocalypse: état de la question*, Desclée de Brouwer, Paris-Bruges 1963, *ivi*, pp. 310-311.
- rec. E. Galbiati - A. Penna - P. Rossano (a cura di), *La Sacra Bibbia tradotta dai testi originali e commentata*, 3 voll., UTET, Torino 1963, in Parole di Vita 9 (1964) pp. 231-232.
- rec. W. Gardini, *Il messaggio missionario di S. Paolo*, ISME, Parma 1963, *ivi*, p. 155.
- rec. A. González Nuñez, *Profetas, Sacerdotes y Reyes en el antiguo Israel: problemas de adaptación del Yahvismo en Canaán*, Instituto Español de Estudios Eclesiásticos, Madrid 1962, in Rivista Biblica 12 (1964) pp. 311-312.
- rec. O. Karrer, *Meditazioni bibliche*, Esperienze, Fossano

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- (CN) 1961; R. Poelman, *Il segno biblico dei quaranta giorni*, Queriniana, Brescia 1964, in *Parole di Vita* 9 (1964) pp. 236-237.
- rec. A. Parrot, *Abraham et son temps*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1962, *ivi*, pp. 154-155.
- rec. C. Pizzoni, *Vangelo, Chiesa, Civiltà nel pensiero di mons. Umberto Fracassini*, Salvi e C., Perugia 1963, *ivi*, pp. 158-159.
- rec. Bo Reicke - L. Rost (a cura di), *Biblisch-historisches Handwörterbuch. Landeskunde, Geschichte, Religion, Kultur, Literatur*, I. A-G, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1962, in *Rivista Biblica* 12 (1964) pp. 312-313.
- rec. S. Zedda, *I Vangeli e la critica oggi*, I. *I Vangeli*, Trevigiana, Treviso 1963, in *Parole di Vita* 9 (1964) pp. 312-313.
- 1965
- Il Vangelo secondo Matteo (a proposito del film di Pier Paolo Pasolini)*, in *Parole di Vita* 10 (1965) pp. 31-35.
- Parola e realtà nella Bibbia*, *ivi*, pp. 337-345.
- rec. M. Adinolfi, *Ispirazione e inerranza*, Paoline, Roma 1962, *ivi*, pp. 475-476.
- rec. A. Agnoletto, *Salvatore Minocchi*, Morcelliana, Brescia 1964, in *Humanitas* 20 (1965) pp. 411-412.
- rec. A. Alberti (a cura di), *L'Evangelo*, Massimo, Milano 1964, *ivi*, pp. 1077-1078.
- rec. A. Bea, *La storicità dei Vangeli*, Morcelliana, Brescia 1964, *ivi*, pp. 91-92.
- rec. P. Benoit, *Esegesi e Teologia*, Paoline, Roma 1964, in *Parole di Vita* 10 (1965) pp. 224-226.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. P. Bonatti - C. Martini, *Il Messaggio della salvezza. Corso completo di studi biblici*, 1. *Introduzione generale*, LDC, Torino-Leumann 1964, in *Rivista Biblica* 13 (1965) pp. 193-195.
- rec. J.M. Bover, *Il discorso dell'unità*, Città Nuova, Roma 1964, in *Humanitas* 20 (1965) p. 274.
- rec. G. Heyder, *Sinossi delle Lettere di S. Paolo*, Studium, Roma 1964, *ivi*, p. 546.
- rec. J. Jeremias, *Il problema del Gesù storico*, Paideia, Brescia 1964, in *Parole di Vita* 10 (1965) pp. 75-76.
- rec. H. Lamparter, *Das biblische Menschenbild*, 1964; E. Stauffer, *Jesus und die Wüstengemeinde am Toten Meer*, 1960, 2^a ed.; H. Kellerhals, *Koran und Bibel*, 1964, 2^a ed., Calwer, Stuttgart 1964, in *Humanitas* 20 (1965) pp. 273-274.
- rec. A. Lancellotti, *Sintassi ebraica nel greco dell'Apocalisse*, 1. *Uso delle forme verbali*, Studio Teologico «Porziuncola», Assisi 1964, in *Rivista Biblica* 13 (1965) pp. 200-202.
- rec. C. Larcher, *L'actualité Chrétienne de l'Ancien Testament d'après le Nouveau Testament*, Cerf, Paris 1962; S. Amsler, *L'Ancien Testament dans l'Eglise*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1960, in *Parole di Vita* 10 (1965) pp. 476 s.
- rec. X. Léon-Dufour, *Les évangiles et l'histoire de Jésus*, Éditions du Seuil, Paris 1963, in *Humanitas* 20 (1965) pp. 92-93.
- rec. Ch. Marston, *La Bibbia ha detto il vero. L'archeologia conferma la Bibbia*, Prefazione di E.R. Galbiati, traduzione dal francese di A. Ciceri, Massimo, Milano 1958, in *Parole di Vita* 10 (1965) pp. 396-397.
- rec. R. Martin-Achard, *Incontro con l'Antico Testamento*, Borla, Torino 1965, in *Humanitas* 20 (1965) p. 1078.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. L. Pecchiai, *Piccola storia del mondo tratta dalla Bibbia*, SAPIL, Milano 1964, *ivi*, p. 274.

rec. P. Sansegundo, *Exposición histórico-crítica del hoy llamado «sensus plenior» de la Sagrada Escritura*, Revista Studium, Avila 1963, in Rivista Biblica 13 (1965) pp. 202-205.

rec. R. de Vaux, *Le istituzioni dell'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1964, in Humanitas 20 (1965) pp. 402-403.

rec. R. de Vaux. *Le istituzioni dell'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1964, in Parole di Vita 10 (1965) pp. 223-224.

1966

Il libro di Isaia. Parte prima (1-39) (Esegesi biblica 1), Paideia, Brescia 1966, pp. 255.

Contestualizzazione storico-religiosa della vicenda del profeta e commento esegetico di *Is.* 1-39

[Premessa (p. 7). – Parte prima. Introduzione: L'epoca di Isaia (pp. 11-25): la situazione interna; la rinascita dell'Assiria; lenta agonia del regno di Giuda; la vita di Isaia. – Parte seconda. Il profeta nel suo tempo (pp. 27-147): 1. Isaia nella situazione politica fino al 701; 2. L'invasione di Sennacherib; 3. Isaia di fronte alla situazione morale e religiosa. – Parte terza. Il profeta oltre il suo tempo (pp. 149-218): 1. La profezia dell'Emmanuele; 2. Jahvé giudica e salva. – Parte quarta. Il profeta di fronte a Dio (pp. 219-233): 1. La vocazione; 2. La missione; 3. Il giudizio. – Conclusione, Lodate il Signore (pp. 235-236); – Appendice I: cc. 36-39 (pp. 237-241); Appendice II: Il libro canonico di Isaia (pp. 243-248); Passi del libro di Isaia tradotti; Cose notevoli; Indice generale]

La Bibbia, oggi (Analisi e sintesi 11), La Scuola, Brescia 1966, pp. 292.

Il problema della Bibbia nella storia della civiltà; storiografia classica e biblico-cristiana; storia biblica e metodo critico

[Introduzione (pp. 11-20). – Parte prima. Un problema superato: la Bibbia e la Scienza (pp. 21-86): 1. Il mondo come è visto nella Bibbia; 2. La cosmologia biblica nel mondo cristiano. – Parte seconda. Un problema aperto: la Bibbia e la Storia (pp. 87-212):

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

1. La civiltà della Bibbia; Storiografia biblica; 3. Il difficile cammino della critica. – Parte terza. Un problema sempre attuale: la Bibbia e la fede (pp. 213-275). 1. La fede della Bibbia; 2. La nostra fede nella Bibbia. – Conclusione: l'unità della Bibbia (pp. 277-289). – Indice analitico dei principali argomenti; Indice degli autori]

Editoriale, in S. Raponi (a cura di), *Discussione sulla Bibbia* (Giornale di teologia 1), Queriniana, Brescia 1966, pp. 9-13.

L'interpretazione di Is 7,14 di J.L. Isenbiel, in ABI, *Il Messianismo. Atti della XVIII Settimana Biblica Nazionale*, Paideia, Brescia 1966, pp. 95-104.

La Bibbia nella educazione cristiana alla luce del Concilio, in *Pedagogia e Vita* 27 (1966) pp. 389-404.

La «Vita di Gesù» di un esegeta dilettante, in *Parole di Vita* 11 (1966) pp. 278-284.

rec. M. Avi-Yonah - E.G. Kraeling, *Realtà della Bibbia*, La Sorgente, Milano 1964, *ivi*, p. 76.

rec. A. Bea, *La Chiesa e il popolo ebraico*, Morcelliana, Brescia 1966, *ivi*, pp. 464-465.

rec. C. De Ambrogio, *L'Apocalisse*, 2 voll., SEI, Torino 1964, *ivi*, pp. 228-229.

rec. M. Erbetta (a cura di), *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, II. *Atti e Leggende. Versione e commento*, Marietti, Torino 1966, *ivi*, pp. 465-466.

rec. R.H. Grollenberg, *Atlante Biblico per tutti*, Massimo, Milano 1965, *ivi*, p. 80.

rec. A. Malo, *L'epopea dei luoghi santi*, Massimo, Milano 1962, *ivi*, p. 153.

rec. R. Martin-Achard, *Incontro con l'Antico Testamento*, Presentazione di A. Cannizzo, traduzione di B. Massara, Borla, Torino 1965, *ivi*, p. 77.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. A. Penna, *La lettera di Dio*, Morcelliana, Brescia 1965, 2^a ed., *ivi*, p. 150.

rec. A. Rolla, *Il messaggio della salvezza*, II. *L'Antico Testamento. Dalle origini all'esilio*, LDC, Torino-Leumann 1965, *ivi*, pp. 150-151.

1967

Aspetti indicativi e aspetti precettivi della legge evangelica, in *Paolo VI predicatore del Concilio. Discorsi alle udienze generali, dicembre 1965 - giugno 1967*, con saggi di Gianni Capra et al., La Scuola - Morcelliana, Brescia 1967, pp. 349-358.

Le «signe» d'Apocalypse 12 à la lumière de la Christologie du N.T., in *Nouvelle Revue Théologique* 99 (1967) pp. 401-416.

rec. Aa. Vv., *Verso il sinodo dei Vescovi: i problemi*, Queriniana, Brescia 1967, in *Parole di Vita* 12 (1967) p. 158.

rec. D. Barsotti, *Meditazione sull'Esodo*, Queriniana, Brescia 1967; K.H. Schelkle, *Meditazioni sulla Lettera ai Romani*, traduzione dal tedesco di E. Cortese, Queriniana, Brescia 1967, *ivi*, pp. 152-153.

rec. L. Boros, *Esistenza redenta*, Queriniana, Brescia 1967, 3^a ed., *ivi*, pp. 396-397.

rec. H. von Campenhausen, *I Padri greci*, Paideia, Brescia 1967, *ivi*, pp. 397-398.

rec. Ch. Hauret, *Initiation à l'Écriture Sainte*, Beauchesne, Paris 1966, *ivi*, p. 152.

rec. A. Martinelli, «*Maria nella Bibbia*», *note critiche e dilucidazioni*, Marianum, Roma 1966, *ivi*, pp. 155-156.

rec. L. Randellini, *Il libro delle Cronache*, Marietti, Torino 1966, in *Humanitas* 22 (1967) pp. 1069-1070.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. F.M. Uricchio - G.M. Stano, *Vangelo secondo San Marco*, Marietti, Torino 1966, *ivi*, pp. 393-394.
- rec. G. Wegener, *6000 anni e un libro*, Marietti, Torino 1966, *ivi*, p. 394.
- rec. G. Wegener, *6000 anni e un libro*, Marietti, Torino 1966, in *Parole di Vita* 12 (1967) p. 154.
- 1968
- I cicli narrativi dei patriarchi e dell'Esodo alla luce dei generi letterari*, in *Parole di Vita* 13 (1968) pp. 98-117.
- La Bibbia «maestra» di vita*, *ivi*, pp. 454-462.
- La Chiesa, corpo di Cristo*, *ivi*, pp. 462-467.
- «Se credi... e professi la fede... sarai salvo (Rom 10,9-10)», *ivi*, pp. 321-329.
- rec. Aa. Vv., *La «verità» della Bibbia nel dibattito attuale*, Queriniana, Brescia 1968, *ivi*, pp. 469-470.
- rec. E. Galbiati, *La fede nei personaggi della Bibbia*, con la coll. di M. Inzerillo e P. Mangini, Jaca Book, Milano 1968, *ivi*, p. 234.
- rec. T. Goffi, *Morale pasquale*, Queriniana, Brescia 1968, *ivi*, pp. 391-394.
- rec. H. Lohfink, *I profeti ieri e oggi*, Queriniana, Brescia 1967, *ivi*, p. 233.
- rec. K. Rahner - H. Vorgrimler, *Dizionario di Teologia*, Herder-Morcelliana, Brescia 1968, *ivi*, p. 476.
- rec. J.M. Robinson - E. Fuchs, *La nuova ermeneutica*, Paideia, Brescia 1967, *ivi*, pp. 77-78.
- rec. K.H. Schelkle, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 1967, *ivi*, p. 156.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. T. Stramare, *La parola di Dio vivente nella Chiesa*, Re-
denzione, Napoli-Roma 1968, *ivi*, pp. 390-391.

1969

Gen 1-3 alla luce dei generi letterari, in *Parole di Vita* 14
(1969) pp. 321-340.

«*Il monte Sinai si trova in Arabia*» (*Gal 4,25*). *Nota sul tema*
«*legge e schiavitù*», in *Bibbia e Oriente* 11 (1969) pp. 33-
37.

La joie du salut qui vient (Is 35), in *Assemblées du Seigneur*
48 (1969) pp. 6-11.

Le roi-Messie attendu (Is 11), *ivi*, pp. 6-11.

rec. Aa. Vv., *Il messaggio della salvezza*, iv. *Nuovo Testa-
mento: Vangeli*; v. *Scritti apostolici*, LDC, Torino-Leumann
1968, in *Parole di Vita* 14 (1969) pp. 152-154.

rec. D. Barsotti, *Meditazione sul Libro di Sofonia*, Querinia-
na, Brescia 1969, *ivi*, pp. 461-462.

rec. G. Bornkamm, *Gesù di Nazaret*, Claudiana, Torino 1968,
in *Humanitas* 24 (1969) pp. 516-517.

rec. O. da Spinetoli, *Bibbia, parola umana e divina*, Dehonia-
ne, Bologna 1968, *ivi*, p. 1131.

rec. A.-M. Dubarle, *Il peccato originale nella Scrittura*, AVE,
Roma 1968, *ivi*, pp. 1036-1037.

rec. J. Dupont, *Les Béatitudes* 11, J. Gabalda, Paris 1969, in
Parole di Vita 14 (1969) pp. 395-396.

rec. E. Galbiati, *L'Eucarestia nella Bibbia*, Jaca Book, Milano
1968, in *Humanitas* 24 (1969) p. 517.

rec. C. Larcher, *Études sur le Livre de la Sagesse*, J. Gabalda,
Paris 1969, in *Parole di Vita* 14 (1969) pp. 396-398.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

rec. F. Mussner, *Il Vangelo di Giovanni e il problema del Gesù storico*, Morcelliana, Brescia 1968, *ivi*, pp. 317-318.

rec. G. von Rad, *Genesi, capitoli 1-12*, Paideia, Brescia 1969;
E. Testa, *Genesi, Introduzione, Storia Primitiva*, Torino-Roma 1969, *ivi*, pp. 460-461.

rec. B. Rigaux, *Testimonianza del Vangelo di Marco*, Gregoriana, Padova 1968, in *Humanitas* 24 (1969) pp. 939-940.

rec. P. Rossano, *Lettere ai Tessalonicesi*, Marietti, Torino 1965, in *Parole di Vita* 14 (1969) p. 398.

rec. G. Tourn et al. (a cura di), *Vangelo secondo Giovanni, Atti degli Apostoli*, Claudiana, Torino 1968, in *Humanitas* 24 (1969) pp. 938-939.

1970

Contributi biblici a una teologia della speranza, in *Parole di Vita* 15 (1970) pp. 266-286.

Il comando missionario, *ivi*, pp. 12-28.

Il regno di Dio nella parola di Gesù, *ivi*, pp. 121-125.

Matrimonio e divorzio, in *Rivista di Teologia Morale* 2 (1970) pp. 89-98.

«*Tutto fu fatto per mezzo di lui*», in *Parole di Vita* 15 (1970) pp. 339-348.

rec. T. Ballarini (a cura di), *Introduzione alla Bibbia*, 11/1. *Pentateuco - Giosuè - Giudici - Rut - 1-2 Samuele - 1-2 Re*, Marietti, Torino 1969, *ivi*, pp. 148-149.

rec. R.E. Brown, *Gesù Dio e uomo*, Cittadella, Assisi 1970, *ivi*, pp. 318-319.

rec. P. Dacquino, *Peccato originale e redenzione secondo la Bibbia*, LDC, Torino-Leumann 1970, *ivi*, p. 317.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- rec. A. Hamman, *Vita liturgica e vita sociale*, Jaca Book, Milano 1969, *ivi*, pp. 450-451.
- rec. A.M. Hunter, *Il dibattito sul Vangelo di Giovanni*, Claudiana, Torino 1969, in *Humanitas* 25 (1970) p. 590.
- rec. W. Marxsen, *Bibbia in contestazione*, Queriniana, Brescia 1969, in *Parole di Vita* 15 (1970) p. 151.
- rec. G. Nolli, *Lessico Biblico*, Studium, Roma 1970, *ivi*, pp. 233-234.
- rec. C. Romaniuk, *Il sacerdozio nel Nuovo Testamento*, Dehoniane, Bologna 1970, *ivi*, pp. 317-318.
- rec. J.W.C. Wand, *Che cosa ha veramente detto San Paolo*, Ubaldini, Roma 1969, in *Humanitas* 25 (1970) pp. 762-763 (anche in *Humanitas* 26 [1971] p. 299).

1971

Rom. 5,12-14 alla luce del dialogo rabbinico (Supplementi alla Rivista Biblica 4), Paideia, Brescia 1971, pp. 83.

Analisi filologica di *Rom. 5,12-14*, commento esegetico, mondo rabbinico

[Presentazione di p. G. Canfora (p. 9); Introduzione (p. 11). – 1. Il v. 12 nella discussione attuale (pp. 13-25): il problema e le soluzioni indicate; il legame tra il v. 12 e i vv. 13-14; l'esame stilistico. – 2. Il dialogo rabbinico (pp. 27-39): il ritmo binario; il ritmo ternario. – 3. *Rom. 5,12-14* sulla falsariga del dialogo rabbinico (pp. 41-56): l'andatura dialogica nell'insieme dei vv. 12-14; valore delle particelle nei vv. 12-14; la particella γάρ (v. 13a); ἄχρι νόμου, «fino alla legge», o «prima ancora della legge»?; la particella δέ (v. 13b); l'avversativa ἀλλά (v. 14); – 4. Esame filologico del v. 12 (pp. 57-69): l'espressione ἐφ' ᾧ (v. 12d); l'«anacoluto» del v. 12. – Conclusione (pp. 71-75). – Indice dei passi biblici e Indice degli autori (pp. 79-83)]

La fede nel profeta Isaia, in *Parole di Vita* 16 (1971) pp. 176-184.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. E. Beaucamp - J.P. De Relles, *Israele attende il suo Dio. Dai salmi alle invocazioni del Pater*, Paoline, Milano 1970, *ivi*, pp. 239-240.
- rec. P. Benoit, *Exégèse et Théologie* III, Cerf, Paris 1969, in *Rivista Biblica* 21 (1973) p. 246.
- rec. Ph.J. Calderone, *Dynastic Oracle and Suzerainty Treaty (2 Sam 7,8-16)*, Ateneo de Manila University, Manila 1966, *ivi*, p. 243.
- rec. J. Coppens, *Le messianisme royal: ses origines, son développement, son accomplissement*, Cerf, Paris 1968, *ivi*, pp. 244-246.
- rec. V. De Leew, *L'uomo moderno di fronte alla Bibbia*, 1. *Antico Testamento*, Paoline, Bari 1970, in *Parole di Vita* 16 (1971) p. 158.
- rec. W. Eichrodt, *Der Herr der Geschichte. Jesaja 13-23 | 28-39*, Calwer, Stuttgart 1967, in *Rivista Biblica* 21 (1973) pp. 241-243.
- rec. J. Kremer - J. Schmitt - H. Kessler, *Dibattito sulla risurrezione di Gesù*, Queriniana, Brescia 1969, in *Humanitas* 26 (1971) p. 726.
- rec. C. Lo Giudice, *Guida alla lettura dell'Antico Testamento*, Trevigiana, Treviso 1966, in *Parole di Vita* 16 (1971) pp. 312-313.
- rec. S. Lyonnet, *Il Vangelo di Paolo. Meditazioni sulla Lettera ai Romani*, Marietti, Torino 1970, *ivi*, p. 240.
- rec. S. Lyonnet, *Les Étapes du mystère du Salut selon l'épître aux Romains*, Cerf, Paris 1969, *ivi*, p. 159.
- rec. G. Miegge, *Il Sermone sul monte*, Commentario esegetico, Claudiana, Torino 1970, *ivi*, p. 158.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. A. Nisin, *Storia di Gesù*, Gribaudo, Torino 1969, in *Humanitas* 26 (1971) p. 298.

rec. R. Schnackenburg, *Présent et futur: aspects actuels de la théologie du Nouveau Testament*, Cerf, Paris 1969, in *Rivista Biblica* 21 (1973) pp. 247-248.

rec. P. Schoonenberg, *La potenza del peccato*, editoriale di Zoltán Alszeghy, traduzione di Mario Sassatelli, Queriniana, Brescia 1970, in *Parole di Vita* 16 (1971) p. 157.

rec. J. Schreiner - E. Zenger et al., *Scoprire l'Antico Testamento. Commento delle lezioni veterotestamentarie domenicali e festive dell'anno C: dalla I^a d'Avvento alla VII^a Domenica per annum*, Paoline, Modena 1970, *ivi*, pp. 157-158.

rec. H. van den Bussche, *Giovanni. Commento al Vangelo spirituale*, Cittadella, Assisi 1970, *ivi*, pp. 238-239.

rec. J.W.C. Wand, *Che cosa ha veramente detto San Paolo*, Ubaldini, Roma 1969, in *Humanitas* 26 (1971) p. 299.

1972

Aspetti dell'attesa nel Libro di Isaia, in *Parole di Vita* 17 (1972) pp. 419-432.

Il carattere kerygmatico dell'Apocalisse, *ivi*, pp. 51-56.

Il modello e l'ideale della «visita», in *Rivista della Diocesi di Brescia* 62 (1972) pp. 382-386.

Il precetto dell'amore, in *Rivista di Teologia Morale* 4 (1972) pp. 205-221.

L'église à la recherche du Christ, in *Assemblées du Seigneur* 51 (1972) pp. 22-27.

Nul ne peut faire échec au plan du salut (Rom 11), *ivi*, pp. 9-14.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. M. Adinolfi, *Questioni bibliche di storia e storiografia*, Paideia, Brescia 1969, in *Parole di Vita* 17 (1972) pp. 387-388.
- rec. P. Capelli, *Creazione dal nulla?*, Celuc, Milano 1971, in *Humanitas* 27 (1972) pp. 565-567.
- rec. O. da Spinetoli, *Matteo*, Cittadella, Assisi 1971, *ivi*, p. 565.
- rec. M. Hengel - F. Mildenerger, *Leali con Dio*, Esperienze, Fossano (CN) 1961, *ivi*, pp. 485-486.
- rec. G. Lombardi, *I Salmi del pellegrino*; Id., *I libri della speranza del popolo eletto*, s.e., Gerusalemme 1970, in *Parole di Vita* 17 (1972) pp. 74-75.
- rec. Ph.H. Menoud, *La vita della Chiesa primitiva. Perseveranza nel fatto cristiano*, Jaca Book, Milano 1971, in *Humanitas* 27 (1972) p. 490.
- rec. G.T. Montague, *Teologia biblica del secolare*, Cittadella, Assisi 1971, in *Parole di Vita* 17 (1972) p. 238.
- rec. M. Ohler, *Elementi mitologici nell'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1970, in *Humanitas* 27 (1972) pp. 1055-1056.
- rec. E. Schweizer, *La comunità e il suo ordinamento nel Nuovo Testamento*, Gribaudi, Torino 1971, *ivi*, pp. 484-485.
- 1973
- Il Metodo delle Forme oggi*, in *Studi Cattolici* 17 (1973) pp. 169-174.
- La liberazione dell'uomo in prospettiva cristiana*, in *Humanitas* 28 (1973) pp. 571-585.
- «La morte di Gesù» (un recente saggio di esegesi, J. Carmichael), *ivi*, pp. 121-124.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- «Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue», in *Parole di Vita* 18 (1973), pp. 343-353.
- rec. M. Adinolfi, *Il messaggio di Maria di Nazaret*, Custodia di Terra Santa, Gerusalemme 1972, in *Humanitas* 28 (1973) pp. 408-409.
- rec. D. Antiseri, *Filosofia analitica e semantica del linguaggio religioso*, Queriniana, Brescia 1970, 2^a ed., *ivi*, pp. 223 s.
- rec. G. Barbaglio - L. Commissari - E. Galbiati (a cura di), *I Salmi*, Morcelliana, Brescia 1972, *ivi*, p. 567.
- rec. T. Caldwell, *Il leone di Dio*, Mondadori, Milano 1972, *ivi*, pp. 997-998.
- rec. J. Cantinat, *La Chiesa della Pentecoste*, SEI, Torino 1972, *ivi*, p. 226.
- rec. B. Corsani, *Introduzione al Nuovo Testamento*, I. *Vangeli e Atti*, Claudiana, Torino 1972, *ivi*, pp. 826-827.
- rec. J. Dupont - A. George - S. Légasse - B. Rigaux - Ph. Seidensticker, *La povertà evangelica*, Queriniana, Brescia 1973, in *Parole di Vita* 18 (1973) pp. 475-476.
- rec. P.A. Gramaglia, *Il battesimo dei bambini nei primi quattro secoli*, Morcelliana, Brescia 1973, in *Humanitas* 28 (1973) p. 827.
- rec. K. Gutbrod, *L'Evangelo del segreto messianico. Marco*, Marietti, Torino 1971, *ivi*, p. 408.
- rec. G. Lombardi, *La tomba di Raquel*, Franciscan Printing, Jerusalem 1971, in *Rivista Biblica* 21 (1973) pp. 229-230.
- rec. F.S. Mirri, *Richard Simon e il metodo storico-critico di B. Spinoza*, Le Monnier, Firenze 1972, in *Humanitas* 28 (1973) pp. 314-316.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

rec. A. Penna, *I figli della luce*, Esperienze, Fossano (CN) 1972, *ivi*, p. 409.

rec. B. Smalley, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 1972, *ivi*, p. 314.

rec. H. Zimmermann, *Metodologia del Nuovo Testamento. Esposizione del metodo storico-critico*, Marietti, Torino 1971, *ivi*, pp. 224-225.

1974

Alle radici dell'ottimismo cristiano (Rom 8,19-27), in Aa.Vv., *Chiesa per il mondo I*, EDB, Bologna 1974, pp. 167-176.

Un ateo nei pressi di Gesù di Nazaret (M. Machovec, Gesù e gli atei), in *Humanitas* 28 (1974) pp. 284-286.

rec. Aa. Vv., *La distruzione di Gerusalemme del 70 nei suoi riflessi storico-letterari*, Atti del V Convegno Biblico Franciscano, 22-27 settembre 1969, Studio Teologico «Porziuncola», Assisi 1971, in *Rivista Biblica* 22 (1974) pp. 347-349.

rec. E. Bertola, *Il pensiero ebraico*, Cedam, Padova 1972, in *Humanitas* 29 (1974) pp. 681-682.

rec. E. Bianchi (a cura di), *Salmi e cantici biblici*, Nuova traduzione, Introduzione e commenti, Gribaudi, Torino 1973, *ivi*, pp. 771-772.

rec. L. Boff, *Gesù Cristo liberatore*, Cittadella, Assisi 1973, *ivi*, pp. 491-492.

rec. G.B. Bruzzone, *Il dissenso tra Paolo e Barnaba in Atti 15, 39*, Centro Studi Francescani per la Liguria, Genova 1973, in *Parole di Vita* 19 (1974) pp. 234-235.

rec. R. Cantalamessa, *La Pasqua della nostra salvezza. Le tradizioni pasquali della Bibbia e della primitiva Chiesa*, Marietti, Torino 1971, in *Rivista Biblica* 22 (1974) pp. 349-351.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- rec. M. Del Verme, *Le formule di ringraziamento postprotocollari nell'epistolario paolino*, Edizioni Francescane, Roma 1972, in *Humanitas* 29 (1974) pp. 236-237.
- rec. J. Jeremias, *Per comprendere la teologia dell'apostolo Paolo*, Morcelliana, Brescia 1973, *ivi*, p. 773.
- rec. E. Käsemann, *Appello alla libertà. Indagine polemica sul Nuovo Testamento*, Claudiana, Torino 1972, *ivi*, p. 771.
- rec. J. Ratzinger, *L'unità delle nazioni. Una visione dei Padri della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1973, *ivi*, pp. 399-400.
- rec. C. Romaniuk, *La vocazione nella Bibbia*, Dehoniane, Bologna 1973, *ivi*, pp. 684-685.
- rec. R. Schnackenburg, *Presente e futuro. Aspetti attuali della teologia del Nuovo Testamento*, Borla, Torino 1972, *ivi*, p. 399.
- rec. C. Westermann, *La preghiera di sempre. I Salmi*, Marietti, Torino 1972, *ivi*, p. 492.
- rec. Ch. Yannaras, *Ignoranza e conoscenza di Dio*, Jaca Book, Milano 1973, *ivi*, pp. 490-491.

1975

Adamo, dove sei? Linee di antropologia teologica (Quaderni di teologia morale 11), Cittadella, Assisi 1975, pp. 133.

Uomo, concezione cristiana, antropologia teologica

[Premessa (pp. 5-7). – 1. La proposta cristiana all'uomo del nostro tempo (pp. 8-16). – 2. Visione dinamica dell'uomo (pp. 17-40): 2.1. Teologia antropologia; 2.2. Antropologia dinamica; 2.3. Umanesimo marxista; 2.4. Visione biblica dell'uomo. – 3. L'uomo di fronte a se stesso (pp. 41-52): I testi della creazione. – 4. L'uomo in rapporto con gli altri (pp. 53-60). – 5. L'individuo e la comunità (pp. 61-86): 5.1. Come i primi cristiani concepivano la loro comunità; 5.2. Il modo cristiano di rapportarsi con le strutture; 5.3. Gesù e la prima generazione cristiana di fronte

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

alle strutture. – 6. L'uomo di fronte a Dio: la fede (pp. 87-113): 6.1. I connotati biblici dell'idea di fede; 6.2. Aspetti fenomenologici della fede. – 7. L'uomo di fronte a Dio: il peccato e la redenzione (pp. 114-130): 7.1. Il peccato: nell'Antico Testamento; 7.2. Nel Nuovo Testamento; 7.3. La Redenzione. – Conclusione (pp. 131-133)]

Aspetti originali dell'antropologia paolina, in ABI, *L'uomo nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee*. Atti del Simposio per il xxv dell'ABI, Paideia, Brescia 1975, pp. 171-180.

Dio che riconcilia a sé il mondo in Cristo (2 Cor 5,19). Il mondo nella concezione di Paolo, in *Parole di Vita* 20 (1975), pp. 28-38.

La donna nella legge mosaica, *ivi*, pp. 405-418.

«Non c'è né uomo né donna» (*Gal 3,28*), *ivi*, pp. 451-457.

rec. R. Barthes - F. Bovon - F.J. Leenhardt - R. Martin-Achard - J. Starobinski, *Analisi strutturale ed esegesi biblica*, SEI, Torino 1973, in *Humanitas* 30 (1975) pp. 350-351.

rec. J. Kürzinger, *Los Hechos de los Apóstoles*, 2 voll., Herder, Barcelona 1974, in *Rivista Biblica* 23 (1975) p. 448.

rec. H. Lubsczyk, *Il libro di Isaia* II, Città Nuova, Roma 1973, *ivi*, p. 445.

rec. N. Negretti, *Il settimo giorno*, Biblical Institute, Roma 1973, in *Humanitas* 30 (1975) pp. 349-350.

rec. S. Quinzio, *Un commento alla Bibbia*, II. *Sui Libri Sapientziali, i Libri Profetici, e i Maccabei*; III. *Sui Vangeli e gli Atti degli Apostoli*, Adelphi, Milano 1973-1974, *ivi*, p. 351.

rec. E. Schick, *El Apocalipsis*, Herder, Barcelona 1974, in *Rivista Biblica* 23 (1975) pp. 448-449.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. G. Schiwy, *Introduzione al Nuovo Testamento: Luca. Giovanni*, Commento, materiali e documenti storici, Città Nuova, Roma 1973, *ivi*, pp. 447-448.

rec. R. Schnackenburg, *El Evangelio según san Marcos. Comentario para la lectura spiritual*, 2 voll., Herder, Barcellona 1973, *ivi*, p. 447.

rec. J. Schreiner (a cura di), *Forma y Propósito del Nuevo Testamento. Introducción a su problemática*, Herder, Barcellona 1973, *ivi*, pp. 450-451.

rec. G. Segalla, *San Giovanni*, Esperienze, Fossano (CN) 1973, in *Humanitas* 30 (1975) p. 646.

rec. W. Zimmerli, *La mondanità dell'Antico Testamento*, Jaca Book, Milano 1975, *ivi*, pp. 258-259.

1976

Messaggio del regno e appello morale nel Nuovo Testamento, Morcelliana, Brescia 1976, pp. 198.

Etica biblica, regno di Dio, fonti neotestamentarie della morale cristiana.

[Introduzione (pp. 7-11). – 1. La morale neotestamentaria nel contesto biblico (pp. 13-39): 1.1. Morale non sistematica; 1.2. Morale dialogica. – 2. L'uomo quale destinatario del messaggio (pp. 41-69): 2.1. L'uomo come essere religioso; 2.2. L'ambito culturale dell'antropologia del N.T.; 2.3. Il presupposto culturale veterotestamentario; 2.4. La mediazione della cultura ellenistica; 2.5. Mondo giudaico e visione dualistica; 2.6. L'uomo nel N.T.; 2.7. Due testi sinottici sorprendenti; 2.8. Ambivalenza morale e totalità dell'uomo. – 3. Il messaggio del regno di Dio (pp. 71-120): 3.1. Senso dell'espressione «regno di Dio»; 3.2. Regno e giudizio; 3.3. Il regno come realtà in tensione fra presente e futuro; 3.4. L'eredità dell'A.T. nella concezione neotestamentaria del regno; 3.5. Il giudizio e i suoi arricchimenti descrittivi; 3.6. L'imminenza del giudizio; 3.7. Annuncio del giudizio e appello morale; 3.8. La legge del regno. – 4. La risposta al messaggio del regno (pp. 121-164): 4.1. L'interesse; 4.2. La conversione; 4.3. La penitenza;

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- 4.4. La fede; 4.5. La fede in Giovanni. – Conclusione (pp. 165-167). – Scelta bibliografica generale; Indice dei passi biblici; Indice degli autori; Indice analitico; Indice generale (pp. 169-198)].
- La Chiesa come comunità evangelizzatrice*, in F. Montagnini - G. Colombo, *Vangelo, liturgia, cultura. La Chiesa per l'evangelizzazione e la promozione dell'uomo*, Prefazione di Massimo Marcocchi (Il pellicano s.n.), Morcelliana, Brescia 1976, pp. 13-82.
- Linee di convergenza fra la sapienza veterotestamentaria e l'inno cristologico di Col 1*, in ABI, *La cristologia in San Paolo. Atti della XXIII Settimana Biblica*, Paideia, Brescia 1976, pp. 37-56.
- Stile kerigmatico e provocazione morale nel Nuovo Testamento*, in Studia Hierosolimitana, Franciscan Printing, Jerusalem 1976, pp. 164-168.
- A spasso con un giornalista attraverso i vangeli* (R. Augstein, *Gesù figlio dell'uomo*), in *Humanitas* 31 (1976) pp. 71-75.
- L'«ultimo» Küng (Essere cristiani)*, *ivi*, pp. 817-821.
- Vangelo e realtà storica. Alcune novità librerie*, *ivi*, pp. 908-911.
- rec. G. Barbaglio - R. Fabris - B. Maggioni (a cura di), *I Vangeli. Traduzione e commento*, Cittadella, Assisi 1975, in *Parole di Vita* 21 (1976) pp. 76-78.
- rec. R. Bultmann, *Exegetica* 1. *La coscienza messianica di Gesù e la confessione messianica di Pietro*, Borla, Torino 1972, in *Humanitas* 31 (1976) pp. 156-157.
- rec. W. Harrington, *Nuova Introduzione alla Bibbia*, Dehonian, Bologna, 1975, *ivi*, p. 1013.
- rec. G. von Rad, *La sapienza in Israele*. Presentazione e revisione a cura di N. Negretti, Marietti, Torino 1975, *ivi*, pp. 487-488.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. G. Ravasi, *Costruì la casa sulla roccia*, OR, Milano 1976, *ivi*, p. 1014.

rec. E. Toaff - A. Toaff (a cura di), *Il Libro dello Splendore. Brani scelti dallo Zohar*, Esperienze, Fossano (CN) s.d., *ivi*, p. 575.

rec. W. Zimmerli, *Rivelazione di Dio*, Jaca Book, Milano 1975, *ivi*, pp. 1013-1014.

1977

Elezione e libertà, grazia e predestinazione. A proposito di Rom 9,6-29, in *Die Israelfrage nach Römerbrief*, Abtei von St. Paulus v. d. Mauern, Roma 1977, pp. 57-97.

Echi di esperienza liturgica nel primo pensiero cristiano, in *Communio* 41 (1977) pp. 5-16.

rec. Aa. Vv., *Libri sacri e rivelazione*, Facoltà Teologica Interregionale - La Scuola, Milano - Brescia 1975, in *Humanitas* 32 (1977) pp. 492-493.

rec. Associazione Teologica Italiana, *La salvezza cristiana. Atti del VI Congresso nazionale*, Cittadella, Assisi 1975, *ivi*, p. 965.

rec. D. Attinger, *Il tesoro nel campo. Una introduzione alla lettura della Bibbia*, Gribaudi, Torino 1975, *ivi*, pp. 255-256.

rec. P. Brugnoli, *Pregiere eucaristiche di una chiesa in cammino*, Cittadella, Assisi 1975, *ivi*, p. 162.

rec. H. Conzelmann, *Le origini del cristianesimo*, Claudiana, Torino 1976, *ivi*, pp. 967-968.

rec. B. Corsani, *Introduzione al Nuovo Testamento*, II. *Epistole e Apocalisse*, Claudiana, Torino 1975, *ivi*, p. 162.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. O. Cullmann, *Origine e ambiente dell'Evangelo secondo Giovanni*, Marietti, Torino 1976, *ivi*, pp. 964-965.
- rec. W.D. Davies, *Capire il Sermone sul monte*, Claudiana, Torino 1975, *ivi*, p. 161.
- rec. R. Falsini, *Le parole «dure» del Vangelo*, OR, Milano 1976, *ivi*, p. 492.
- rec. I. Gomá Civit, *El Evangelio según San Mateo*, I. 1-13; II. 14-28, Marova, Madrid 1976, in *Rivista Biblica* 25 (1977) pp. 332-334.
- rec. V. Messori, *Ipotesi su Gesù*, Prefazione di L. Lombardo Radice, SEI, Torino 1976, in *Humanitas* 32 (1977) pp. 335-336.
- rec. J. Miguez Bonino, *Cristiani e Marxisti*, Claudiana, Torino 1975, *ivi*, pp. 966-967.
- rec. J. Miranda, *L'essere e il Messia*, Cittadella, Assisi 1976, *ivi*, p. 968.
- rec. G. O'Collins, *Il Gesù pasquale*, Cittadella, Assisi 1975, *ivi*, p. 163.
- rec. C. Porro, *Il mistero di Dio*, Marietti, Torino 1976, *ivi*, pp. 968-969.
- rec. S. Quinzio, *Un commento alla Bibbia*, IV. *Sulle lettere di Paolo, le lettere cattoliche e l'Apocalisse*, Adelphi, Milano 1976, *ivi*, p. 565.
- rec. S. Quinzio - P. Stefani, *Monoteismo ed ebraismo*, Armando, Roma 1975, *ivi*, pp. 564-565.
- rec. L. Scheffczyk, *Il ministero di Pietro*, Marietti, Torino 1975, *ivi*, p. 163.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. M. Schmaus, *La fede della Chiesa*, I. *La rivelazione e la teologia*, ediz. it. a cura di A. Moda, Marietti, Torino 1975, *ivi*, p. 559.

rec. P. Terranova, *La Bibbia perché?*, La Spiga, Milano 1976, *ivi*, p. 492.

rec. G. Turbessi, *Regole monastiche antiche*, Studium, Roma 1974, in *Rivista Biblica* 25 (1977) pp. 101-103.

1978

Approfondimento dei vangeli e vangeli sconosciuti, in *Humanitas* 33 (1978) pp. 622-624.

L'Esodo, lettura di un evento di liberazione, in *Parole di Vita* 23 (1978) pp. 25-33.

rec. A. Ammassari, *La Resurrezione*, I. *Nell'insegnamento, nella profezia, nelle apparizioni di Gesù*; II. *La gloria del Risorto nelle testimonianze ricevute dalla prima Chiesa*, Città Nuova, Roma 1976, in *Rivista Biblica* 26 (1978) pp. 441-442.

rec. C. Ghidelli, *Luca*, Paoline, Roma 1977, in *Humanitas* 33 (1978) p. 683.

rec. M. Hengel - N. Negretti, *Violenza e non violenza*, Marietti, Torino 1977, *ivi*, p. 246.

rec. I. Testa Bappenheim - F. Lampugnani, *Bibbia e Antropologia*, Bornato in Franciacorta (BS) 1976, *ivi*, p. 111.

rec. A. Bonora, *La speranza del cristiano nel Vangelo di Marco*, Messaggero, Padova 1976, *ivi*, p. 683.

1979

Christological Features in Eph. 1:3-14, in *En mémoire de Paul VI*, Abbaye de S. Paul h.l.m., Roma 1979, pp. 529-539.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

La vocazione nei due Testamenti, in *Coscienza* 6 (1979) pp. 24-26.

rec. G. Bornkamm, *Gesù di Nazareth*, Claudiana, Torino 1977, in *Humanitas* 34 (1979) p. 120.

rec. H. Cousin, *Il profeta assassinato. Esame dei testi evangelici della passione e resurrezione di Gesù Cristo*, Borla, Roma 1977, *ivi*, p. 119.

rec. M. Dumais, *Le langage de l'évangélisation. L'annonce missionnaire en milieu juif (Actes 13,16-41)*, Desclée-Bellarmin, Tournai-Montréal 1976, in *Rivista Biblica* 27 (1979) pp. 424-425.

rec. J.R. Guerrero, *L'altro Gesù*, Borla, Roma 1977, in *Humanitas* 34 (1979) p. 121.

rec. T. Leonzi, *La donna ieri e oggi*, Paleari, Milano 1977, *ivi*, p. 258.

rec. F. Pastor Ramos, *La libertad en la carta a los Gálatas. Estudio exegético-teológico*, EAPSA, Madrid 1977, in *Rivista Biblica* 27 (1979) pp. 425-427.

rec. R. Schnackenburg, *La vita cristiana*, Jaca Book, Milano 1977, in *Humanitas* 34 (1979) pp. 118-119.

rec. A. Sicari, *Matrimonio e verginità nella rivelazione*, Jaca Book, Milano 1978, *ivi*, p. 653.

rec. L. Swidler - A. Swidler (a cura di), *Women Priests*, Paulist Press, N.Y. - Ramsey -Toronto 1977, *ivi*, pp. 653-654.

rec. V. Taylor, *Marco. Commento al Vangelo messianico*, Cittadella, Assisi 1977, *ivi*, p. 257.

1980

La prospettiva storica della Lettera ai Romani. Egesi di Rom. 1-4 (Studi biblici 54), Paideia, Brescia 1980, pp. 159.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

Commento esegetico di *Rom.* 1-4. La fede di Gesù Cristo (3,22-26) come progetto di vita e di civiltà che propone l'accoglienza totale di Dio.

[Parte prima. L'esegesi della Lettera ai Romani (pp. 9-40): 1. Superamento della lettura controversistica; 2. Una diversa concezione del ruolo della «giustizia di Dio»; 3. Nuove vie dell'esegesi; 4. Il valore delle circostanze. – Parte seconda. Lettera ai Romani (pp. 41-156): 1. Sezione introduttiva (pp. 41-78): 1.1. Indirizzo e saluto (1,1-7); 1.2. Presentazione (1,8-15); 1.3. Il «tema» della lettera (1,16-17). – 2. Lo stato dell'umanità (pp. 79-156): 2.1. Un mondo che tramonta (1,18-3,20): tramonto del paganesimo (1,18-32); tramonto del giudaismo (2,1-29); un'epoca si chiude (3,1-20); 2.2. L'alba di una nuova umanità (3,21-4,25): la comparsa di Gesù Cristo (3,21-31); Abramo e l'alba della fede (4,1-25). – Indice dei passi biblici, Indice degli argomenti; Indice dei termini greci]

La conoscenza di Dio in Rom 1,19-2, in Aa. Vv., *Dio nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee e connesse*, LDC, Torino 1980, pp. 144-156.

rec. E. Drewermann, *Strukturen des Bösen*, III. *Die jahwistische Urgeschichte in philosophischer Sicht*, F. Schöningh, München-Paderborn-Wien 1978, in *Humanitas* 35 (1980) pp. 924-925.

rec. A. Pronzato, *Un cristiano comincia a leggere il Vangelo di Marco*, 2 voll., Gribaudo, Torino 1979, *ivi*, p. 310.

rec. K. Reinhardt, *Die biblischen Autoren Spaniens bis zum Konzil von Trient*, Universidad Pontificia, Salamanca 1976, in *Rivista Biblica* 28 (1980) p. 238.

rec. U. Ricca, *Processo alle religioni*, II. *Il cristianesimo. L'islamismo. Le religioni e la scienza*, Vangelista, Milano 1979, in *Humanitas* 35 (1980) pp. 310-311.

rec. S. Sabugal, *Análisis exegético sobre la conversión de San Pablo, El problema teológico e histórico*, Herder, Barcelona 1976, in *Rivista Biblica* 28 (1980) pp. 230-232.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

rec. I.M. Sans - I. de Goitia - J. Amengual i Batle, *Exégesis y Teología*, Universidad de Deusto, Bilbao 1975, *ivi*, pp. 232-233.

1981

La chiesa primitiva: esperienza spirituale e interpretazione teologica, in R. Fabris (a cura di), *Problemi e prospettive di scienze bibliche*, Queriniana, Brescia 1981, pp. 387-406.

Cristo e Adamo in Rom 5,12-19, in *Parole di Vita* 26 (1981) pp. 199-211.

rec. A. Comba, *Le parabole di Gesù. Testo e commento*, nuova versione dal greco di B. Corsani, Claudiana, Torino 1978, in *Rivista Biblica* 29 (1981) pp. 120-121.

rec. K. Kiesow, *Exodustexte im Jesajabuch. Literarkritische und motivgeschichtliche Analysen*, Éditions Universitaires - Vandenhoeck & Ruprecht, Fribourg-Göttingen 1979, *ivi*, pp. 97-98.

rec. L. Feldkämper, *Der betende Jesus als Heilmittler nach Lukas*, Steyler, St. Augustin 1978, *ivi*, pp. 103-105.

rec. A. Gentili, ... e Dio disse, Ancora, Milano 1980, in *Humanitas* 36 (1981) p. 774.

rec. E. Jüngel, *Paolo e Gesù. Alle origini della cristologia*, Paideia, Brescia 1978, *ivi*, pp. 453-455.

rec. J. Luzarraga, *Oración y Misión en el Evangelio de Juan*, Mensajero, Bilbao 1978, in *Rivista Biblica* 29 (1981) p. 109.

rec. D. Otto Via, Jr., *The Parables*, Fortress, Philadelphia (PA) 1977, in *Humanitas* 36 (1981) pp. 455-456.

rec. J.A.T. Robinson, *Possiamo fidarci del Nuovo Testamento?*, Claudiana, Torino 1980, *ivi*, p. 774.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. S. Ros Garmendia, *La Pascua en el Antiguo Testamento. Estudio de los textos pascuales del A.T. a la luz de la crítica literaria y de la historia de la tradición*, Editorial Eset, Vitoria 1978, in *Rivista Biblica* 29 (1981) pp. 102-103.

rec. A. Täubl, *Gleichnisse Jesu. Ein Theologischer Kurs im Medienverbund*, M. Grünewald, Mainz 1977, *ivi*, pp. 105 s.

rec. M. Vellanickal, *The Divine Sonship of Christians in the Johannine Writings*, Biblical Institute, Rome 1977, *ivi*, pp. 106-109.

1982

Il libro di Isaia: parte prima (capp. 1-39) (Studi biblici 58), Paideia, Brescia 1982, 2^a ed., pp. 257.

[Indice identico a quello della prima edizione (1966); è aggiunta la premessa alla seconda edizione. Varie integrazioni critiche e puntualizzazioni nel commento esegetico, maturate soprattutto alla luce di J. Vermeylen, *Du prophète Isaïe à l'Apocalyptique. Isaïe, I-XXXV. Miroir d'un Demi-Millénaire d'Expérience Religieuse en Israël*, 2 voll., Lecoffre, Paris 1977-1978]

La lettera agli Efesini (dispensa), F. Sardini, Bornato in Franciacorta (BS) 1982, pp. 31.

Filologia ed esegesi della Lettera agli Efesini

[Introduzione. Il saluto (1,1-2). – Parte dottrinale (1,3-3,19). – Parte parenetica (4,1-6,20). – Epilogo (6,21-24)]

I diritti umani nel Nuovo Testamento, in Aa. Vv., *I diritti umani*, AVE, Roma 1982, pp. 97-118.

Una lettura politica di Gesù è ancora possibile?, in *Bibbia e Oriente* 24 (1982) pp. 229-232.

rec. M. Adinolfi, *Il femminismo della Bibbia*, Antonianum, Roma 1981, in *Humanitas* 37 (1982) pp. 1007-1008.

rec. R. Aguirre Monasterio, *Exégesis de Mateo 27,51b-53. Para una teología de la muerte de Jesús en el Evangelio de Ma-*

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- teo, Editorial Eset, Vitoria 1980, in *Rivista Biblica* 30 (1982) pp. 234-235.
- rec. M.I. Alves, *Il cristiano in Cristo. La presenza del cristiano davanti a Dio secondo S. Paolo*, Theológica, Braga 1980, in *Bibbia e Oriente* 24 (1982) pp. 235-236.
- rec. F. Barbero, *Solitudine: benedizione o condanna?*, Introduzione di F. Spano, Claudiana, Torino 1980, in *Humanitas* 37 (1982) pp. 1013-1014.
- rec. M.-A. Chevallier, *Souffle de Dieu. Le Saint-Esprit dans le Nouveau Testament*, 1. *Ancien Testament, Hellénisme et Judaïsme*, Beauchesne, Paris 1978, in *Rivista Biblica* 30 (1982) pp. 249-250.
- rec. E. Corsini, *Apocalisse prima e dopo*, SEI, Torino 1980, in *Humanitas* 37 (1982) p. 691.
- rec. L. De Lorenzi (a cura di), *Freedom and Love. The Guide for Christian Life (1 Co 8,10; Rm 14-15)*, St. Paul's Abbey, Rome 1981, in *Bibbia e Oriente* 24 (1982) p. 123.
- rec. A. Guidetti, *Conoscenza storica di Gesù di Nazareth*, Rusconi, Milano 1981, in *Humanitas* 37 (1982) p. 1008.
- rec. J. Lambrecht, *Tandis qu'il nous parlait. Introduction aux paraboles*, Lethielleux-Namur, Paris 1979, *ivi*, pp. 689 s.
- rec. B. Maggioni, *Il racconto di Matteo*, Cittadella, Assisi 1981, *ivi*, p. 692.
- rec. J. O'Callaghan, *El Nuevo Testamento en las versiones españolas*, Biblical Institute, Roma 1982, in *Bibbia e Oriente* 24 (1982) pp. 123-124.
- rec. V. Paschetto, *Messaggio spirituale dei Vangeli*, *Rivista di vita spirituale*, Roma 1978, in *Humanitas* 37 (1982) pp. 690-691.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. A. Salas, *Catechismo biblico per adulti*, Dehoniane, Napoli 1979, *ivi*, p. 689.

rec. G. Tourn, *La predestinazione nella Bibbia e nella storia. Una dottrina controversa*, Claudiana, Torino 1978, *ivi*, pp. 691-692.

rec. B. Yocum, *La profezia*, Ancora, Milano 1980, *ivi*, p. 689.

rec. P.P. Zerafa, *The Wisdom of God in the Book of Job*, Herder, Roma 1978, in *Rivista Biblica* 30 (1982) pp. 230-231.

1983

Gesù e la legge, in Aa. Vv., *La storia di Gesù* II, Rizzoli - Corriere della Sera, Milano 1983, pp. 505-513.

Gesù maestro di sapienza, *ivi*, pp. 673-677.

Echi del discorso del monte nella Didaché, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) pp. 137-143.

La formazione morale, in *Scuola Italiana Moderna* 93 (1983) pp. 10-12.

«*Omnis spiritus laudet Dominum*». *Rilettura di un'acclamazione*, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) pp. 111-113.

rec. P.C. Antonini, *Processo e condanna di Gesù. Indagine storico-esegetica sulle motivazioni della sentenza*, Claudiana, Torino 1982, *ivi*, p. 45.

rec. K. Barth, *Breve commentario all'epistola ai Romani*, editoriale e traduzione dal tedesco di Maria Cristina Laurenzi, Queriniana, Brescia 1982, *ivi*, p. 185.

rec. H.-G. Beck (a cura di), *Byzantinisches Lesebuch*, O.H. Beck, München 1982, *ivi*, pp. 246-247.

rec. R.E. Brown, *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca*, Cittadella, Assisi 1981, in *Humanitas* 38 (1983) p. 307.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. H.M. Carson, *Le epistole di Paolo ai Colossesi e a Filemone*, GBU-Claudiana, Roma-Torino, 1979, *ivi*, pp. 298-299.
- rec. B. Corsani, *Marco, Matteo, Luca*, Claudiana, Torino 1982, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) pp. 39-40.
- rec. L. De Lorenzi, *Romani. Vivere nello Spirito di Cristo*, Queriniana, Brescia 1983, *ivi*, p. 186.
- rec. J. De Santa Ana, *I poveri, sfida alla credibilità della Chiesa. Il ruolo dei poveri nella storia della Chiesa*, Claudiana, Torino 1980, in *Humanitas* 38 (1983) p. 299.
- rec. L. Epsztein, *La justice sociale dans le Proche-Orient ancien et le peuple de la Bible*, Cerf, Paris 1983, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) p.187.
- rec. R. Falsini (a cura di), *Un solo pane e un solo corpo. L'Eucarestia nella vita della Chiesa*, OR, Milano 1982, in *Humanitas* 38 (1983) p. 775.
- rec. V. Fusco, *Parola e regno. La sezione delle parabole (Mc. 4,1-34) nella prospettiva marciiana*, Morcelliana, Brescia 1980, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) pp. 40-42.
- rec. M. Gallo (a cura di), *Sete del Dio vivente. Omelie rabbiniche su Isaia*, Città Nuova, Roma 1981, in *Humanitas* 38 (1983) pp. 474-475.
- rec. G. Ghiberti, *La sepoltura di Gesù. I Vangeli e la Sindone*, Marietti, Roma 1982, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) p. 244.
- rec. G. Girardet, *La lettera di Paolo ai Galati. Dalla religione degli schiavi alla fede degli uomini liberi*, Claudiana, Torino 1982, *ivi*, pp. 42-43.
- rec. M. Hengel, *Ebrei, Greci e Barbari. Aspetti dell'ellenizzazione del giudaismo in epoca pre-cristiana*, Paideia, Brescia 1981, in *Humanitas* 38 (1983) pp. 302-303.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- rec. H.M. Humphrey, *A Bibliography for the Gospel of Mark 1954-1980*, E. Mellen, New York - Toronto 1981, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) p. 40.
- rec. A. Lemaire, *Le scuole e la formazione della Bibbia nell'Israele antico*, Paideia, Brescia 1981, in *Humanitas* 38 (1983) pp. 299-300.
- rec. J. Maier, *Jüdische Auseinandersetzung mit dem Christentum in der Antike*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1982, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) pp. 127-128.
- rec. V. Mannucci, *Bibbia come parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 1981, in *Humanitas* 38 (1983) pp. 297-298.
- rec. G. Marcandalli, *I segni del vero apostolo nella seconda ai Corinzi. Linee di spiritualità sacerdotale*, OR, Milano 1982, *ivi*, p. 775.
- rec. C.M. Martini, *Vita di Mosè*, Borla, Roma 1981, *ivi*, p. 297.
- rec. G.B. Montini, *Colloqui religiosi. La preghiera dell'anima, Le idee di san Paolo*, Prefazione di G.B. Scaglia, Brescia 1981, *ivi*, p. 486.
- rec. F. Neiryck, *Evangelica. Gospel Studies - Études d'évangile. Collected Essays*, Edited by F. van Segbroeck, Peeters, Leuven 1981, in *Rivista Biblica* 31 (1983) pp. 255-256.
- rec. F. Neiryck - F. Van Segbroeck, avec la collaboration du R.P.E. Manning, *Ephemerides Theologicae Lovanienses 1924-1981. Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 1947-1981*, Peeters - University Press, Leuven 1981, *ivi*, p. 352.
- rec. B. Renaud, *La formation du Livre de Michée*, Librairie Lecoffre - Gabalda, Paris 1977, in *Humanitas* 38 (1983) pp. 301-302.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. A. Schenker, *L'Eucarestia nell'Antico Testamento*, Jaca Book, Milano 1982, *ivi*, p. 774.
- rec. H. Schürmann, *Il Vangelo di Luca*. Parte prima: testo greco e traduzione. Commento ai capp. 1,1-9,50, Paideia, Brescia 1983, in *Bibbia e Oriente* 25 (1983) pp. 184-185.
- rec. C. Thoma, *Die theologischen Beziehungen zwischen Christentum und Judentum*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1982, *ivi*, pp. 188-189.
- rec. J. Thuruthumaly, *Blessing in St. Paul (Eulogien in St. Paul)*, Pontifical Institute of Theology and Philosophy, Kerala, India, 1981, in *Rivista Biblica* 31 (1983) pp. 346-348.
- rec. J. Vermeulen, *Du prophète Isaïe à l'apocalyptique. Isaïe I-XXXV, miroir d'un demi-millenaire d'experience religieuse en Israël*, 2 voll., J. Gabalda, Paris 1978, *ivi*, pp. 106-108.
- 1984
- rec. M. Adinolfi, *Il sacerdozio comune dei fedeli*, Antonianum, Roma 1983, in *Humanitas* 39 (1984) p. 984.
- rec. A. Bonora, *La storia di Giuseppe. Genesi 37-50*, Queriniana, Brescia 1982; E. Vallauri, *1-2 Maccabei*, Queriniana, Brescia 1982; G. Giavini, *Galati. Libertà e legge nella chiesa*, Queriniana, Brescia 1983; T. Citrini, *Identità della Bibbia*, Queriniana, Brescia 1982, in *Bibbia e Oriente* 26 (1984) pp. 57-58.
- rec. A. Chouraqui, *Ritorno alle radici*, Jaca Book, Milano 1982, in *Humanitas* 39 (1984) pp. 505-506.
- rec. J. Duncan - M. Derrett, *Studies in the New Testament, III. Midrash, Haggadah, and the Character of the Community*, E.J. Brill, Leiden 1982, in *Bibbia e Oriente* 26 (1984) pp. 60-61.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- rec. D. Flusser, *Die letzten Tage Jesu in Jerusalem. Das Passionsgeschehen aus jüdischer Sicht. Bericht über neueste Forschungsergebnisse (Lese-Zeichen)*, Calwer, Stuttgart 1982, *ivi*, p. 182.
- rec. F. Foresti, *The Rejection of Saul in the Perspective of the Deuteronomistic School. A Study of 1 Sam. 15 and Related Texts*, Teresianum, Roma 1984, *ivi*, pp. 247-248.
- rec. V. Fusco, *Oltre la parabola. Introduzione alle parabole di Gesù*, Borla, Roma 1983, *ivi*, pp. 126-127.
- rec. G. Ghiberti, *La risurrezione di Gesù*, Paideia, Brescia 1982, *ivi*, p. 59.
- rec. I. Gomá Civit, *El Magnificat. Cántico de la salvación*, Católica, Madrid 1982, *ivi*, p. 127.
- rec. M. Guerra Gómez, *Los nombres del Papa. Estudio filológico-teológico de varios nombres del Papa en los primeros siglos del cristianismo*, Aldecoa, Burgos 1982, *ivi*, pp. 183-184.
- rec. R. Lombardi, *Catechesi e liturgia*, Morcelliana, Brescia 1982, *ivi*, p. 64.
- rec. E. Sauser, *So Nabe steht uns die Ostkirche*, J. Knecht, Frankfurt a.M., *ivi*, p. 186.
- rec. G. Vermès, *Gesù l'ebreo*, ediz. it. a cura di V. Grossi e E. Peretto, Borla, Roma 1983, *ivi*, pp. 59-60.

1985

- Accenti pastorali nel discorso paolino intorno alla risurrezione*, in *Résurrection du Christ et des chrétiens*, Abbaye de S. Paul h.l.m., Roma 1985, pp. 315-328.
- «*Va', mostrati al sacerdote... per testimonianza*», in F. Montagnini - C. Ghidelli (a cura di), *Testimonium Christi. Scritti in onore di Jacques Dupont*, Paideia, Brescia 1985, pp. 318-328.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- Lo studio critico delle origini del cristianesimo*, in Nuova Secondaria 8 (1985) pp. 33-57.
- Sul modo biblico di indicare la memoria*, in Bibbia e Oriente 27 (1985) pp. 137-143.
- nota [«*Che è mai questo? (Mc. 1,27 Lc. 4,36)*»], *ivi*, p. 170.
- nota [«*Il termine gulgōlet*»], *ivi*, p. 104.
- nota [«*Predicate il vangelo ad ogni creatura (Mc. 19,6)*»], *ivi*, p. 162.
- rec. E. Anati, «*Har Karkom*». *Montagna sacra nel deserto dell'esodo*, Jaca Book, Milano 1984, *ivi*, pp. 116-119.
- rec. E.M. Meyers - J.E. Strange, *Les Rabbins et les premiers Chrétiens. Archéologie et Histoire*, Cerf, Paris 1984, *ivi*, p. 120.
- rec. Sch. Ben-Chorin, *Fratello Gesù. Un punto di vista ebraico sul Nazareno*, Presentazione di R. Fabris, Morcelliana, Brescia 1985, *ivi*, pp. 251-252.
- rec. H. Blocher, *La creazione. L'inizio della Genesi*, GBU-Claudiana, Roma 1984, *ivi*, p. 63.
- rec. J. Carmignac, *La naissance des Évangiles Synoptiques*, OEIL, Paris 1984, *ivi*, p. 63.
- rec. A. Cini Tassinari, *Il diavolo secondo l'insegnamento recente della Chiesa*, Pontificium Athenaeum Antonianum, Roma 1984, *ivi*, pp. 126-127.
- rec. R. Fabris, *Lettera ai Filippesi. Struttura, commento, attualizzazione*, Dehoniane, Bologna 1983, *ivi*, p. 64.
- rec. K.S. Frank, *Grundzüge der Geschichte der Alten Kirche*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1984, *ivi*, p. 187.
- rec. P. Grelot, *Église et ministères. Pour un dialogue critique avec Edward Schillebeeckx*, Cerf, Paris 1983, *ivi*, p. 125-126.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. W.J. Hollenweger, *Conflitto a Corinto. Esperienze a Efeso. Saggi di interpretazione narrativa della Bibbia*, Claudiana, Torino 1984, *ivi*, pp. 252-253.

rec. R. Kieffer, *Foi et justification a Antioche. Interprétation d'un conflit (Gal 2, 14-21)*, Cerf, Paris 1982, *ivi*, p. 187.

rec. P. Pajardi, *Un giurista legge la Bibbia. Ricerche e meditazioni di un giurista cattolico sui valori giuridici del messaggio biblico ed evangelico*, Istituto IPSOA, Milano 1983, *ivi*, p. 126.

rec. H. Schlier, *La certezza della sua presenza. Riflessioni bibliche*, Paoline, Roma 1984, *ivi*, p. 127.

rec. S. Sparta (a cura di), *Vuoi scegliere una parabola? Interviste*, Paoline, Roma 1982, *ivi*, pp. 63-64.

rec. C. Tucket (a cura di), *The Messianic Secret*, Fortress Press, Philadelphia (PA) 1983; G. Stanton (a cura di), *The Interpretation of Matthew*, Fortress Press - SPCK, Philadelphia (PA) - London 1983, *ivi*, p. 252.

1986

L'espressione della totalità nell'ebraico dell'Antico Testamento, in Aa. Vv., *Tradurre la Bibbia per il popolo di Dio*, Morcelliana, Brescia 1986, pp. 59-65.

Guida alla conoscenza del Gesù storico, in Nuova Secondaria 7 (1986) pp. 55-58.

La figura di Paolo nelle lettere ai Colossesi e agli Efesini, in Rivista Biblica 34 (1986) pp. 429-449.

Leggere la Bibbia. Come e perché, in Scuola e Didattica 32 (1986) pp. 43-67.

rec. B. Corsani, *Esegesi. Come interpretare un testo biblico*, Claudiana, Torino 1985, in Humanitas 41 (1986) pp. 452-453.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

rec. J. Gilles, *I «fratelli e sorelle» di Gesù. Per una lettura fedele dei Vangeli*, Claudiana, Torino 1985, in *Bibbia e Oriente* 28 (1986) p. 122.

rec. E. Haglund, *Historical Motifs in the Psalms*, CWK Gleerup, Stockholm 1984, *ivi*, p. 14.

rec. P. Iovino, *Chiesa e tribolazione. Il tema della $\Psi\lambda\iota\psi\iota\varsigma$ nelle Lettere di Paolo*, Oftes, Palermo 1985, *ivi*, p. 123.

rec. P. Laped, *Leggere la Bibbia con un ebreo*, Dehoniane, Bologna 1985, *ivi*, p. 122.

rec. P. Stefani, *Tradimento fedele. La tradizione ebraica, provocazione per il cristiano*, Prefazione di P. De Benedetti, EDB, Bologna 1983, in *Humanitas* 41 (1986) p. 453.

1987

La comunità primitiva come luogo culturale. Nota ad At 2, 42-46, in *Rivista Biblica* 35 (1987) pp. 477-484.

rec. G. Gutiérrez, *Parlare di Dio a partire dalla sofferenza dell'innocente. Una riflessione sul libro di Giobbe*, Queriniana, Brescia 1986, in *Humanitas* 42 (1987) p. 461.

1988

rec. P. Ricca, *Alle radici della fede. Meditazioni bibliche* (a cura di P. Bernardini), Claudiana, Torino 1987, in *Humanitas* 43 (1988) pp. 594-595.

1989

Echi di parenesi culturale in Ef 4,25-32, in *Rivista Biblica* 37 (1989) pp. 257-281.

Mondo greco classico e cultura biblica, in *Religione e Scuola* 18 (1989) pp. 24-27.

1990

Isaia 1-39. L'occhio del profeta sugli eventi della storia (Leggere oggi la Bibbia 1. Antico Testamento 18), Queriniana, Brescia 1990, pp. 134.

Rilettura, commento e attualizzazione di alcuni brani da *Is.* 1-39. [Introduzione (pp. 4-14): 1. Il profeta Isaia (pp. 5-7); 2. L'epoca di Isaia (pp. 8-12); 3. L'opera letteraria di Isaia (pp. 12-14) – 1. L'Assiria (pp. 15-37): 1.1. Assur quale strumento della punizione divina (pp. 17-23); 1.2. L'Assiria prevarica ed è punita (pp. 23-31); 1.3. I nemici dell'Assiria (pp. 31-37). – 2. La vocazione (pp. 38-47): 2.1. La visione (pp. 39-44); 2.2. La missione (pp. 44-47). – 3. «Ritornate, israeliti, a colui al quale vi siete ribellati» (pp. 48-72): 3.1. Gli eventi come messaggeri di ravvedimento (pp. 48-53); 3.2. Le tappe della ribellione (pp. 53-64); 3.3. Conversione difficile. Conversione possibile? (pp. 64-72). – 4. Il resto (pp. 73-80): 4.1. Il resto come segno della divina bontà (pp. 74-76); 4.2. Il resto presagio di vita (pp. 76-77); 4.3. Il resto come il gruppo dei convertiti (pp. 77-80). – 5. «Da Sion uscirà la Legge, da Gerusalemme la Parola del Signore» (pp. 81-105): 5.1. Sion in visione escatologica (2,2-5) (pp. 82-89); 5.2. Sion luogo della pace nella sicurezza (pp. 89-93); 5.3. Destino Singolare (pp. 93-97); 5.4. Gli eventi sono nelle mani di Dio (pp. 97-100); 5.5 «Questa è la decisione presa per tutta» (pp. 100-102); 5.6. Intervento drammatico di Dio (pp. 102-105). – 6. L'Emmanuele (pp. 106-129): 6.1. La promessa dell'Emmanuele (pp. 108-118); 6.2. Il discendente davidico all'opera (pp. 118-125); 6.3. Un re nel suo splendore (pp. 125-129). – Guida bibliografica (pp. 130-131); Indice biblico (pp. 132-133); Indice (p. 134)]

rec. D. Del Verme, *Giudaismo e Nuovo Testamento. Il caso delle decime. Studi sul giudaismo e cristianesimo antico*, M. D'Auria, Napoli 1989, in *Humanitas* 45 (1990) pp. 864 s.

rec. C. Valenziano (a cura di), *Progetto culturale Sicilia*, Facoltà Teologica Regionale, Palermo 1989, *ivi*, pp. 865-866.

1991

Apostolato e missione nel mondo ebraico, in *Dizionario di spiritualità biblico-patristica* IV, Borla, Roma 1991, pp. 45-56.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

Mt 18,15-17 e la prassi giudiziaria nella Chiesa primitiva, in Quaderni teologici del Seminario di Brescia 1 (1991) pp. 163-174.

rec. G. Theissen, *L'ombra del Galileo. Romanzo storico*, Claudiana, Torino 1990, in *Humanitas* 46 (1991) pp. 303-304.

1992

A proposito di fedeltà e novità in San Paolo, in Quaderni teologici del Seminario di Brescia 2 (1992) pp. 189-195.

La crocifissione di Gesù e il perdono dei peccati: le interpretazioni neotestamentarie, in Servizio della Parola 5 (1992) pp. 10-17.

1993

Isaías 1-39. O olhar do profeta sobre os acontecimentos da história, Paulinas, São Paulo, 1993.

[Versione portoghese dell'originale italiano del 1989]

La parrocchia come chiesa locale, in Quaderni teologici del Seminario di Brescia 3 (1993) pp. 67-81.

rec. B. Carucci Viterbi, *Il Qaddish*, Marietti, Genova 1991, in *Humanitas* 48 (1993) p. 445.

rec. J. Gnllka, *Teologia del Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 1992, *ivi*, pp. 444-445.

rec. A.G. Hamman (a cura di), *L'uomo immagine somigliante di Dio*, Paoline, Cinisello Bals. (MI), 1991, *ivi*, pp. 615-616.

rec. W. Härle - H. Wagner, *Lessico dei teologi. Dai padri della Chiesa ai nostri giorni*, ediz. it. a cura di G. Francesconi, Queriniana, Brescia 1991, *ivi*, pp. 446-447.

rec. W. Kirchscläger, *Guida alla lettura del Nuovo Testamento*, Cittadella, Assisi 1992, *ivi*, p. 446.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. J. Maier, *Storia del giudaismo nell'antichità*, Paideia, Brescia 1992, *ivi*, p. 769.

rec. J. Mateos - F. Camacho, *Vangelo: figure e simboli*, Cittadella, Assisi 1991, *ivi*, p. 922.

rec. G. Ravasi, *Il profeta Isaia*, Dehoniane, Bologna 1992; Id., *Il profeta Geremia*, Dehoniane, Bologna 1992, *ivi*, p. 615.

rec. P. Stancari, *Commento alla lettera ai Romani*, Cens, Cernusco sul Naviglio (MI) 1992; P. Stancari, *Passi di un pellegrino*, Ancora, Milano 1992, *ivi*, p. 770.

1994

Lettera agli Efesini, Introduzione, traduzione e commento (Biblioteca biblica 15), Queriniana, Brescia 1994, pp. 467.

Analisi filologica e commento esegetico di Efesini

[Introduzione generale (pp. 5-58): 1. Presentazione; 2. Il genere letterario; 3. Il mondo di Efesini; 4. Destinatari, occasione, autore; 5. Analisi di Efesini. – Lettera agli Efesini: Il saluto (1,1-2) (pp. 61-66). – Parte dottrinale (pp. 67-240): 1. Dossologia (1,3-14): introduzione (v. 3); il consiglio eterno di Dio (vv. 4-6); il progetto divino a contatto con la storia (v. 7-12); la salvezza si estende a tutti (vv. 13-14); *Excursus*: La dossologia nel contesto di Efesini. 2. Elogio e preghiera (1,15-23). 3. L'umanità riunificata in Cristo (cc. 2-3): l'opera di Dio in Cristo (c. 2); Paolo, ministro del «mistero» (c. 3). 4. Dossologia (3,20-21). – Parte parenetica (pp. 241-394): 5. Avvio alla parenesi (4,1-16): il manifesto dell'unità (4,1-6); varietà dei doni e unità della chiesa (4,7-16). 6. Come vivere nella comunità cristiana (4,17-5,21): dall'«uomo vecchio» all'«uomo nuovo» (4,17-24); camminare sulle orme di Cristo (4,25-32); nella luce di Cristo (5,1-14); una comunità in preghiera (5,15-21). 7. Il codice domestico (5,22-6,9): mogli e mariti (5,22-33); *Excursus*: tipologia e parenesi in 5,22-33, il ricorso a Gn 2,24 (5,31), il mistero (5,32); figli e genitori (6,1-4); servi e signori (6,5-9). 8. Parenesi conclusiva (6,10-20). – Epilogo (pp. 395-399): 9. Notizie personali (6,21-22); 10. Benedizione finale (6,23-24). – Bibliografia (pp. 401-436) – Indice dei passi biblici e Indice dei nomi (pp. 437-458)]

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- La comunità d'Israele, popolo di Dio, nell'Antico Testamento*, in *Dizionario di spiritualità biblico-patristica* VIII, Borla, Roma 1994, pp. 21-51.
- A proposito della distanza che ci separa dal linguaggio biblico*, in *Servizio della Parola* 26 (1994) pp. 63-71.
- «*Dio vuole che tutti si salvino*» (1 Tm 2,4), in *Quaderni teologici del Seminario di Brescia* 4 (1994) pp. 147-156.
- rec. S.P. Carbone - G. Rizzi, *Osea. Lettura ebraica, greca e aramaica*, Dehoniane, Bologna 1993, in *Humanitas* 49 (1994) p. 759.
- rec. M. Cimosà, *La letteratura intertestamentaria*, Dehoniane, Bologna 1992, *ivi*, pp. 760-761.
- rec. J. Gnilka, *Gesù di Nazaret*, Paideia, Brescia 1993, *ivi*, p. 940.
- rec. B. Maggioni, *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, *ivi*, pp. 456-457.
- rec. R.E. Murphy, *L'albero della vita*, Queriniana, Brescia 1993, *ivi*, pp. 759-760.
- rec. E. Norelli (a cura di), *La Bibbia nell'antichità cristiana*, 1. *Da Gesù a Origene*, Dehoniane, Bologna 1993, *ivi*, pp. 940-941.
- rec. G. Theissen, *La porta aperta*, Claudiana, Torino 1993, *ivi*, p. 939.
- rec. R. Rendtorff, *Introduzione all'Antico Testamento*, ediz. it. a cura di D. Garrone, Claudiana, Torino 1990, *ivi*, pp. 288-289.
- rec. W. Vogels, *I profeti*, Messaggero, Padova 1994, *ivi*, pp. 758-759.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

1995

Il testamento di Samuele (1Sam 12), in *Parole di Vita* 40 (1995) pp. 18-21.

Prima della comparsa degli stati di vita. Il Nuovo Testamento, in *Quaderni teologici del Seminario di Brescia* 5 (1995) pp. 213-228.

Vattioni Mons. Francesco, in *Rivista della Diocesi di Brescia* 85 (1995) pp. 575-576.

rec. Aa. Vv., *Introduzione allo studio della Bibbia*, I. *La Bibbia nel suo contesto*; II. *Bibbia e parola di Dio*; III. *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, Paideia, Brescia 1994, 1994, 1995, in *Humanitas* 50 (1995) pp. 941-942.

rec. E. Bianchi, *Giorno del Signore. Giorno dell'uomo*, Piemme, Casale Monf. 1994, *ivi*, p. 943.

rec. Y. Chabert - R. Philibert, *Gesù Cristo*, Dehoniane, Bologna 1993, *ivi*, p. 663.

rec. V. D'Alario, *Il libro del Qohelet*, Dehoniane, Bologna 1993, *ivi*, p. 941.

rec. R. Fabris, *Per leggere Paolo*, Borla, Roma 1993, *ivi*, p. 664.

rec. H.C. Kee, *Che cosa possiamo sapere di Gesù?*, Claudiana, Torino 1993, *ivi*, p. 331.

rec. C.M. Martini, *Israele, radice santa*, Centro Ambrosiano - Vita e Pensiero, Milano 1993, *ivi*, pp. 330-331.

rec. W. Marxsen, *Il terzo giorno risuscitò... La risurrezione di Gesù: un fatto storico?*, Claudiana, Torino 1990, *ivi*, pp. 508-509.

rec. D. Senior, *La passione di Gesù nel Vangelo di Giovanni*, Ancora, Milano 1991, *ivi*, pp. 509-510.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

1996

La parola di Dio a proposito del Regno e dei regni, in A. Onger (a cura di), *Città dell'uomo, città di Dio*, Queriniana, Brescia 1996, pp. 35-43.

Il peccato contro lo Spirito Santo (Mc 3,20-30), in *Parole di Vita* 41 (1996) pp. 14-17.

Il vescovo si affaccia sulla scena del Nuovo Testamento, in *Quaderni teologici del Seminario di Brescia* 6 (1996) pp. 17-32.

rec. L. Alonso Schökel - J.M. Bravo Aragón, *Appunti di ermeneutica*, Dehoniane, Bologna 1994, in *Humanitas* 51 (1996) p. 976.

rec. K. Berger, *I salmi di Qumran*, Piemme, Casale Monf. 1995, *ivi*, p. 977.

rec. O. Cullmann, *La preghiera nel Nuovo Testamento*, Claudiana, Torino 1995, *ivi*, pp. 977-978.

rec. S. Grasso, *Gesù e i suoi fratelli. Contributo allo studio della cristologia e all'antropologia nel Vangelo di Matteo*, Dehoniane, Bologna 1993, *ivi*, p. 298.

rec. G. Marconi, *Omellie e catechesi nel I secolo*, Dehoniane, Bologna 1994, *ivi*, pp. 457-458.

1997

La regalità di Cristo in Giovanni, in *Quaderni teologici del Seminario di Brescia* 7 (1997) pp. 37-54.

Riscattare il tempo (Ef 5,16), in *Parola, Spirito, Vita* 36 (1997) pp. 199-208.

rec. Aa. Vv., *L'Apostolo e la sua comunità*, Ancora, Milano 1995, in *Humanitas* 52 (1997) pp. 143-144.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. R.E. Brown, *Introduzione alla cristologia del Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 1995, *ivi*, p. 977.

rec. J. Delorme, *Il rischio della parola*, Vita e Pensiero, Milano 1994, *ivi*, p. 665.

rec. A. Giglioli, *L'uomo o il creato? Ktisis in S. Paolo*, Dehoniane, Bologna 1994, *ivi*, p. 307.

rec. M. Teani, *L'interpretazione di 1 Corinti 15,35-49 nel Novecento*, Gregorian University Press - Morcelliana, Napoli-Brescia 1994, *ivi*, pp. 665-666.

1998

Fine del mondo?... Fine di un mondo?... Il discorso escatologico in Mc 13, in Quaderni teologici del Seminario di Brescia 8 (1998) pp. 35-57.

rec. P.C. Bori (a cura di), *In Spirito e Verità. Letture di Gv 4, 23-24*, Dehoniane, Bologna 1996, in *Humanitas* 53 (1998) p. 720.

rec. E. Bosetti, *Luca. Il cammino dell'evangelizzazione*, Dehoniane, Bologna 1995, *ivi*, p. 885.

rec. R. Fabris, *Paolo*, Paoline, Milano 1997, *ivi*, p. 747.

rec. G.I. Gargano, *Lectio divina suoi vangeli della Passione. La passione secondo Marco*, Dehoniane, Bologna 1995, *ivi*, p. 906.

rec. H. Hübner, *Teologia biblica del Nuovo Testamento, 1. Prolegomeni*, Paideia, Brescia 1997, *ivi*, pp. 720-721.

rec. G. Iammarrone, *Gesù di Nazaret, messia del regno e figlio di Dio*, Messaggero, Padova 1995, *ivi*, p. 571.

rec. M.C. Jacobelli, *Onestà verso Maria*, Queriniana, Brescia 1996, *ivi*, p. 1068.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. F. Manns, *Il giudaismo. Ambiente e memoria del Nuovo Testamento*, Dehoniane, Bologna 1994, *ivi*, pp. 906-907.
- rec. C. Marcheselli Casale, *Le lettere pastorali. «Scritti delle origini cristiane»*, Dehoniane, Bologna 1995, *ivi*, pp. 1053-1054.
- rec. G. Ravasi, *I libri dei Re*, Dehoniane, Bologna 1994; Id., *Il profeta Isaia*, Dehoniane, Bologna 1994; Id., *Il profeta Geremia*, Dehoniane, Bologna 1992; Id., *Lettera ai Romani*, Dehoniane, Bologna 1990; Id., *Lettere ai Galati e ai Filippesi*, Dehoniane, Bologna 1993, *ivi*, p. 906.
- rec. G. Ravasi, *Lettera agli Ebrei*, Dehoniane, Bologna 1996, *ivi*, p. 1068.
- rec. S. Zedda, *Teologia della salvezza negli Atti degli Apostoli*, Dehoniane, Bologna 1994, *ivi*, pp. 1068-1069.

1999

- Il processo romano di Paolo nella finale degli Atti*, in L. Cagni (a cura di), *Biblica et Semitica. Studi in memoria di Francesco Vattioni* (Dipartimento di Studi Asiatici - Series Minor 59), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1999 [2000], pp. 385-396.
- Il segno dell'Emmanuele (Is 7)*, in *Parole di Vita* 44 (1999) pp. 15-18.
- La coppia cristiana e il «mistero» nella Lettera agli Efesini*, in *Quaderni teologici del Seminario di Brescia* 9 (1999) pp. 33-48.
- rec. M. Adinolfi, *Da Antiochia a Roma*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1997, in *Humanitas* 54 (1999) p. 945.
- rec. L. Alonso Schökel, *Salmi e cantici*, Borla, Roma 1996, *ivi*, p. 337.
- rec. L. Alonso Schökel, *Salvezza e liberazione. L'Esodo*, Dehoniane, Bologna 1998, *ivi*, p. 983.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- rec. G.C. Biguzzi, *I settenari nella struttura dell'Apocalisse*, Dehoniane, Bologna 1996, *ivi*, p. 337.
- rec. Ph. Bossuyt - J. Radermarkers, *Lettura pastorale degli Atti degli Apostoli*, Dehoniane, Bologna 1996, *ivi*, pp. 138-139.
- rec. G. Cirignano - F. Montuschi, *La personalità di Paolo*, Dehoniane, Bologna 1996, *ivi*, p. 337.
- rec. J. Duhaime - O. Mainville (a cura di), *Sentire la voce del Dio vivente. Interpretazioni e letture attuali della Bibbia*, Borla, Roma 1998, *ivi*, p. 1150.
- rec. F. Fabbro, *Destra e sinistra nella Bibbia. Uno studio neuropsicologico*, Guaraldi, Rimini 1997, *ivi*, p. 521.
- rec. J. Gnilka, *Paolo di Tarso. Apostolo e testimone*, Paideia, Brescia 1998, *ivi*, pp. 324-325.
- rec. P. Grelot, *Il rinnovamento biblico nel ventesimo secolo*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1997, *ivi*, pp. 946-947.
- rec. C.R. Kazmierski, *Giovanni il Battista*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1999, *ivi*, p. 1150.
- rec. F. Manns, *La preghiera d'Israele al tempo di Gesù*, Dehoniane, Bologna 1997, *ivi*, p. 784.
- rec. J. Mateos - F. Camacho, *Marco. Testo e commento*, Cittadella, Assisi 1998, *ivi*, p. 963.
- rec. A. Men', *Gesù il maestro di Nazaret. La storia che sfida il tempo*, Città Nuova, Roma 1997, *ivi*, pp. 1150-1151.
- rec. U. Neri, *I fondamenti biblici dell'etica cristiana*, Dehoniane, Bologna 1996, *ivi*, p. 161.
- rec. L. Newbiggin, *L'evangelo in una società pluralistica*, Claudiana, Torino 1997, *ivi*, p. 511.
- rec. X. Pikaza, *Il vangelo di Marco*, Borla, Roma 1998, *ivi*, p. 1136.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

rec. A. Piñero, *L'altro Gesù. Vita di Gesù secondo i vangeli apocrifi*, Dehoniane, Bologna 1997, *ivi*, p. 800.

rec. F.J. Stendenbach, *Introduzione all'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 1996, *ivi*, p. 161.

2000

Dopo l'incidente di Nazaret (Lc 4,30), in R. Fabris (a cura di), *Initium Sapientiae. Scritti in onore di Franco Festorazzi in occasione del suo 70° compleanno*, EDB, Bologna 2000, pp. 241-250.

Il cristiano e lo stato in Rm 13,1-7, in Quaderni teologici del Seminario di Brescia 10 (2000) pp. 57-74.

La prostituta condannata (Ap 7), in Parole di Vita 45 (2000) pp. 16-23.

rec. Aa. Vv., *La Bibbia delle donne*, II. *Da Ester ai deuterocanonici*, Claudiana, Torino 1998, in Humanitas 55 (2000), p. 982.

rec. A. Adam, *La celebrazione eucaristica. Introduzione pastorale*, Queriniana, Brescia 1998, *ivi*, p. 160.

rec. R.A. Alves, *Parole da mangiare*, Qiqajon, Magnano (BI) 1998, *ivi*, p. 982.

rec. S. Amsler, *Il segreto delle nostre origini*, Claudiana, Torino 1999, *ivi*, p. 824.

rec. G. Boggio, «*Lectio divina*» del profeta Ezechiele, Messaggero, Padova 1998, *ivi*, p. 160.

rec. C. Buzzetti - C. Ghidelli, *Le traduzioni della Bibbia nella Chiesa italiana*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1998, *ivi*, p. 983.

rec. S.P. Carbone - G. Rizzi, *Abaquq, Abdia, Nabum, Sofonia. Lettura ebraica, greca e aramaica*, Dehoniane, Bologna 1998, *ivi*, p. 318.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- rec. W. Countryman, *Sesso e morale nella Bibbia*, Claudiana, Torino 1998, *ivi*, pp. 801-802.
- rec. S. Dianich, *La Chiesa*; G. Ravasi, *La Bibbia*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1998, *ivi*, pp. 983-984.
- rec. R. Lavatori - L. Sole, *Gesù Cristo venuto nella carne*, Dehoniane, Bologna 1998, *ivi*, p. 318.
- rec. B. Marconcini, *I vangeli sinottici. Formazione, redazione, teologia*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1998, *ivi*, pp. 160-161.
- rec. C.M. Martini - B. Maggioni, *La politica e la parola*, Lavoro, Roma 1999, *ivi*, p. 824.
- rec. S. McFague, *Modelli di Dio. Teologia per un'era nucleare ecologica*, Claudiana, Torino 1998, *ivi*, pp. 303-304.
- rec. G. Rigamonti (a cura di), Sant'Ambrogio, *I misteri del Rosario. Antologia di testi e spunti di meditazione*, Ares, Milano 1997, *ivi*, p. 824.
- rec. G. Scarpelli, *Il Dio solo. Le misteriose origini del monoteismo*, Mondadori, Milano 1998, *ivi*, pp. 152-153.

2001

- La parabola del banchetto di nozze in Mt 22,1-10.11-14*, in E. Franco (a cura di), *Mysterium regni Ministerium verbi (Mc 4,11; At 6,4). Scritti in onore di mons. Vittorio Fusco*, EDB, Bologna 2001, pp. 345-354.
- Memoria di mons. Tullo Goffi* [Scritti di F. Montagnini - L. Lorenzetti - P.G. Cabra], in C. Bresciani (a cura di), *Tullo Goffi*, Morcelliana, Brescia 2001, pp. 9-28.
- La cena del Signore nei primordi della Chiesa*, in Quaderni teologici del Seminario di Brescia 11 (2001) pp. 51-65.
- La speranza nella Lettera ai Romani*, in Servizio della Parola 12 (2001) pp. 13-20.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. G. Barbaglio, *La teologia di Paolo*, EDB, Bologna 1999, in *Humanitas* 56 (2001) p. 948.
- rec. S. Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Matteo* 1, Dehoniane, Bologna 1998, *ivi*, p. 155.
- rec. B. Maggioni, *Il tesoro nascosto*, Ancora, Milano 1999; P. Ferlay, *Il sapore dei giorni*, Ancora, Milano 1999, *ivi*, pp. 155-156.
- rec. K. Marti, *Alleati di Dio. Esodo 1-14*, Claudiana, Torino 1999, *ivi*, p. 468.
- rec. G. O'Collins - D. Kendall, *Bibbia e teologia*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1999, *ivi*, pp. 140-142.
- rec. R. Penna, *I ritratti originali di Gesù. Inizi e sviluppi della cristologia neotestamentaria. Gli sviluppi*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1999, *ivi*, p. 468.
- rec. A. Pronzato, *Tu solo hai parole... Incontri con Gesù nei Vangeli*, III. *Matteo*, Gribaudi, Milano 1999, *ivi*, p. 635.
- rec. G. Rinaldi, *La Bibbia dei pagani*, I. *Quadro storico*; II. *Testi e documenti*, Dehoniane, Bologna 1998.1999; *ivi*, pp. 635-636.
- rec. J.J.F. Sangrador, *Il vangelo in Egitto*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 2000, *ivi*, p. 948.
- rec. V. Scippa, *Qoèlet*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1998, *ivi*, p. 636.
- rec. C.P. Thiede, *La nascita del cristianesimo*, Mondadori, Milano 1999, *ivi*, pp. 935-936.

2002

- Lettera ai Romani I-VIII. Fra i segreti del testo* (Il pellicano rosso n.s. 9), Morcelliana, Brescia 2002, pp. 154.
Esegesi di alcuni passi di *Rom.* 1-8, apparentemente oscuri, alla luce di annotazioni isolate che confermano il messaggio fondamentale della Lettera.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

[Prefazione. – 1. Gli approcci alla lettera (pp. 11-28): 1.1. La lettera vista dall'interno e dall'esterno; 1.2. La ricerca sul testo. – 2. Il pastore si presenta (1,1-4.13-14; pp. 29-33): L'argomento (1, 16-17). – 3. La via della giustizia rivelata agli uomini (pp. 35-56): 3.1. Nel mondo pagano: risposta mancata (1,18-23); 3.2. Nel mondo giudaico: risposta distorta (2,1-29); 3.3. Giudei e gentili tornano in scena (3,1-20). – 4. La giustizia e la fede di Gesù Cristo (pp. 57-72): 4.1. La legge e l'economia della redenzione (3, 27-31); 4.2. La spiritualità nella storia della salvezza; 4.3. Abramo, il giusto per la fede (4,1-25). – 5. Il cammino nella giustizia (pp. 73-92): 5.1. Il peccato di fronte a Cristo (5,12-14); 5.2. La strada da battere (6,1-23). – 6. Cammino contrastato (pp. 93-107): 6.1. La legge (7,1-6); 6.2. Il credente fra legge e peccato: primo quadro (7,7-13) e secondo quadro (7,14-25). – 7. Fuori dalla mischia (pp. 109-128): 7.1. Uno sguardo al passaggio (8,1-8); 7.2. Lo Spirito all'opera (8,12-17); 7.3. Il trionfo della giustizia (8,18-27). – 8. I segreti del testo (pp. 129-141): 8.1. La preghiera; 8.2. Il dolore. – 9. La Chiesa in preghiera (10,9-10; pp. 143-146). – Indice biblico]

Il corollario lucano dell'ultima cena, in G. Leonardi - F.G.B. Trolese (a cura di), *San Luca evangelista Testimone della Fede. Atti del Congresso Internazionale: Padova 16-21 ottobre 2000*, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana, Padova 2002, pp. 455-460.

Commiato, *Humanitas* 57 (2002) pp. 12-13.

Nota su battesimo e k rigma nella Chiesa delle origini, in *Quaderni teologici del Seminario di Brescia* 12 (2002) pp. 13-27.

«Uomo carnale» e «uomo spirituale», in *Parole di Vita* 47 (2002) pp. 38-42.

rec. G. Canobbio (a cura di), *La fede di Gesù*, EDB, Bologna 2000, in *Humanitas* 57 (2002) p. 161.

rec.  d. Cothenet - M. Morgen, *Lettere cattoliche*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 1997; Ch. Reynier - M. Trimaille - A. Vanhoye, *Lettere di Paolo* II, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 2000, *ivi*, p. 329.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

- rec. O. da Spinetoli, *Bibbia e catechismo*, Paideia, Brescia 1999, *ivi*, pp. 329-330.
- rec. A. Paul, *Jésus Christ, la rupture*, Bayard, Paris 2001, *ivi*, pp. 850-851.
- rec. G. De Virgilio, *Il messaggio dei vangeli sinottici*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 2000, *ivi*, p. 514.
- rec. G. De Virgilio (a cura di), *Il deposito della fede*, EDB, Bologna 2000, *ivi*, pp. 514-515.
- rec. G.F. Hawthorn - R. Martin - D.G. Reid, *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 2000, *ivi*, p. 173.
- rec. P.-H. Kolvenbach, *Folli per Cristo*, Borla, Roma 2001, *ivi*, p. 514.
- rec. R. Lavatori - L. Sole, *Ritratti dal vangelo di Luca*, EDB, Bologna 2001, *ivi*, p. 1064.
- rec. M. Mazzeo, *Lettere di Pietro. Lettera di Giuda*, Paoline, Milano 2002, *ivi*, p. 1064.
- rec. P. Stefani, *Luce per le genti*, Paoline, Milano 2000, *ivi*, p. 175.
- rec. D. Tettamanzi, *I comandamenti*, Mondadori, Milano 2001, *ivi*, p. 861.
- 2003
- rec. G. Baget Bozzo, *Il Dio perduto*, Mondadori, Milano 1999, in *Humanitas* 58 (2003) pp. 953-954.
- rec. L. Bettazzi, *Il Concilio Valicano II*, Queriniana, Brescia 2000, *ivi*, pp. 954-955.
- rec. E. Bianchi, *Quale fede?*, Morcelliana, Brescia 2002, *ivi*, p. 542.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

- rec. A. Bonetti, *Paolo VI e i monaci*, Abbazia di S. Benedetto, Seregno 2000, *ivi*, pp. 204-205.
- rec. F.G. Brambilla, *Alla ricerca di Gesù*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 2001, *ivi*, p. 204.
- rec. G. Cirignano - F. Montuschi, *Marco. Un Vangelo di paura e di gioia*, EDB, Bologna 2000, *ivi*, p. 771.
- rec. M. Di Giacomo, *Don Milani*, Borla, Roma 2001, *ivi*, p. 366.
- rec. C. Di Sante, *Lo straniero nella Bibbia. Saggio sull'ospitalità*, Città Aperta, Troina 2002, *ivi*, pp. 344-346.
- rec. E. Drewermann, *E imponeva loro le mani. Prediche sui miracoli di Gesù*, Queriniana, Brescia 2000, *ivi*, p. 771.
- rec. A. Maffei, *Il dialogo ecumenico*, Queriniana, Brescia 2000, *ivi*, pp. 1184-1185.
- rec. M. Neri, *La testimonianza*, in H.U. von Balthasar, *Evento originario di Dio e mediazione storica della fede*, EDB, Bologna 2001, *ivi*, p. 365.
- rec. E. Peretto, *Clemente Romano, Lettera ai Corinzi*, EDB, Bologna 1999, *ivi*, p. 965.
- rec. C. Perrot, *Gesù*, Queriniana, Brescia 1999, *ivi*, p. 1184.
- rec. X. Pikaza Ibarrondo, *Apocalisse*, Borla, Roma 2001, *ivi*, p. 204.
- rec. A. Pronzato, *Ritorno ai dieci comandamenti*, 2 voll., Giubaudi, Milano 2002, *ivi*, p. 542.
- rec. U. Regina, *La soglia della fede. L'attuale domanda su Dio*, Roma, Studium 2001, *ivi*, p. 365.
- rec. A. Salas, *Paolo di Tarso (e il suo Vangelo)*, Paoline, Milano 2000, *ivi*, p. 965.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

rec. B. Salvarani, *Per amore di Babilonia*, Diabasis, Reggio Emilia 2000, *ivi*, p. 772.

2004

rec. G. Barbaglio, *Gesù ebreo di Galilea*, Bologna, EDB 2002, in *Humanitas* 59 (2004), p. 223.

rec. W. Brüggenmann, *Genesi*, Torino, Claudiana 2002, *ivi*, p. 413.

rec. D. Cerbelaud, *Il diavolo*, San Paolo, Cinisello Bals. (MI) 2000, *ivi*, p. 414.

rec. A. Colombo, *Il diavolo*, Dedalo, Bari 2000, *ivi*, pp. 224-225.

rec. E. Cuvillier, *Maria, chi sei veramente?*, Claudiana, Torino 2002, *ivi*, p. 640.

rec. G. Giorgio (a cura di), *Dio Padre Creatore. L'inizio della fede*, EDB, Bologna 2002, *ivi*, p. 1081.

rec. F. Pasetto, *Pacifismo profetico e pacifismo politico. Note per una teologia cristiana della pace*, EDB, Bologna 2002, *ivi*, p. 639.

rec. K. Richter, *Spazio sacro e immagini di chiesa*, EDB, Bologna 2002, *ivi*, pp. 413-414.

rec. F. Rossi De Gasperis - A. Carfagna, *Prendi il libro e mangia!*, III/1. *Dall'esilio alla nuova alleanza: storia e profezia*, EDB, Bologna 2002, *ivi*, pp. 639-640.

rec. N. Valentini (a cura di), *Testimoni dello Spirito. Santità e martirio nel secolo XX*, Paoline, Milano 2004, *ivi*, pp. 1081-1082.

rec. M. Vergottini (a cura di), «*A misura di Vangelo*». *Fede, dottrina, Chiesa, San Paolo*, Cinisello Bals. (MI) 2003, *ivi*, pp. 223-224.

L'OPERA DI FELICE MONTAGNINI

rec. A. Wénin, *Entrare nei Salmi*, EDB, Bologna 2002, *ivi*, p. 1081.

2005

rec. L. Bettazzi, *Povert  e servizio. Un amico per gli ultimi*, Pazzini, Villa Verucchio (Rimini) 2003, in *Humanitas* 60 (2005) p. 1173.

rec. G. Biffi, *Piccolo dizionario del Cristianesimo. Una sorte bellissima*, Piemme, Casale Monf. 2003, *ivi*, p. 1173.

rec. W. Brueggemann, *La spiritualit  dei Salmi*, Queriniana, Brescia 2004, *ivi*, p. 913.

rec. *II Vangelo e le Lettere di Giovanni*, Societ  Biblica Britannica e Forestiera, Roma 2003, *ivi*, p. 647.

rec. J.A. Fitzmyer, *Gli Atti degli Apostoli*, Introduzione e commento, Queriniana, Brescia 2003, *ivi*, pp. 647-648.

rec. R. Gibellini (a cura di), *Prospettive teologiche per il XXI secolo*, Queriniana, Brescia 2003, *ivi*, p. 647.

rec. R. Meynet, *Il Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB, Bologna 2003, 2^a ed., *ivi*, pp. 913-914.

rec. E. Salvatore, «E vedeva a distanza ogni cosa». *Il racconto della guarigione del cieco di Betsaida (Mc 8,22-26)*, Morcelliana - Gregorian University Press, Brescia-Roma 2003, *ivi*, p. 1371.

PER PAIDEIA EDITRICE
STAMPATO DA MONOTIPIA CREMONESE
OTTOBRE 2013

